

"Manuali"  
Collana di documentazione a cura di

Regione Emilia-Romagna  
Servizio Comunicazione, Educazione alla sostenibilità  
Responsabile: Paolo Tamburini  
Coordinamento editoriale: Gianni Varani

Agenzia Regionale di Protezione Civile  
Direttore: Ing. Demetrio Egidi

Coordinamento del progetto: Maurizio Mainetti  
Responsabile Servizio Pianificazione e Gestione Emergenze,  
Agenzia regionale Protezione Civile

A cura di: Cosimina Ligorio, Sabrina Primerano,  
Manuela Strocchi, Elisa Beghelli  
Agenzia regionale Protezione Civile

Hanno collaborato:

Per l'Agenzia regionale di Protezione Civile:  
Antonio Monni, Luca Muratori, Sara Pignone, Daniela Maura Macchi,  
Francesca Carvelli, Michele Antonio Sasso

Per il Corpo Forestale dello Stato:  
Ernesto Crescenzi

Per ARPA:  
Carlo Cacciamani, Sandro Nanni, Silvano Pecora, Rosanna Foraci,  
Paolo Mezzasalma, Fabrizio Battaglia

Per AIPO: Mirella Verniani

Per il Servizio Comunicazione, Educazione alla sostenibilità:  
Barbara Murtas

Creatività  
Pablo Comunicazione – Bologna

Realizzazione tipografica a cura di:  
Tipografia MDM Forlì



Agenzia Regionale di Protezione Civile

Bologna, Marzo 2012



# indice

- 1 Presentazione** | p.5
- 2 Premessa** | p.7
- 3 Il sistema regionale di allertamento** | p.13
- 4 Definizioni** | p.19
- 5 Quadro normativo** | p.23
  - 5.1 Nazionale | p.23
  - 5.2 Direttive del presidente del consiglio dei ministri e circolari del dipartimento di protezione civile | p.24
  - 5.3 Regionale | p.24
  - 5.4 Provvedimenti e comunicazioni della Regione Emilia-Romagna | p.25
- 6 Le fasi di allerta** | p.27
  - 6.1. Fase di attenzione | p.28
  - 6.2. Fasi di preallarme e allarme | p.28
- 7 Rischio idrogeologico – idraulico** | p.31
  - 7.1 Zone di allerta | p.31
  - 7.2 Soglie di allertamento | p.33
  - 7.3 Rete di monitoraggio | p.35
  - 7.4 Avviso meteo | p.40
  - 7.5 Avviso di criticità e bollettino di monitoraggio | p.41
- 8 Rischio valanghe** | p.43
  - 8.1. Azioni giornaliere ed attivazione delle fasi di allerta | p.46
- 9 Rischio derivante da altri eventi meteorologici** | p.49
- 10 Allerta di protezione civile** | p.53
  - 10.1 Elenco dei destinatari | p.56
  - 10.2 Effetti e conseguenze al suolo per tipologia di evento per l'attivazione della fase di attenzione | p.58
  - 10.3 Azioni per l'attivazione del sistema di protezione civile per tipologia di evento e livello di allerta | p.62
  - 10.4 Consigli ai cittadini | p.86
- 11 Segnalazione degli effetti dell'evento sul territorio** | p.89
- 12 Elenco allegati** | p.91
  - allegato 1 allerta di protezione civile** | p.92
  - allegato 2 carta delle zone di allerta** | p.95
  - allegato 3 elenco comuni che ricadono in ogni zona di allertamento raggruppati per provincia** | p.97
  - allegato 4 carta di ogni provincia con rappresentazione delle zone di allertamento e dei comuni** | p.107
  - allegato 5 scala beaufort del vento** | p.117
  - allegato 6 scala europea del pericolo valanghe** | p.119
  - allegato 7 bollettino meteomont** | p.121
  - allegato 8 scheda di segnalazione degli effetti dell'evento** | p.124



**Paola Gazzolo**

Assessore regionale alla sicurezza territoriale, difesa del suolo e della costa, protezione civile

# 1 | Presentazione

Il tema dell'allertamento è di grande attualità: i recenti tragici eventi alluvionali avvenuti in Liguria e Toscana hanno messo in luce ancora una volta l'importanza strategica di attività quali previsione e prevenzione dei rischi, nonché un efficace allertamento della popolazione in caso di evento. Soprattutto oggi, dove si riscontra un territorio fortemente antropizzato e modificato strutturalmente, sottoposto a fenomeni climatici sempre più estremi, brevi ma molto intensi, si rende necessario un sistema adeguato per informare le persone che lo vivono e lo abitano, con la finalità della loro salvaguardia ed incolumità.

La Regione Emilia-Romagna da anni attua una politica orientata alla prevenzione dei rischi ed al corretto uso del suolo, impiegando costantemente risorse per interventi di manutenzione e messa in sicurezza del territorio, al fine di ridurre il più possibile gli effetti degli eventi meteorologicamente avversi che si possono verificare sul territorio. Ma è necessario essere consapevoli che non è possibile "azzerare" il rischio presente; una parte residuale permane e con essa è necessario convivere in modo consapevole. Infatti, fin dal 1995, la Regione, in accordo con il Dipartimento nazionale di Protezione Civile, ha impostato e successivamente affinato un sistema di allertamento basato sulla cooperazione stretta ed integrata tra le strutture tecniche centrali e periferiche, Agenzia regionale di Protezione Civile, Servizio Difesa del Suolo e Geologico Sismico e dei Suoli, Servizio Tecnico di Bacino, Agenzia Interregionale per il Fiume Po, Centro Funzionale Arpa e Consorzi di Bonifica. E' stato anche definito un meccanismo di comunicazione dei livelli di allerta che parte dall'Agenzia regionale di Protezione Civile e raggiunge le Prefetture, le Province ed in particolare i Comuni, con l'individuazione delle azioni che gli enti devono svolgere a seguito dell'attivazione delle diverse fasi.

Con questa pubblicazione vogliamo illustrare e diffondere, anche ai cittadini, l'organizzazione e le modalità di attivazione e funzionamento del sistema di allertamento, evidenziando il presupposto su cui esso fonda: soltanto quando la conoscenza di un evento viene combinata con la consapevolezza delle azioni conseguenti che le strutture tecniche, gli enti territoriali ed i cittadini devono assumere, in particolare a livello comunale, può risultare veramente efficace l'allertamento, contribuendo così alla salvaguardia delle persone e dei beni.



**Maurizio Mainetti**

Responsabile Servizio Pianificazione  
e Gestione Emergenze dell'Agenzia  
regionale di Protezione Civile

**Carlo Cacciamani**

Direttore Servizio IdroMeteoClima Arpa  
Emilia-Romagna

## 2 | Premessa

“La predizione è molto ardua, soprattutto se riguarda il futuro” (N. Bohr, Premio Nobel 1922).

L'obiettivo di questo manuale potrebbe essere considerato molto arduo, per richiamare l'ironia del premio Nobel N. Bohr, in quanto si prefigge di spiegare il processo con cui alcune strutture tecniche regionali formulano previsioni su possibili eventi futuri e, rispetto ad essi, forniscono indicazioni per azioni di preparazione e risposta, a tutela dei cittadini e dei beni.

In generale, nel gergo della protezione civile, gli eventi possono venire classificati con preannuncio o senza preannuncio.

Quelli senza preannuncio sono tipicamente gli incidenti industriali o comunque provocati direttamente dall'azione dell'uomo ed i terremoti, per i quali non è possibile prevederne il verificarsi in un tempo ed in uno spazio individuati in modo deterministico.

È vero che l'esperienza, gli studi della comunità scientifica, le elaborazioni successive effettuate da esperti di organizzazioni complesse, mostrano che può essere fatto molto per prepararsi, prevenire o mitigare le conseguenze anche di tali eventi; in sostanza i sistemi sociali devono e possono essere pronti ad “incontrarsi” con le situazioni di rischio. Ma di questo parleremo in un prossimo manuale.

Qui ci occupiamo invece degli eventi con preannuncio cioè, in linea di principio, prevedibili. Per questi disponiamo di modellistica previsionale e di sistemi di monitoraggio che consentono di prevedere il loro verificarsi e la relativa evoluzione, con tempi di anticipazione utili per l'attivazione di azioni di prevenzione e di preparazione a salvaguardia della pubblica incolumità.

In questo contesto il sistema di allertamento, ed in particolare le allerte di protezione civile, costituiscono le modalità tecnica ed organizzativa per trasformare la previsione di un evento in una comunicazione dei relativi effetti e delle azioni da attivare a tutti i soggetti interessati.

Parrebbe un lavoro semplice, ma come già scriveva Euripide nel quinto secolo avanti Cristo, “gli dei ci creano tante sorprese, l'atteso non si compie e all'inatteso un dio apre la via”. Ciò che ci complica quotidianamente la vita, come previsori ed estensori delle allerte, è da un lato l'ineliminabile incertezza delle

valutazioni previsionali e di scenario e dall'altro l'obbligo di comunicare al pubblico le informazioni disponibili e di dare indicazioni deterministiche per l'azione (devono o no venire interrotti servizi ed infrastrutture essenziali, devono o no essere sgomberati cittadini dalle loro case e ambienti di lavoro trasformandoli in sfollati, devono o no essere attivate risposte specialistiche ed onerose per la comunità, ecc).

L'incertezza a cui si faceva riferimento poco sopra è connessa alla caoticità del sistema fisico (l'atmosfera) su cui si fondano le previsioni meteorologiche, che non sono sempre della stessa qualità ma dipendono molto dalle scale spaziali e temporali dei fenomeni in esame, dalla stagione dell'anno, dalla morfologia del territorio, dalle caratteristiche climatiche locali. Questa variabilità di qualità impatta molto sui tempi di "preannuncio", oltre che sulla qualità delle previsioni realizzate. Quando si parla di "valutazioni previsionali e di scenario" è necessario sempre chiarire quale sia il dettaglio spazio-temporale a cui si può e si deve (o si vorrebbe) tendere. Se, ad esempio, si parla di previsione di fenomeni meteo molto intensi ma anche molto concentrati nello spazio e nel tempo, del tipo per intendersi di quelli accaduti a Genova nell'autunno/inverno 2011, con più di 500 mm di pioggia caduta in 3-4 ore su aree spaziali di pochissime decine di Km<sup>2</sup>, allora il tempo di preannuncio "utile" non può superare l'ora o poco più, in quanto a tempistiche superiori (24-36 ore) fenomeni così localizzati ed intensi non possono ancora essere adeguatamente previsti. Il rischio di mancati e falsi allarmi è molto, forse troppo, elevato. Il problema da porsi per tali eventi è quindi, semmai, se sia possibile dispiegare il sistema di intervento avendo tempi di preannuncio così ridotti. Se invece si parla di fenomeni idro-meteorologici da prevedere che operano a scala spazio-temporale maggiore (dell'ordine o maggiore di 500-2000 Km<sup>2</sup>) e che ad esempio possono dar luogo alle piene fluviali sui bacini idrografici tipici della nostra Regione, allora la fattibilità di previsioni quantitative è superiore a tempi di preannuncio di qualche giorno.

In tutti i casi, per piccola o grande che sia, l'incertezza previsionale esiste e non è mai eliminabile, e quindi lo scenario di evento può essere solo fornito su base probabilistica. Questa incertezza si contrappone all'azione di protezione civile che, al contrario, non è per sua natura probabilistica ma, necessariamente, dicotomica: gli interventi di salvaguardia delle persone e dei beni o vengono attivati oppure no. E la decisione non potrà prescindere da una valutazione di tipo costo/beneficio, spesso molto speditiva e sicuramente anch'essa incerta. È proprio di questa apparente contraddizione che intendiamo brevemente parlare ai nostri "venticinque lettori", per evidenziare gli aspetti positivi del sistema di allertamento ma anche i limiti intrinseci.



Forse una maggior conoscenza delle caratteristiche del nostro lavoro potrà consentire di utilizzare meglio i contenuti delle allerte e renderà i sindaci più comprensivi verso i nostri falsi o mancati allarmi, che spesso stigmatizzano non senza ironia.

La questione è però più seria di quanto appare, perché errori di previsione talvolta possono avere conseguenze anche sotto il profilo penale, oltre che minare la fiducia degli attori istituzionali nell'uso delle previsioni per assumere decisioni. Il processo di allertamento è costituito da varie fasi di una "catena" di azioni che contempla il monitoraggio-osservazione degli eventi in atto, la modellistica previsionale meteorologica, a cui segue quella idrologica e dei dissesti, la valutazione di scenari di pericolosità e di rischio (realizzati, discussi e possibilmente condivisi in "tempo di pace"), la gestione quantitativa dell'incertezza osservativo/previsionale, di quella successiva decisionale sulla scelta tra gli interventi possibili, la realizzazione degli eventuali interventi con procedura di somma urgenza, e che si chiude infine con la valutazione ex-post dell'adeguatezza degli interventi e della correttezza delle decisioni prese.

Le previsioni meteo-idrologiche, che costituiscono uno dei primi anelli della catena sopra citata, eventualmente integrate con il monitoraggio, consentono di valutare il possibile raggiungimento di predefiniti valori di soglia e, di conseguenza, di valutare gli scenari, anche probabilistici, di rischio per aree determinate. Qui il fattore principale di incertezza è dato in buona parte da una conoscenza incompleta del territorio e degli elementi a rischio presenti su di esso che contribuiscono ad accrescerne la vulnerabilità. Anche questa tipologia di incertezza può essere ridotta ma non completamente eliminata. Già Umberto Eco ha dimostrato l'impossibilità di poter ricostruire "la mappa dell'impero" in scala 1 a 1.

Inoltre questa incompleta conoscenza ed anche i brevi intervalli di tempo disponibili per la predisposizione e diffusione di allerte efficaci, spesso non consentono di effettuare approfondite valutazioni costi-benefici, che comunque è opportuno predisporre, in tempo di pace, al meglio delle conoscenze disponibili, contestualmente alla predisposizione di piani d'emergenza, per fornire quantomeno una base razionale di intervento, e che permetta inoltre di diminuire l'ineliminabile fardello di responsabilità soggettiva in capo al decisore.

A ben considerare tutto il processo dell'allertamento, cioè dalla previsione alla comunicazione al cittadino, fattori di incertezza derivano anche dalla capacità da parte degli attori del cosiddetto "ultimo miglio" ed in particolare dei comuni, di ricevere e valutare il messaggio e di agire in modo conseguente. In sostanza l'allerta può avere lo stesso effetto di un messaggio abbandonato in una bottiglia oppure costituire un segnale preciso per un ambiente preventivamente organiz-

zato e capace quindi di generare ulteriori azioni coordinate.

In considerazione di questi limiti relativi alle previsioni e alla conoscenza del territorio, le strutture tecniche regionali preposte all'allertamento non possono che basare la loro azione sul principio di precauzione (che ha un costo spesso elevato, in termini economici), combinato con quello di responsabilità.

Ciò significa avere la consapevolezza che, nonostante la sempre migliore affidabilità degli strumenti previsionali, lo sviluppo delle applicazioni informatiche e la notevole conoscenza disponibile sullo stato del territorio, anche per le allerte rimane fondamentale la valutazione da parte degli uomini e delle donne incaricati di questa attività, con la loro esperienza, la loro professionalità ma anche con i loro limiti cognitivi e le relative trappole mentali.

Per gestire questi numerosi fattori di incertezza non vi sono semplici formule risolutive, ma possiamo evidenziare ciò che in Emilia-Romagna si è cercato di consolidare negli anni.

Innanzitutto ci siamo dotati di una procedura, per quanto a maglia larga, per dare un metodo di lavoro ed indicazioni operative alle diverse strutture tecniche coinvolte.

Abbiamo puntato al miglioramento continuo degli strumenti previsionali in relazione allo stato dell'arte a livello internazionale.

Viene continuamente incrementata la conoscenza del territorio, ed in particolare dei punti maggiormente critici, integrando i dati disponibili presso le strutture tecniche regionali e gli Enti Locali.

Nel contesto della rete nazionale dei Centri Funzionali, è stata creata una comunità di tecnici esperti, in quotidiana relazione fra loro, per lo scambio di informazioni, di valutazioni e di interpretazioni dei dati a disposizione.

Questa rete, integrata con i tecnici delle strutture e degli enti locali, consente anche di modulare le azioni in relazione alla reale evoluzione dell'evento, e di evitare lo "scaricabarile" fra gli attori interessati, fenomeno deleterio e conseguente al mancato coordinamento e mancata assunzione di responsabilità condivisa.

Per quanto possibile, vengono effettuate valutazioni degli esiti delle allerte e delle azioni, al fine di migliorare continuamente le procedure e gli strumenti di supporto. Infine abbiamo incentivato la pianificazione provinciale e locale di emergenza, concordando con i principali attori istituzionali e tecnici gli indirizzi generali ed il modello di intervento regionale.

A conclusione di queste precisazioni, corre l'obbligo di citare coloro che hanno dato vita al sistema regionale di allertamento, in particolare il dr. Francesco Nucciotti e l'ing. Demetrio Egidi, che nel 1995 hanno definito la prima procedura in Emilia Romagna, successivamente integrata con il prof. Stefano Tibaldi, in

accordo con il Prefetto Enzo Mosino ed il prof. Franco Barberi, il quale ha poi avviato il percorso per il sistema nazionale, completato dal dr. Guido Bertolaso con l'approvazione della direttiva del febbraio 2004, nonché il Prefetto Franco Gabrielli, impegnato attualmente nella gestione e nell'affinamento del sistema. Deve poi essere sottolineato il ruolo svolto dai sistemi regionali di protezione civile e delle agenzie per la prevenzione ambientale. Inoltre non sarebbe stato possibile progettare ed avviare il sistema di allertamento senza il fondamentale contributo della comunità scientifica negli ultimi decenni, con progetti finalizzati, nei gruppi nazionali del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Centri di Competenza, Centri di ricerca, dipartimenti universitari, Commissioni Grandi Rischi nazionale e regionale.

Un particolare ringraziamento a prof. Bernardo De Bernardinis, motore instancabile e paziente, che con caparbietà e competenza ha attivato la rete dei centri funzionali, la progettazione e l'implementazione del sistema nazionale e regionale di allertamento e soprattutto ha promosso quella rete di conoscenze e competenze che ha consentito un salto di qualità significativo in questo settore.

Ma il ringraziamento più sentito e sincero è per i collaboratori dell'Agenzia regionale di Protezione Civile e di ARPA-Servizio Idro meteo clima, con i quali condividiamo quotidianamente la sfida all'incertezza, e cerchiamo, nei limiti delle nostre competenze e capacità, di contribuire a migliorare la sicurezza territoriale di questa nostra bella Regione.



## 3 | Il sistema regionale di allertamento

Il sistema di allertamento di protezione civile deve assicurare tre funzioni essenziali: la stima del pericolo, la valutazione del rischio e la diffusione di un messaggio alle autorità di governo locali ed ai cittadini.

La stima del pericolo è costituita da valutazioni previsionali di carattere tecnico-scientifico relative all'evento, formulate anche con il supporto di modellistica fisico-matematica.

La valutazione del rischio consiste nell'esame delle interferenze fra lo scenario di evento e l'ambiente antropizzato, finalizzato alla valutazione dell'impatto su determinati ambiti territoriali. In questa fase è frequente la necessità di assumere orientamenti in condizioni di incertezza, dovute sia al grado di attendibilità delle analisi di pericolosità, sia alla disponibilità di informazioni territoriali incomplete o non aggiornate. Inoltre per aree vaste ed in caso di previsioni a 24-48 ore gli scenari di rischio possono essere formulati soltanto in termini generali. E' evidente che l'accuratezza della valutazione di rischio dipende anche dalle informazioni raccolte ed elaborate con i programmi di previsione e prevenzione provinciali e regionale e con altri strumenti di pianificazione territoriale generali e di settore.

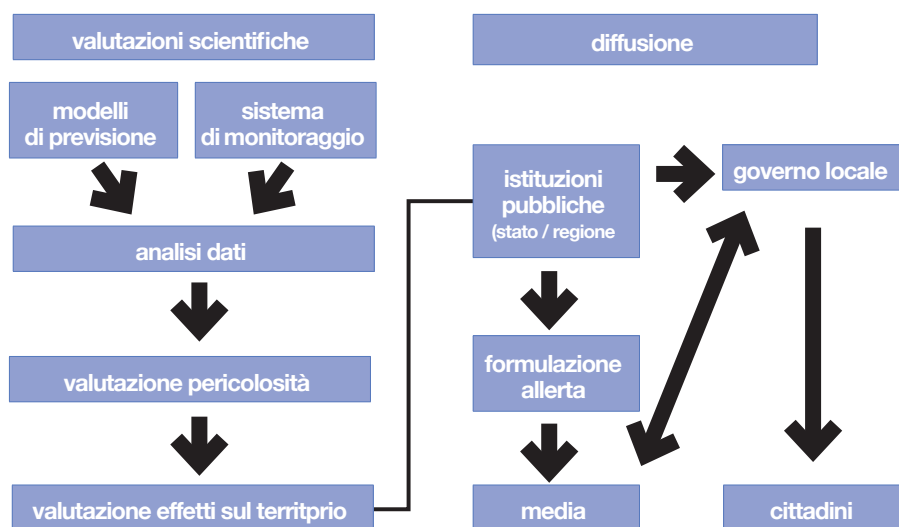
Il processo di diffusione di un messaggio è una parte altrettanto complessa del sistema di allertamento. Innanzi tutto, affinché il sistema sia efficace, sono necessari la pianificazione ed il coordinamento interorganizzativo, verticale ed orizzontale, e canali di comunicazione adeguati fra i vari enti e strutture che lo compongono. Particolare attenzione, inoltre, deve essere prestata alla formulazione dei messaggi, perché il contenuto di una previsione tecnico-scientifica non costituisce di per sé un messaggio di allertamento pienamente comprensibile per la popolazione.

Il messaggio deve contenere e spiegare le conseguenze dell'evento atteso con linguaggio semplice ed indicare il livello di rischio di determinate parti del territorio, affinché i governi locali possano attivare le azioni previste nei piani di

emergenza o intraprendere quelle indicate nel messaggio stesso ed i cittadini possano assumere adeguate iniziative di autoprotezione.

In sintesi l'allertamento consiste in un sistema di procedure, strumenti, metodi e responsabilità definite e condivise, nonché in un linguaggio standardizzato e codificato, per le attività di previsione del rischio e di allertamento delle strutture proposte all'attivazione delle misure di prevenzione e delle fasi di gestione dell'emergenza. (Figura 1).

**Fig. 1** Schema del processo di allertamento (J.Nigg Risk communication and warning system, 1995)



Le attività di allertamento in Emilia-Romagna, messe a punto dopo la tragica alluvione del Piemonte del 1994, sono state assicurate, fin dal 1995, dal Servizio Protezione Civile ora Agenzia regionale Protezione Civile (di seguito denominata "AGENZIA"), in accordo con ARPA Servizio IdroMeteoclima, secondo le modalità concordate con le Prefetture-UTG, con uno specifico protocollo d'intesa approvato dal Dipartimento della Protezione Civile.

Nel corso del 2004 in Italia ed in particolare in Emilia-Romagna sono state definite nuove procedure per la predisposizione e la diffusione di allertamenti di protezione civile, che sostituiscono le precedenti.

Il sistema di allertamento nazionale è stato definito con Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile"; integrato con la

Direttiva PCM del 25 febbraio 2005 ed ulteriormente specificato con Circolari del Capo del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale.

In ambito regionale è stato definito un modello di intervento condiviso fra le principali componenti e strutture operative del sistema regionale di protezione civile, nella forma del protocollo d'intesa sottoscritto il 15 ottobre 2004, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 99, parte seconda, del 5 novembre 2004 e successivamente integrato con la deliberazione della Giunta regionale n. 962/2009. La Giunta regionale ha dato attuazione alle Direttive di cui sopra con proprie deliberazioni n. 975/2004 e n. 1427/2005. Con quest'ultima sono definiti formalmente il ruolo di Arpa SIMC-CF e dell'AGENZIA, per quanto attiene la formulazione degli Avvisi Meteo, di Criticità e delle Allerte di protezione civile.

La Regione, inoltre, con legge n. 1/2005 "Norme in materia di protezione civile e volontariato. Istituzione dell'Agenzia regionale di Protezione Civile", in particolare all'articolo 3 lett. e), ha indicato fra le attività dell'AGENZIA, quella dell'allertamento degli enti e delle strutture di protezione civile nonché della popolazione, sulla base dei dati rilevati dalle reti di monitoraggio e sorveglianza del territorio, e dei dati e delle informazioni comunque acquisiti.

La necessità di predisporre un manuale operativo delle procedure di allertamento di protezione civile, indirizzato alle componenti istituzionali, alle strutture operative del sistema regionale di protezione civile, ma anche ai cittadini, deriva dalla esigenza di dare attuazione alla Direttiva nazionale e di specificare ed ulteriormente dettagliare il modello di intervento regionale. Ciò in riferimento al citato protocollo d'intesa regionale del 15 ottobre 2004, affinato nell'ambito della pianificazione provinciale di emergenza ed integrato con la circolare del Direttore dell'Agenzia di Protezione Civile n. PC/2009/0006492 del 25 giugno 2009 "Prima applicazione in ambito regionale della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri concernente - Indirizzi Operativi per la gestione delle emergenze - del 3 dicembre 2008". Il fine di questa pubblicazione è fornire agli enti locali una guida condivisa di omogeneizzazione delle procedure di attivazione del sistema di allertamento regionale e migliorare la preparazione e la risposta a situazioni di emergenza.

Il manuale nella prima parte descrive i criteri generali per l'attivazione del sistema di allertamento regionale sulla base delle previsioni meteorologiche avverse e delle valutazioni delle condizioni di criticità e di rischio e nella seconda parte dettaglia i contenuti del messaggio di "Allerta di protezione civile".

Il metodo dell'allertamento, inteso come individuazione di valori di soglia di pericolosità, superati i quali si determinano effetti potenzialmente dannosi sul territorio, e la associazione agli stessi di azioni da parte degli Enti e strutture tecniche

interessate, viene applicato, in Emilia-Romagna non solo per eventi di natura idrogeologica ma anche per tutte le tipologie di evento per i quali risultano possibili forme di anticipazione delle azioni di salvaguardia.

È doveroso evidenziare che la organizzazione del sistema di allertamento, descritta in questa pubblicazione, pur contribuendo a migliorare la sicurezza dei cittadini e del territorio ed a mitigare le conseguenze di un evento, non assicura di per se la eliminazione del rischio.

L'incertezza che caratterizza le valutazioni previsionali, la evoluzione spaziotemporale degli eventi anche in brevi periodi di tempo, situazioni locali di criticità del territorio non ancora adeguatamente conosciute, possono determinare la emanazione di falsi allarmi o mancati allarmi. In questo contesto le strutture tecniche regionali nell'individuazione degli indicatori e delle soglie di allerte e nelle valutazioni quotidiane per le emanazioni delle "allerte di protezione civile" si ispirano al principio della precauzione. Inoltre l'efficacia delle allerte dipende dalle seguenti condizioni:

- Integrazione tra le strutture tecniche regionali e provinciali, interregionali e statali (Agenzia di Protezione civile, Arpa Centro Funzionale, Direzione Ambiente – Servizi Difesa del Suolo e Bonifica e Tecnici di Bacino e Servizio Geologico Sismico e dei Suoli, Agenzia Interregionale fiume Po, Consorzi di Bonifica, Corpo Forestale dello Stato, Province) per la condivisione dei dati e dei livelli di allerta, la gestione del sistema previsionale e di monitoraggio, l'operatività H24 per la gestione degli eventi e la tempestiva comunicazione agli Enti territoriali.
- Ruolo attivo delle amministrazioni comunali e dei sindaci per la predisposizione dei piani comunali, la reperibilità (anche in forma associata per aree vaste) e soprattutto l'informazione preventiva ai cittadini relativa alle fasi di allertamento ed alle azioni in capo alle strutture pubbliche.
- Partecipazione della popolazione, informata dal comune, che deve conoscere le azioni e le misure di autoprotezione da attivare in relazione alle varie fasi di allertamento.







## 4 | Definizioni

**Allerta di protezione civile:** messaggio che un pericolo produrrà uno specifico rischio, trasmesso alle autorità di protezione civile e, quando necessario, ai cittadini interessati. E' articolato nelle fasi di **attenzione 1 e 2, preallarme ed allarme**. Di norma la fase di attenzione viene attivata sulla base di valutazioni previsionali ed è finalizzata alla preparazione del sistema di protezione civile; le fasi di preallarme e di allarme vengono attivate nella imminenza o in corso di evento quando, con gradualità crescente, deve essere informata e messa in sicurezza la popolazione in ambiti territoriali definiti.

- **Avviso di Criticità:** documento che è emesso al posto del Bollettino di vigilanza idrogeologica quando il livello di criticità previsto per almeno una delle zone di allertamento è moderato od elevato. Può avere una validità maggiore di 24 ore.
- **Avviso Meteo:** documento che, sulla base delle previsioni meteorologiche, fornisce una sintetica descrizione dell'evento atteso, della sua possibile evoluzione, nonché una valutazione delle grandezze meteorologiche attese; l'Avviso Meteo viene emesso per pioggia, temperature, vento, stato del mare e neve quando gli eventi previsti sono intensi con valori che superano determinate soglie. All'Avviso Meteo segue un Allerta di Protezione Civile. In generale, nel caso di un Avviso Meteo per "pioggia" segue sempre un Avviso di Criticità idrogeologica-idraulica
- **Bollettino di attenzione meteorologica:** documento che, sulla base delle previsioni meteorologiche, fornisce una sintetica descrizione dell'evento atteso e della sua possibile evoluzione. Tale evento è solitamente di forte intensità e localizzato ma le grandezze meteorologiche previsti e gli effetti al suolo non sono tali da far emanare un Avviso Meteo e/o di Criticità.
- **Bollettino di monitoraggio:** documento che è emesso durante un evento meteo- idrologico e contiene indicazioni sulle caratteristiche, localizzazione ed

evoluzione del fenomeno meteo-idrologico in atto, sui quantitativi di pioggia media areale, osservata nelle zone di allertamento, sui livelli idrometrici osservati nelle sezioni significative dei corsi d'acqua in piena, ed informazioni quali-quantitative sull'evoluzione del fenomeno e sui possibili effetti sul territorio. I Bollettini di monitoraggio vengono emessi almeno con la cadenza temporale determinata dell'evento in corso, fino alla segnalazione della cessata criticità.

- **Bollettino di vigilanza idrogeologica:** documento che sulla base delle previsioni fornisce una valutazione degli effetti al suolo previsti in termini di possibilità di innesco fenomeni franosi e di piene fluviali, e degli scenari di rischio previsti in ciascuna zona di allertamento. Il Bollettino è emesso tutti i giorni ed ha una validità di 24 ore e lo scenario di criticità previsto è o assente o al massimo ordinario.
- **Livelli di criticità:** la combinazione della intensità degli eventi idrogeologici previsti (piene e frane), degli effetti sugli elementi (persone, beni e infrastrutture e ambiente) esposti agli eventi stessi con la loro estensione sul territorio in oggetto determina i livelli di Criticità. In riferimento alla Direttiva (D.P.C.M 27 febbraio 2004), sono individuati tre livelli di criticità: criticità elevata, criticità moderata e criticità ordinaria o livello base di situazione ordinaria in cui le criticità possibili sono ritenute comunemente ed usualmente accettabili dalle popolazioni.
- **Pericolo:** fenomeno che costituisce minaccia potenziale per il benessere degli individui e della società (quando possibile espresso in termini di probabilità di accadimento di un evento prefigurato in un dato periodo di tempo ed in una data area).
- **Vulnerabilità:** grado di perdita prodotto su un elemento o elementi esposti al rischio.
- **Rischio:** probabilità che, in una data zona, un pericolo, cioè un evento prefigurato e/o atteso e/o in atto, determini un certo grado di effetti negativi, gerarchicamente e quantitativamente stimati, per gli uomini e/o per l'ambiente. Nel contesto del sistema di allertamento nazionale e regionale di cui alla direttiva 27 febbraio 2004, la valutazione di criticità equivale alla valutazione di tipo qualitativa del rischio.
- **Scenario di evento:** evoluzione nello spazio e nel tempo del solo evento prefigurato, atteso e/o in atto, pur nella sua completezza e complessità.
- **Scenario di rischio:** evoluzione nello spazio e nel tempo dell'evento e dei suoi effetti, cioè della distribuzione degli effetti sugli elementi esposti al pericolo generati dall'evento.
- **Servizio di piena:** attività di vigilanza e interventi urgenti sui corsi d'acqua principali della Regione Emilia-Romagna effettuato dai STB, AIPO e Consorzi di Bonifica, sulla base di specifiche disposizioni di legge.

## ACRONIMI

- **AGENZIA:** Agenzia di Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna
- **Arpa SIMC-CF:** Centro Funzionale della Regione Emilia-Romagna
- **DPC:** Dipartimento Nazionale della Protezione Civile
- **Prefetture - UTG:** Uffici Territoriali del Governo
- **CFS:** Corpo Forestale dello Stato
- **VVF:** Vigili del Fuoco
- **AIPO:** Agenzia Interregionale per il fiume Po
- **STB:** Servizi Tecnici di Bacino
- **SGSS:** Servizio Geologico Sismico e dei Suoli
- **RID:** Registro Italiano Dighe
- **DICOMAC:** Direzione Comando e Controllo
- **CCS:** Centro Coordinamento Soccorsi
- **COM:** Centro Operativo Misto
- **COC:** Centro Operativo Comunale



## 5 | Il quadro normativo

### 5.1 Nazionale

**Legge 24 febbraio 1992, n. 225** recante “Istituzione del Servizio Nazionale di Protezione Civile”, e successive modiche ed integrazioni;

**Decreto legge 30 marzo 1998, n. 112**, recante “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 16 marzo 1997, n. 59” e in particolare il capo VIII del titolo III, articoli 107 e 108;

**Decreto legge 7 settembre 2001, n. 343** recante “Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile e per migliorare le strutture logistiche della difesa civile” convertito, con modificazioni, dalla **legge 9 novembre 2001, n. 401**;

**Decreto legge 4 novembre 2002, n. 245**, recante, “Interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle Regioni del Molise, Sicilia, Puglia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2002, n. 286”.

## 5.2. Direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri, e Circolari ed indirizzi operativi

**Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004**, recante “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile”;

**Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 febbraio 2005**, “Ulteriori indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile, recanti modifiche ed integrazioni alla sopra citata Direttiva”;

**Circolare DPC/PRE/0046570** del 20 settembre 2005, inviata dal Dipartimento di Protezione Civile alle Regioni ed agli Uffici territoriali del Governo, con la quale si attuano le “Indicazioni transitorie e temporanee” in attuazione del punto 6 della citata Direttiva PCM del 27/02/2004;

**Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008** concernente “Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze” che ha disciplinato all’art. 3 le prime attivazioni in caso di evento di cui all’art. 2, comma 1, lettera c). della legge 225/1992;

**Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008** “Organizzazione e funzionamento di SISTEMA presso la sala Situazioni Italia del Dipartimento della Protezione Civile”;

**Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 gennaio 2005** “Istituzione presso il Ministero dell’Interno di un Centro di coordinamento nazionale per fronteggiare le situazioni di crisi in materia di viabilità”;

**Indirizzo del Ministero dell’Interno Prot.N.300.E/C.D/33/1776** “Indirizzi per i Comitati operativi per la viabilità”.

## 5.3. Regionale

**Legge regionale 7 febbraio 2005, n. 1** “Norme in materia di Protezione Civile e Volontariato. Istituzione dell’Agenzia regionale di Protezione Civile”, in particolare all’articolo 3 lett. e), indica fra le attività dell’AGENZIA, quella dell’allertamento degli enti e delle strutture di protezione civile nonché della popolazione, ed all’art. 23 comma 6, costituisce il Centro Operativo Regionale (COR) quale presidio permanente della Regione per le attività di protezione civile.



## 5.4. Provvedimenti e Comunicazioni della Regione Emilia-Romagna

**Deliberazione della Giunta Regionale n. 1166 del 21 giugno 2004**, recante “Approvazione delle linee guida per la predisposizione dei piani di emergenza provinciali e comunali”;

**Protocollo d’intesa** “Linee guida regionali per la pianificazione d’emergenza in materia di protezione civile”, 15 ottobre 2004;

**Deliberazione della Giunta Regionale n. 1427 del 12 settembre 2005**, recante “Attivazione del Centro Funzionale e procedure per la gestione del sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile. D.P.C.M 27 febbraio 2004”;

Comunicazione **PTC/05/ 96678 del 15 novembre 2005** del Direttore dell’Agenzia Regionale indirizzata al Capo del Dipartimento Protezione Civile con la quale si recepisce la “presa d’atto del Dipartimento di Protezione Civile dello stato di attività del Centro Funzionale della Regione Emilia Romagna;

**Circolare del Direttore dell’Agenzia di Protezione Civile n. PC/2009/0006492 del 25 giugno 2009** “Prima applicazione in ambito regionale della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri concernente - Indirizzi Operativi per la gestione delle emergenze - del 3 dicembre 2008”;

**Deliberazione di Giunta Regionale n. 962 del 6 luglio 2009** “Disposizioni organizzative finalizzate all’attivazione del sistema di allertamento di protezione civile sul territorio regionale per il rischio idrogeologico – idraulico in attuazione dell’art. 12 della l.r. 1/2005”;

**Circolare del Direttore dell’Agenzia di Protezione Civile n. PC/2011/0005202 del 14 giugno 2011** “Raccomandazioni per la mitigazione del rischio da allagamento dei sottopassi stradali”;

**Nota del Direttore dell’Agenzia di Protezione Civile n. PC/2011/0000767 del 02 febbraio 2011** “Manuale operativo per l’emissione delle allerte ai fini di protezione civile per il rischio valanghe in Emilia-Romagna”;

**Nota del Direttore dell’Agenzia di Protezione Civile n. PC/2012/0000970 del 01 febbraio 2012** “Piano Operativo Regionale d’emergenza per blocchi prolungati o chiusura del traffico autostradale e delle strade ad alta percorrenza”.



## 6 | Le fasi di allerta

Il sistema di allertamento prevede la predisposizione e la diffusione di documenti modulati in funzione dell'evoluzione temporale e dell'intensità dell'evento previsto o in atto.

Infatti gli enti territoriali, per organizzare una efficace preparazione ed una efficiente risposta volta alla salvaguardia della pubblica incolumità, devono correttamente percepire il livello progressivo di rischio che effettivamente riguarda il loro ambito territoriale. Inoltre devono poter correlare la concreta situazione di rischio con azioni specifiche, preventivamente definite nei piani di emergenza.

Anche i singoli cittadini, per l'attivazione delle azioni di autoprotezione, devono da un lato percepire che l'evento prima previsto poi in atto, li potrà coinvolgere direttamente, e dall'altro acquisire fiducia nel sistema di protezione civile che potrà fornire loro aiuto e supporto in caso di necessità. Ciò è possibile solo attraverso una informazione preventiva sui rischi presenti sul territorio e sulle attività di risposta pianificate dagli Enti Locali.

Per rispondere a queste esigenze le procedure di allertamento prevedono l'attivazione di diverse fasi (attenzione, preallarme, allarme), almeno quando ciò è consentito dalla tipologia e dalle caratteristiche dell'evento. Ad ogni fase corrispondono ambiti territoriali via via più ristretti, informazioni più puntuali, azioni di salvaguardia e coordinamento sempre più incisive ed il progressivo coinvolgimento diretto dei cittadini a rischio.

## 6.1. Fase di attenzione

La fase di attenzione comporta l'attivazione di servizi di reperibilità e, se del caso, di servizi h 24 da parte dell'Agazia regionale di Protezione Civile e degli Enti e strutture preposti al monitoraggio e alla vigilanza.

Per quanto riguarda il rischio idrogeologico – idraulico, le procedure Arpa SIMC-CF ed AGENZIA di allertamento regionale vengono avviate di norma con l'emissione di Avviso di Criticità e /o di Avviso Meteo.

La fase di attenzione, si attiva attraverso le valutazioni di effetti attesi sul territorio sulla base delle previsioni meteorologiche, idrologiche ed idrauliche.

La fase di **attenzione** è caratterizzata da due livelli:

- **attenzione 1**, in caso di eventi previsti di intensità tali da costituire pericolo per la popolazione e da provocare possibili danni in aree già individuate a rischio o in porzioni limitate della zona di allertamento;
- **attenzione 2**, in caso di eventi previsti di notevole intensità, tali da poter costituire elevato pericolo per la popolazione e da poter provocare danni gravi sulla zona di allertamento o su parte di essa.

Di seguito si riportano le procedure, gli strumenti e le modalità utilizzate per acquisire le informazioni relative all'insorgenza ed all'evoluzione del rischio idrogeologico e idraulico o di altri rischi dovuti al manifestarsi di eventi meteorologici.

Tali informazioni e valutazioni sono diffuse, mediante l'Allerta di protezione civile, alle autorità, ai soggetti istituzionali ed agli organi territoriali individuati e coinvolti nel sistema e nelle attività di protezione civile, ai fini della loro preparazione per rispondere con specifiche azioni qualora l'evento previsto si manifesti effettivamente.

In questa fase, ancora di previsione dell'evento e riguardante aree vaste, l'informazione ai cittadini avviene di norma mediante la pubblicazione dei contenuti dell'Allerta – fase di attenzione sui siti web istituzionali e sugli altri mass media.

## 6.2. Fasi di preallarme e allarme

La fasi di preallarme e allarme comportano l'attivazione degli organismi di coordinamento della risposta all'emergenza, dei soccorsi e l'attivazione dei necessari interventi urgenti per la salvaguardia e l'assistenza alla popolazione, previsti nei Piani Provinciali e Comunali di emergenza o comunque disposti dalle autorità di protezione civile.

Per quanto riguarda il rischio idrogeologico-idraulico, l'attivazione delle fasi di preallarme e allarme implica anche l'avvio delle attività previste nei regolamenti dei servizi di piena di competenza di AIPO, STB e Consorzi di Bonifica.

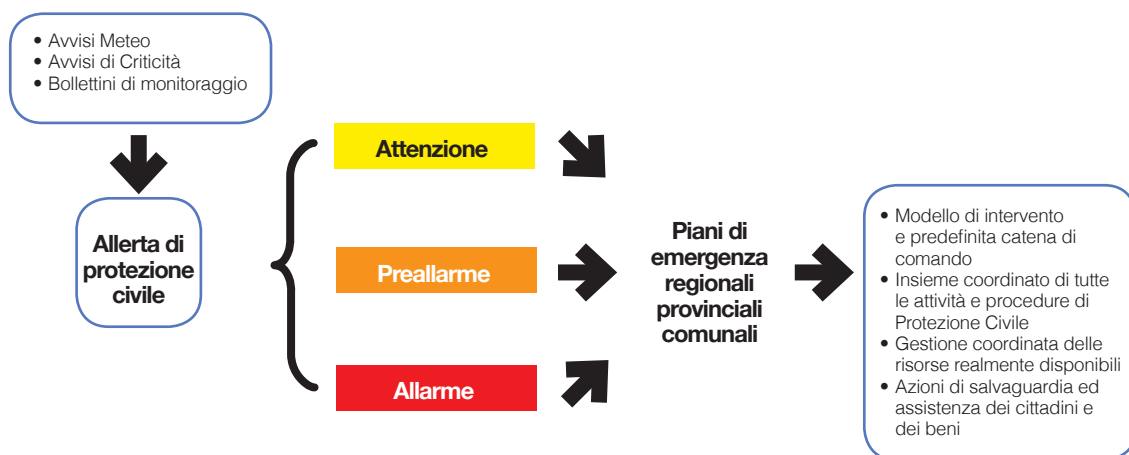
L'AGENZIA valuta gli effetti sul territorio e attiva la fase di preallarme o allarme al superamento, anche previsto, dei livelli di soglia, in stretto raccordo con le strut-

ture tecniche operative che effettuano attività di presidio territoriale (AIPO, STB, Consorzi di Bonifica e SGSS). L'AGENZIA emana l'allerta di Protezione Civile per fase di preallarme o allarme dandone direttamente comunicazione ai Comuni interessati dall'evento oltre agli Enti e strutture tecniche interessati.

In queste fasi i cittadini effettivamente a rischio devono essere direttamente informati, e se del caso trasferiti in luoghi sicuri, a cura delle amministrazioni comunali. I sindaci, qualora non dispongano delle risorse per provvedere alle urgenti operazioni di salvaguardia, possono richiedere il supporto della Provincia e dell'Agenzia e, tramite i Prefetti, delle strutture operative statali.

L'attivazione delle diverse fasi di allerta richiede un'approfondita attività di analisi del territorio, l'uso di strumenti specialistici per la previsione ed il monitoraggio, nonché di specifiche professionalità che quotidianamente analizzano e valutano la situazione di rischio. Queste attività sono sinteticamente descritte nei capitoli successivi.

**Fig. 2** Schema della corrispondenza tra i livelli di allertamento e la pianificazione di protezione civile





# 7 | Rischio idrogeologico idraulico

## 7.1. Zone di allerta

Le zone di allerta sono ambiti territoriali che costituiscono la base dell'organizzazione del sistema di allertamento in fase previsionale (fase attenzione). I criteri considerati per la loro individuazione sono di natura idrografica, meteorologica, orografica ed amministrativa.

Tali aree sono caratterizzate da una risposta sufficientemente omogenea dal punto di vista meteoroclimatico ed hanno una dimensione che risponde alle esigenze dettate dagli strumenti di previsione meteorologica ad oggi disponibili.

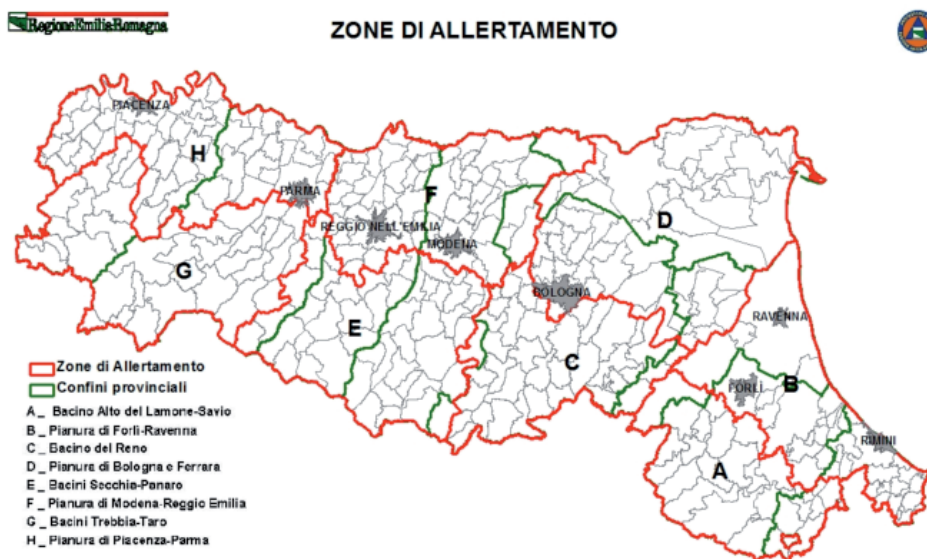
La definizione delle Zone di Allerta, indicate di seguito e riportate nell'allegato 2, è stata effettuata dalla collaborazione di Arpa SIMC-CF ed AGENZIA ed ARPA Piemonte su incarico del Dipartimento della Protezione Civile.

Quando l'evento è in corso o comunque risulta possibile una valutazione spaziale più precisa, l'allerta riguarda ambiti territoriali più limitati, tipicamente fasce fluviali o aree in frana (fasi di preallarme ed allarme).

Tab. 1 Zone di allertamento

ZONE DI ALLERTA	DENOMINAZIONE ZONA DI ALLERTA definita dal Dipartimento della Protezione Civile	PROVINCE INCLUSE
A	Bacino del Lamone e Savio	Forlì-Cesena, Ravenna
B	Pianura di Forlì-Ravenna	Forlì-Cesena, Ravenna, Rimini
C	Bacino del Reno	Ravenna, Bologna, Modena
D	Pianura di Bologna e Ferrara	Ravenna, Ferrara, Bologna
E	Bacini Secchia-Panaro	Bologna, Modena, Reggio-Emilia, Parma
F	Pianura di Modena-Reggio Emilia	Bologna, Modena, Reggio-Emilia, Parma
G	Bacini Trebbia -Taro	Parma, Piacenza
H	Pianura di Piacenza - Parma	Parma, Piacenza

Fig. 3 Zone di allertamento



L'elenco dei Comuni e delle Province compresi nelle zone di allerta sono dettagliatamente riportati negli allegati 3 e 4.



## 7.2. Soglie di allertamento

Per gli eventi con preannuncio, in particolare quelli legati alle condizioni meteorologiche avverse, il sistema di allertamento prevede una fase di previsione e una di monitoraggio.

La fase di previsione meteorologica e la valutazione degli effetti ad essa correlati viene effettuata dal gruppo specialistico costituito da tecnici AGENZIA, Arpa SIMC-CF e SGSS, con il concorso di STB, Consorzi di bonifica, AIPO e strutture tecniche provinciali, tenendo conto delle predefinite soglie pluviometriche puntuali per le zone di allerta, nonché delle condizioni contingenti del territorio.

La fase di monitoraggio viene assicurata dal medesimo gruppo specialistico che, con l'ausilio della rete idrometeoropluviometrica in telemisura e della modellistica previsionale idrologica e idraulica nonché mediante osservazione diretta, segue l'evoluzione dei fenomeni in atto e previsti.

Sulla base di valutazioni statistiche, delle misure osservate e delle connesse conseguenze sul territorio, sono stati individuati livelli idrometrici di riferimento, quali indicatori per l'attivazione delle diverse fasi di allertamento (attenzione, preallarme e allarme).

Tali indicatori, definiti soglie di allertamento, sono relativi ad idrometri in telemisura installati nelle più significative sezioni dei principali corsi d'acqua della Regione Emilia-Romagna.

Le soglie sono state condivise da Arpa SIMC-CF, AIPO, STB, Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica e Consorzi, attraverso tavoli tecnici coordinati dall'AGENZIA.

I valori di soglia vengono continuamente verificati ed affinati dalle strutture tecniche, in particolare a seguito di eventi significativi e pertanto possono essere soggetti a variazione nel corso del tempo. Per tale ragione le soglie, pur comunicate a tutti gli enti interessati, non vengono inserite in questa pubblicazione.

Il raggiungimento dei valori di soglia non costituisce l'automatica attivazione degli stati di preallarme ed allarme definiti nelle D.G.R. 1166/2004 e 962/2009.

L'attivazione delle fasi è conseguente ad una valutazione congiunta fra le strutture tecniche competenti in riferimento anche alle condizioni meteorologiche ed alle situazioni di rischio riscontrabili a livello locale.

Per ogni sezione caratteristica sono state individuate, quando possibile, tre livelli di soglia che assumono i seguenti significati:

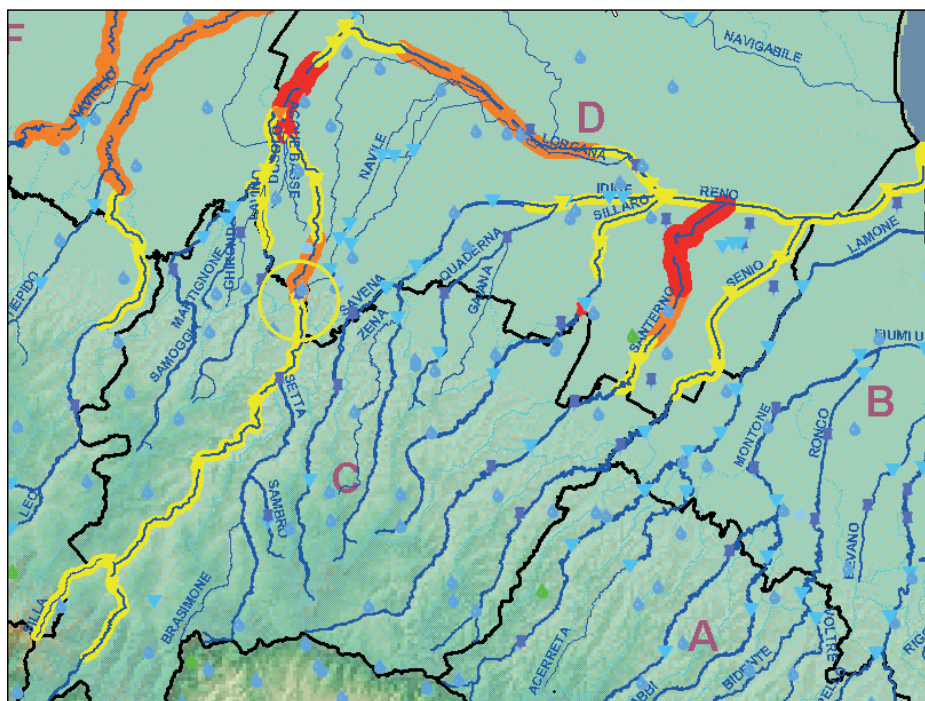
**livello 1** indica lo stato di attenzione (eventualmente già attivato sulla base delle previsioni meteorologiche avverse) a seguito del quale devono essere attivati flussi di comunicazione fra le strutture di presidio territoriale e preposte al servizio di piena

(Agenzia Interregionale per il fiume Po, STB regionali, Consorzi di bonifica), Arpa SIMC-CF della Regione Emilia-Romagna, Agenzia regionale di Protezione Civile e Province.

**livello 2** indica l'attivazione del servizio di piena da parte delle strutture competenti, che, in ragione delle dimensioni dei bacini idrografici, può essere il presupposto per l'attivazione della fase di preallarme del sistema di protezione civile.

**livello 3** costituisce il raggiungimento di livelli idrometrici particolarmente critici da interessare la popolazione residente nelle aree a maggior rischio e richiedere l'attivazione del sistema di protezione civile nella fase di allarme o di preallarme qualora non già attivata.

Fig. 4 Monitoraggio in corso d'evento



### 7.3. Rete di monitoraggio

La Regione Emilia-Romagna ha realizzato nel tempo, anche integrando la strumentazione installata dai vari enti, una rete di monitoraggio Idrometeopluvio in telemisura (rete RIRER), la cui gestione unitaria è affidata ad ARPA Emilia-Romagna (Servizio IdroMeteoClima) a partire dal 2001 (DGR n. 2515 del 26/11/2001) e ai sensi di quanto stabilito dalla L.R. n. 7 del 2004. Tale compito di gestione unica delle reti di monitoraggio MeteoldroPluvio si concretizza annualmente con Delibere di Giunta della Regione Emilia-Romagna che approvano i programmi annuali di manutenzione della rete RIRER e i relativi impegni di spesa. La rete di monitoraggio è di fondamentale importanza per la Regione, in particolare per le finalità di Protezione Civile, in quanto progettata come strumento per seguire l'evoluzione degli eventi meteorologici e idrologici ed i conseguenti effetti al suolo.

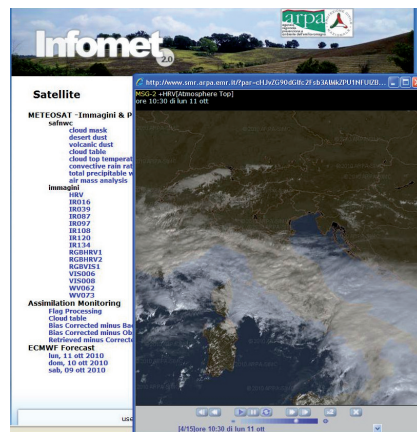
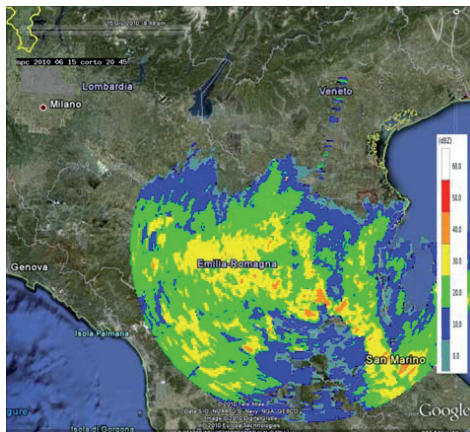
La rete RIRER è composta da stazioni automatiche in telemisura, (374 sono di proprietà della Regione Emilia-Romagna e 124 di altri enti tra cui principalmente i Consorzi di Bonifica).

Le stazioni hanno uno o più sensori per misurare i seguenti parametri:

- pioggia
- livello idrometrico
- temperatura dell'aria
- vento
- radiazione solare
- pressione
- umidità dell'aria
- spessore della neve.

Il numero dei sensori della rete di monitoraggio RIRER e la distribuzione sul territorio regionale sono riportati nella tabella 2:

**Fig. 5** Immagine radar (sinistra) e da satellite (destra)



**Tab. 2** Sensori della rete di monitoraggio RIRER per provincia  
(Fonte Arpa Emilia-Romagna Agg.to 5.03.2010)

Sensori	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RN	Totale
Precipitazione	24	50	28	27	58	31	25	29	10	282
Livello idrometrico	19	27	22	19	50	41	36	23	5	242
Temperatura aria	16	45	23	24	23	14	19	17	7	188
Vento	6	6	3	3	8	5	2	4	3	40
Radiazione solare	2	3	2	3	6	4	2	3	3	28
Pressione	6	3	3	3	6	4	2	3	3	33
Umidità aria	8	14	7	11	14	9	9	6	5	83
Spessore neve	0	2	6	3	2	0	0	0	0	13
<b>Totale provincia</b>	<b>81</b>	<b>150</b>	<b>94</b>	<b>93</b>	<b>167</b>	<b>108</b>	<b>95</b>	<b>85</b>	<b>36</b>	<b>909</b>

La rete di monitoraggio RIRER è integrata con due radar meteorologici, gestiti da Arpa SIMC-CF, uno sito a Gattatico (Reggio Emilia) e l'altro a San Pietro Capofiume (Bologna). I radar integrano il monitoraggio in tempo reale, con elevata risoluzione spaziale dei fenomeni di precipitazione, anche di quelli a spiccata caratterizzazione locale. Tale strumento permette di localizzare, all'interno di una determinata area, la precipitazione in atto e, tramite opportune tecniche di elaborazione dei dati, di seguirne dettagliatamente lo spostamento e l'evoluzione.

Gli strumenti di monitoraggio idro-meteo-pluviometrico sono visibili presso l'AGENZIA tramite il sito internet di Arpa SIMC-CF e con software di visualizzazione specialistici (tabella 3 e figure 6 e 7).

La modellistica previsionale presente presso l'Agenzia Regionale di Protezione Civile è di diversa tipologia e permette di definire la quantificazione del fenomeno e/o pericolo o impatto sul territorio, secondo le componenti temporale, spaziale, di intensità e di evoluzione.

L'effettiva funzionalità dei modelli previsionali è strettamente dipendente dai dati di monitoraggio acquisiti attraverso le reti di monitoraggio nazionali, regionale e locali presenti sul territorio regionale.

Gli strumenti più frequentemente utilizzati ad oggi dal Centro Operativo Regionale

Fig. 6 Modulo scenari

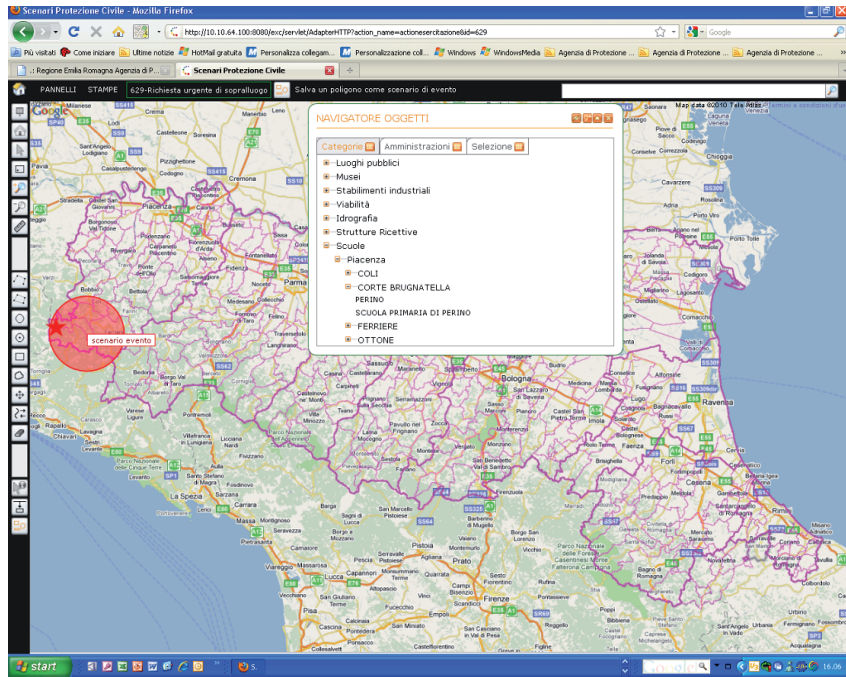
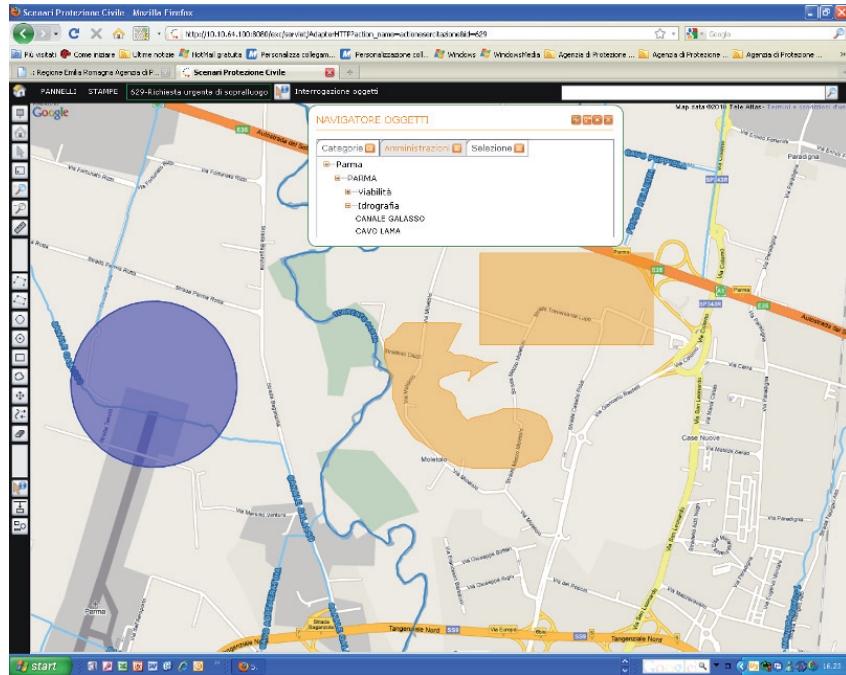


Fig. 7 Modulo scenari





dell'AGENZIA, da Arpa SIMC-CF e dalle strutture operative territoriali per valutare la previsione, il monitoraggio e l'evoluzione di un evento/rischio al fine di attivare i conseguenti stati di allertamento ed affrontare la gestione di un'eventuale emergenza in modo integrato e coordinato, sono indicati nella tabella 3. I modelli previsionali meteorologici, sia quelli gestiti da Arpa SIMC-CF (modello COSMO) che quelli internazionali e i modelli idrologici-idraulici della catena modellistica FEWS sono consultabili tramite il sito internet sia pubblico ([www.arpa.emr.it/sim](http://www.arpa.emr.it/sim)) sia con accesso riservato.

**Tab. 3** Strumenti di monitoraggio e modelli di previsione

EVENTO	STRUMENTI DI MONITORAGGIO	MODELLI PREVISIONALI E DI VALUTAZIONE D'IMPATTO SUL TERRITORIO
Meteorologico	Pluviometri, Termometri, Nivometri, Anemometri della Rete Integrata Regionale Idro-meteo-pluviometrica Rete Radar Satellite Meteosat	Modelli Meteorologici : Modello Centro Europeo di Reading (ECMWF) Modello a scala limitata, catena operativa COSMO-IT 7 Km, COSMO-IT 2 Km per previsioni deterministiche e probabilistiche. Modello del Servizio Meteo tedesco GME-DWD Global Prodotti di NowCasting Modello oceanografico e dello stato del mare WAM e SWAN
Frane	Inclinometri, Piezometri e GPS Dati di Interferometria satellitare. Radar interferometrico da terra	Modello su base statistica per la previsione delle frane: SIGMA SOGLIE
Piene e allagamenti	Pluviometri, termometri ed Idrometri della Rete Integrata Regionale Idro-meteo-pluviometrica Sistema di monitoraggio a video tramite webcam sui corsi d'acqua principali	Modellistica idrologica e idraulica (FEWS) Modelli afflussi-deflussi: MIKE11 NAM, HEC HMS e TOPKAPI; modelli idrodinamici: MIKE11 HD, HEC RAS e PAB

## 7.4. Avviso Meteo

In questo paragrafo e nel successivo vengono sinteticamente descritti i contenuti e le procedure per la predisposizione degli avvisi meteo e di criticità e dei bollettini di monitoraggio. Si tratta di documenti tecnici, previsti dalle procedure nazionali di allertamento, in capo ai Centri Funzionali (in Regione Emilia-Romagna vengono predisposti da Arpa-SIMC-CF, AGENZIA e altre strutture tecniche). Essi costituiscono il presupposto per l'emanazione delle Allerte di protezione civile in quanto contengono la sintesi degli approfondimenti tecnico-scientifici in merito alla previsione e alla valutazione del rischio. Tali documenti, per il loro contenuto specialistico, vengono diramati solo alle strutture tecniche interessate.

Il Arpa SIMC-CF con gli **Avvisi Meteo** segnala le precipitazioni che hanno quantitativi previsti superiori alle soglie di riferimento stabilite per ogni zona di allerta. L' Avviso Meteo è redatto attraverso la compilazione di una scheda che contiene: le previsioni quantitative delle precipitazioni elaborate sulla base di modelli di previsione meteorologica e dopo una fase di valutazione soggettiva da parte dei previsori esperti del Arpa SIMC-CF; le indicazioni circa il periodo di validità; le zone di allerta interessate e la durata dell'evoluzione spazio-temporale del fenomeno meteorologico atteso.

La procedura nazionale per la emissione degli avvisi, di cui agli indirizzi operativi della circolare DPC n. 46570 del 20/09/2005, prevede che l'avviso meteo venga emesso solamente nel caso in cui sia prevedibile una criticità moderata o elevata. In caso di prevedibile criticità ordinaria, che possa comunque generare situazioni di rischio a livello regionale, l'avviso meteo assume la denominazione di " bollettino di attenzione meteorologica".

L'Avviso Meteo può essere emesso anche dal Dipartimento della Protezione Civile (DPC), che lo inoltra ad Arpa SIMC-CF, AGENZIA ed alle Prefetture-UTG. Per queste ultime il ricevimento dell'Avviso da parte del DPC, comunque, non costituisce attivazione delle procedure di allertamento.

Il Arpa SIMC-CF invia l'Avviso Meteo/ Bollettino di Attenzione Meteorologica all'AGENZIA che lo trasmette ai STB, Consorzi di bonifica e AIPO. L'AGENZIA inizia, tempestivamente, la valutazione e l'approfondimento della situazione prevista per una eventuale emissione dell'Allerta di protezione civile, con la quale vengono attivati i piani di emergenza.



## 7.5. Avviso di Criticità e Bollettino di Monitoraggio

Immediatamente dopo la predisposizione dell'avviso meteo, il gruppo specialistico costituito da tecnici AGENZIA, Arpa SIMC-CF e SGSS (coordinato da Arpa SIMC-CF) avvalendosi del concorso di STB, Consorzi di bonifica e AIPO valuta gli effetti al suolo derivanti dai fenomeni meteorologici previsti nell'Avviso Meteo, quindi, la criticità idrogeologica e idraulica per ognuna delle otto Zone di allerta. Le valutazioni elaborate dal gruppo tecnico vengono tradotte in una prima versione dell'**Avviso di Criticità** da Arpa SIMC-CF con indicazione dell'intensità degli eventi attesi (pericolosità o scenario di evento) ed inviate all'AGENZIA. La stessa, con il supporto delle strutture tecniche territoriali, effettua la valutazione degli effetti sul sistema antropico, completa la predisposizione dell'Avviso di Criticità e lo adotta, inoltrandolo al Dipartimento della Protezione Civile, al Arpa SIMC-CF, ai STB, AIPO e Consorzi di bonifica.

L'emissione dell'Avviso di Criticità idrogeologica e idraulica non sempre è preceduto da un Avviso Meteo ed è conseguente all'individuazione di un livello di criticità, che ai sensi e per gli effetti della Direttiva PCM 27 febbraio 2004 può essere:

- **ordinaria** per condizioni che possono dare luogo a danni localizzati ovvero situazioni di disagio a scala locale, considerate normalmente tollerabili dalla popolazione;
- **moderata** per condizioni in grado di determinare danni di media gravità su ambiti territoriali ristretti, a scala comunale o parzialmente provinciale;
- **elevata** per condizioni in grado di determinare danni di gravità rilevante su ambiti territoriali estesi, a scala provinciale o parzialmente regionale.

Tali indicazioni permettono l'attivazione del sistema di protezione civile e l'individuazione del livello di allertamento ai fini di protezione civile.

Il **Bollettino di Monitoraggio** permette di seguire l'evoluzione dell'evento meteorologico e/o idrologico al fine di comprendere la situazione in atto e riuscire a gestire con maggiore efficacia l'emergenza. In generale il bollettino contiene i fenomeni meteorologici e dell'onda di piena osservati e previsti, tra i dati osservati ci sono anche le precipitazioni cumulate nelle ultime 6 ore medie areali per ogni zona di allerta; l'indicazione del bacino interessato dall'evento di piena e i livelli idrometrici che hanno superato le soglie che sono state predefinite e condivise dalle strutture tecniche operative regionali.

Per quanto riguarda il bacino del fiume Po, l'AIPO invia alle Regioni interessate un bollettino di previsione e di monitoraggio dei livelli idrometrici delle principali sezioni del corso d'acqua ai fini della valutazione della criticità sul territorio e l'eventuale attivazione del sistema di allertamento attraverso l'emissione delle Allerta di protezione civile (attivazione/cessazioni fasi di allertamento).



## 8 | Rischio valanghe

L'intesa tra l'AGENZIA, il Comando regionale del Corpo Forestale dello Stato ed Arpa SIMC-CF ha portato all'approvazione del "Manuale operativo per l'emissione delle allerte ai fini di protezione civile per il rischio valanghe in Emilia-Romagna", condiviso con gli Enti territoriali interessati.

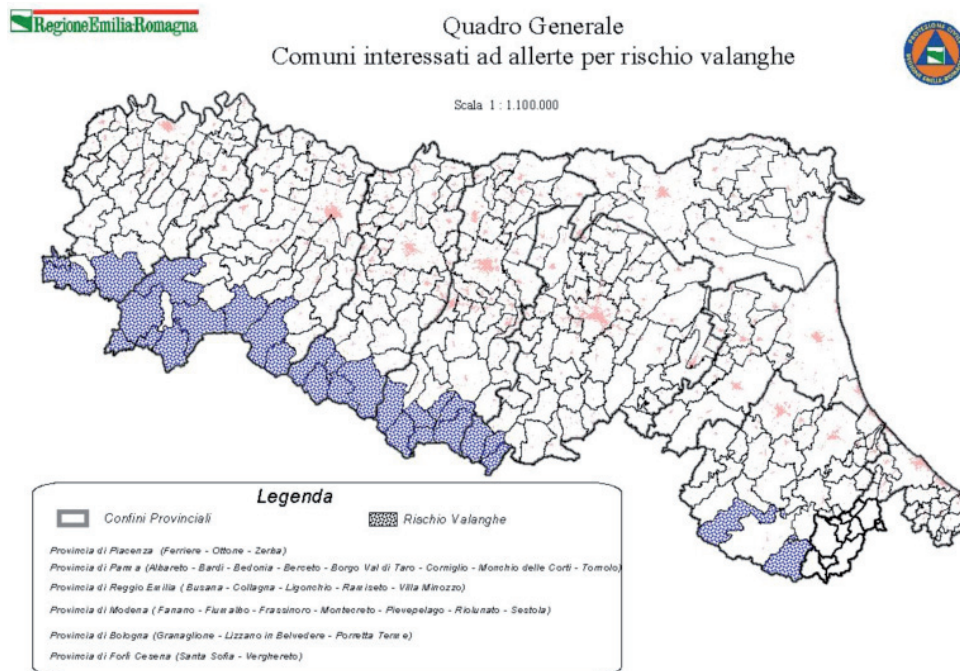
Il rischio valanghe corrisponde agli effetti indotti sul territorio da fenomeni d'instabilità del manto nevoso che si verificano in particolari condizioni nivo-meteorologiche e che possono giungere ad interessare persone, infrastrutture o centri abitati. Non è oggetto di questo sistema d'allertamento la segnalazione di situazioni di criticità che possono interessare piste da sci, impianti di risalita gestiti, anche in relazione a quanto previsto dall'art. 3 della L.363/2003, recante "Norme in materia di sicurezza nella pratica degli sport invernali da discesa e da fondo". Una previsione delle valanghe, esatta nel tempo e nel luogo, non è possibile, in quanto è difficoltoso rilevare con precisione le condizioni del manto nevoso in ogni punto di ciascun pendio ed in quanto gli stessi pendii, per tipo e caratteristiche di substrato, per acclività, per conformazione sono caratterizzati da notevole variabilità.

La conoscenza delle caratteristiche del manto nevoso e le previsioni meteorologiche, tuttavia, unite all'esame dei fenomeni occorsi nei comprensori innevati consentono di avere la misura della situazione generale delle valanghe e di valutare quindi la tendenza alla loro formazione, ed il pericolo connesso a tale fenomeno.

Le aree a rischio valanghe della Regione Emilia-Romagna, salvo casi eccezionali, sono costituite quasi esclusivamente dalle zone poste in prossimità delle cime e creste della Catena Appenninica, al di sopra del limite degli alberi. Alcune valanghe, generatesi in tali aree, possono poi incanalarsi lungo degli impluvi, raggiungendo quote più basse.

Si riportano di seguito, pertanto, la carta regionale con l'indicazione delle zone con maggiore probabilità di rischio denominata "Fascia rischio valanghe" e l'elenco dei Comuni afferenti a tali aree.

Fig. 8 Aree a rischio valanghe



Tab. 4 Comuni a rischio valanghe

Provincia	Comuni
Piacenza	Ferriere - Ottone - Zerba
Parma	Albareto - Bardi - Bedonia - Berceto - Borgo Val di Taro - Corniglio - Monchio delle Corti - Tornolo
Reggio-Emilia	Busana - Collagna - Ligonchio - Ramiseto - Villa Minozzo
Modena	Fanano - Fiumalbo - Frassinoro - Montecreto - Pievepelago - Riolunato - Sestola
Bologna	Granaglione - Lizzano in Belvedere - Porretta Terme
Forlì Cesena	Santa Sofia - Verghereto

Per la valutazione del rischio valanghe ai fini di protezione civile, l'AGENZIA fa riferimento alle indicazioni contenute nel Bollettino Meteomont (allegato 7) emesso dal Centro Previsionale del Servizio Meteomont istituito presso il Comando Regionale Emilia-Romagna del Corpo Forestale dello Stato.

Tale bollettino evidenzia, oltre alle situazioni meteo-nivometriche osservate, anche le valutazioni riferite al grado di pericolo valanghe della scala di pericolo europea (allegato 6) per le successive 36 ore, che vengono classificate in cinque gradi:

- debole (1)
- moderato (2)
- marcato (3)
- forte (4)
- molto forte (5)



### 8.1. Azioni giornaliere ed attivazione delle fasi di allerta

Giornalmente, il Bollettino Meteomont viene emesso dal CFS entro le ore 14:00, durante il periodo di attivazione del Servizio Meteomont del CFS, e trasmesso a mezzo fax ed e-mail all'Agenzia Regionale di Protezione Civile, che trasmette, tramite apparecchiatura fax, il documento previsionale direttamente agli enti territorialmente coinvolti ed interessati.

L'AGENZIA, in raccordo con CFS ed Arpa SIMC-CF, valuta inoltre il rischio valanghe sulla base delle informazioni contenute nel Bollettino Meteomont, dei dati di monitoraggio in campo meteo-nivologico raccolti dalle rispettive reti di rilevamento manuali ed automatiche, delle informazioni pervenute dal territorio e dei dati informativi e cartografici disponibili. Questi ultimi sono relativi all'individuazione preventiva dei principali siti censiti soggetti periodicamente a valanghe, all'individuazione di eventuali elementi infrastrutturali a rischio elevato di valanga ed al rilevamento dei punti critici della viabilità.

La correlazione tra i gradi di pericolo valanghe della scala di pericolo europea con le fasi di allerta ai fini di protezione civile può essere generalmente schematizzata nel seguente modo:

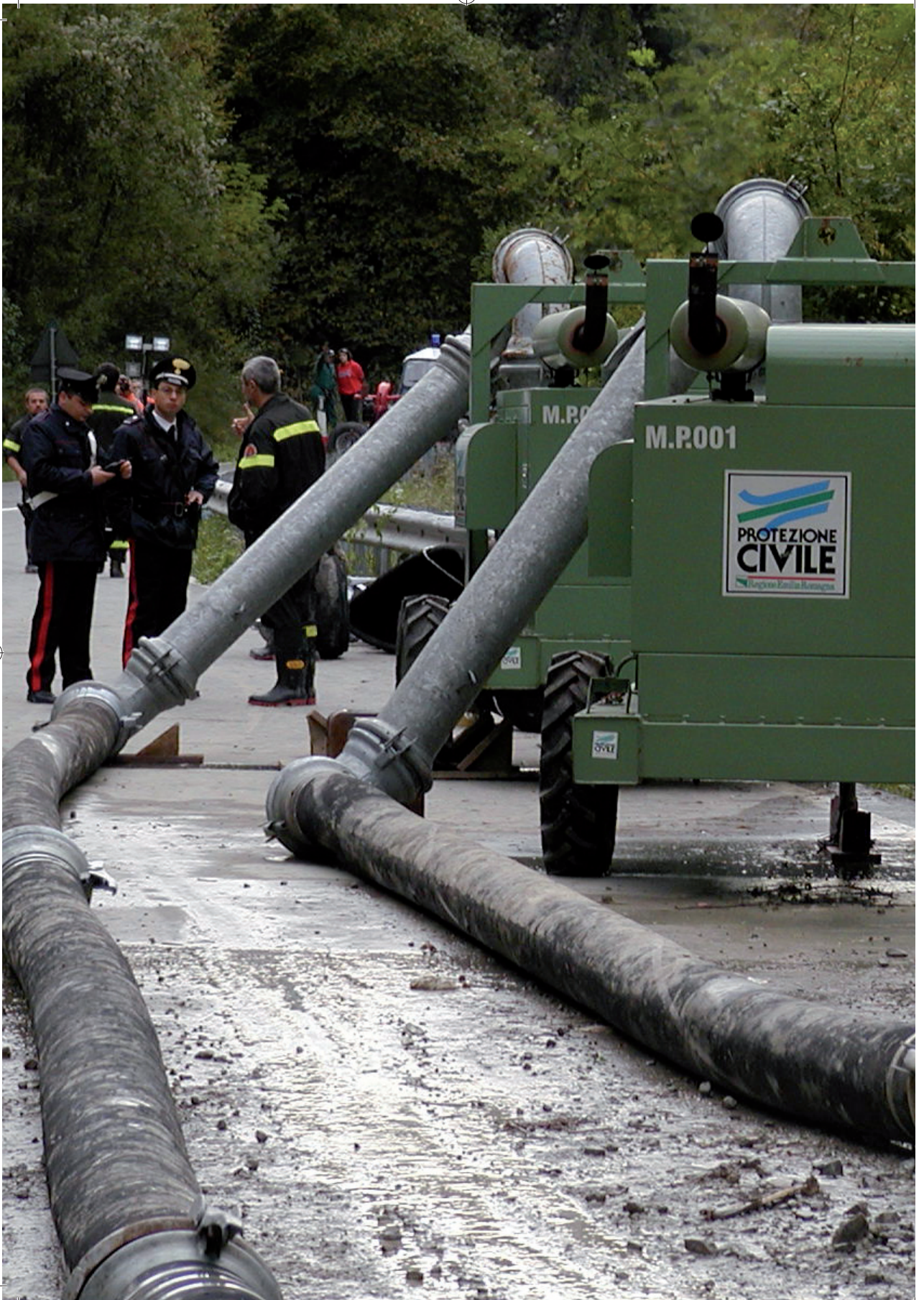
**Tab. 5** Correlazione tra fasi di allerta e pericolo valanghe

FASI DI ALLERTA	SCALA DI PERICOLO
ATTENZIONE	In particolari situazioni riferibili al grado di PERICOLO MARCATO 3, che possono determinare criticità diffuse a contesti territoriali caratterizzati da forme significative di frequentazione antropica.
PREALLARME	Qualora il Bollettino Meteomont contenga situazioni di criticità, determinate da condizioni di debole consolidamento o di instabilità del manto nevoso previste o monitorate, generalmente riferibili al grado di PERICOLO FORTE 4 e MOLTO FORTE 5.
ALLARME	Coincide con la gestione dell'emergenza, in quanto si attiva al verificarsi di eventi valanghivi che abbiano travolto, o che si teme abbiano travolto, persone o beni, con qualunque grado di pericolo.

L'AGENZIA al ricevimento della segnalazione di possibili coinvolgimenti di persone in un fenomeno valanghivo, oltre a diramare le allerte di cui al presente documento, ne dà immediata comunicazione, per il seguito di competenza, al 118 SAER.

Si dà atto infine che, come previsto della legge 74/2001 così come modificata dalla legge 26 del 26.02.2010, al verificarsi di fenomeni valanghivi, qualora intervengano squadre di soccorso appartenenti a diverse organizzazioni, "la funzione di coordinamento è assunta dal responsabile del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico"- 118 – SAER.







## 9 | Rischio derivante da altri eventi meteorologici

Il sistema di allertamento regionale ha lo scopo di prevedere anche l'insorgenza di rischi, la cui origine ed evoluzione è connessa anche ad eventi meteorologici quali:

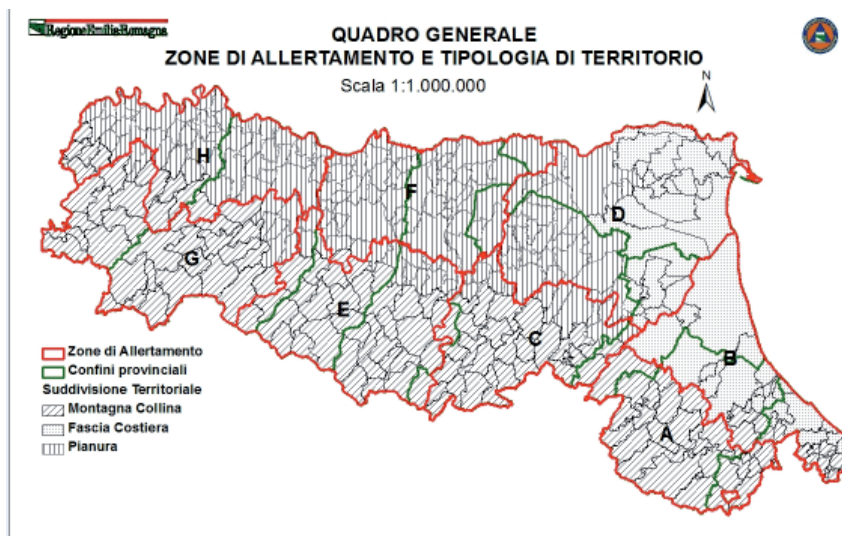
- neve
- vento
- stato del mare
- nebbia
- gelo
- calore
- siccità
- temporali, nubifragi, trombe d'aria e grandine

Le previsioni meteorologiche per gli eventi sopra indicati nell'Avviso Meteo sono definite su aree sufficientemente omogenee dal punto di vista climatico, per cui ogni zona di allerta è stata suddivisa, sulla base delle caratteristiche del territorio, in settori riconducibili alla pianura, alla montagna-collina (classificazione ISTAT) e alla fascia costiera, rappresentati nella figura 9.

In caso di neve e gelo sono definite le modalità operative per le attività di assistenza ai soggetti coinvolti in blocchi prolungati del traffico, previste nei piani predisposti delle Prefetture-UTG. Tali modalità organizzative riguardano l'AGENZIA, le Società Autostradali (A1, A13, A14, A21, A22, A15), l'Ente Nazionale per le Strade compartimento Regionale Emilia-Romagna (ANAS regionale), le Prefetture-UTG, le Province in stretto contatto con i Comuni, Arpa SIMC-CF ed i Coordinamenti provinciali e le Organizzazioni regionali del Volontariato di Protezione Civile e rientrano nel contesto istituzionale ed organizzativo previsto dal DPCM del 27/01/2005 "Istituzione presso il Ministero dell'Interno di un Centro di coordinamento nazionale per fronteggiare le situazioni di crisi in materia di viabilità".

Per ogni tipologia di evento sono state definite delle soglie di attenzione sulla base dell'intensità dell'evento previsto e dei possibili effetti sul territorio, come riportato in tabella, al superamento delle quali Arpa SIMC-CF emette un Avviso Meteo. Allo stato attuale non sono state individuate le soglie relative all'attivazione del sistema di allertamento regionale per le fasi di preallarme e allarme.

**Fig. 9** Caratteristiche morfologiche delle zone di allertamento



**Tab. 6** Soglie di attenzione

TIPOLOGIA EVENTO	LIVELLO ATTENZIONE	QUANTIFICAZIONE EVENTO
NEVE	1	<20cm nelle 24ore
NEVE	2	>20cm nelle 24ore
VENTO	1	Vento >35 nodi e <41nodi; (Scala Beaufort del vento 8)
VENTO	2	Vento >=41nodi; (Scala Beaufort del vento 9-10-11-12)
MARE	1-2	Altezza probabile d'onda >=1.25m
NEBBIA*	1-2	visibilità <1km
GELO	1-2	Temperature<-8°C in pianura-collina Temperature<-12°C sui rilievi
CALORE	1-2	Temperatura massima >35°C

\* La modellistica meteorologica previsionale consente al momento di evidenziare parametri predisponenti la formazione di nebbia ma non l'effettiva intensità in termini di visibilità.

Riguardo ai fenomeni meteorologici intensi (temporali, nubifragi) il DPCM 27/02/2004 ha sottolineato che “gli eventi pluviometrici intensi, di breve durata, che riguardano porzioni di territorio limitate, non sono prevedibili con sufficiente accuratezza ai fini dell’allertamento”.

Pertanto, Arpa SIMC-CF qualora identifichi il “combinarsi di situazioni meteorologiche, climatiche e morfologiche, favorevoli allo sviluppo fenomeni intensi e la loro probabilità di accadimento” in fase di previsione meteorologica per le 24 - 48 ore successive informa l’Agenzia che emette l’Allerta di Protezione Civile per “temporali” con l’attivazione della fase di attenzione.

In tali casi l’allertamento riguarderà aree vaste con l’indicazione di azioni e comportamenti di tipo cautelativo generale, data la imprevedibilità spazio-temporale dei singoli fenomeni temporaleschi che potranno svilupparsi nell’ambito della zona segnalata.

Nei casi in cui, attraverso attività di monitoraggio, in particolare con l’utilizzo della rete radar meteorologica nazionale e regionale, Arpa SIMC-CF rilevi un evento meteorologico di notevole intensità in atto o in formazione, anche se non previsto, l’AGENZIA provvederà a contattare con immediatezza gli enti territoriali interessati, al fine di segnalare la situazione rilevata, acquisire informazioni dirette dal territorio sugli eventuali effetti del fenomeno e valutare eventuali azioni di risposta in caso di danni o di necessità di prima assistenza per la popolazione. Si evidenzia che la richiamata non prevedibilità dei fenomeni meteorici intensi ed improvvisi rende necessarie, da parte dei comuni e degli enti territoriali interessati, azioni preventive e di monitoraggio in corso d’evento, a tutela della pubblica incolumità. Al riguardo si richiamano le raccomandazioni per la mitigazione del rischio da allagamento dei sottopassi stradali” fornite dall’AGENZIA con circolare prot. n.PC.2011.5202 del 14-06-2011.



## 10 | Allerta di Protezione Civile

L'AGENZIA tenendo conto delle elaborazioni previsionali di Arpa SIMC-CF e del conseguente Avviso Meteo e/o Avviso di Criticità emette un'**Allerta di protezione civile** per un definito livello di rischio cui corrispondono le azioni progressive del sistema di protezione civile.

Le situazioni contingenti e le condizioni di criticità del territorio regionale possono, anche in assenza di Avviso Meteo, attivare la fase di attenzione con la diramazione dell'Allerta di protezione civile (allegato 1).

Condizioni meteorologiche avverse, improvvise e non previste, possono rendere necessaria la diramazione di Allerte in tempi brevi. In tali casi l'AGENZIA provvede alla tempestiva diffusione degli stessi anche ai Comuni, alle Strutture operative ed agli Enti direttamente interessati.

I contenuti delle Allerte sono formulati con un linguaggio standardizzato e facilmente comprensibile da tutte le componenti istituzionali del sistema di protezione civile e dai cittadini.

I contenuti dell'Allerta di seguito schematizzati:

- tipologia di allertamento: attivazione della fase di attenzione e/o aggiornamenti e/o cessazione;
- enti destinatari;
- tipologia dell'evento e livello di allertamento;
- localizzazione e periodo dell'evento;
- descrizione dell'evento;
- effetti attesi sul territorio;
- azioni del sistema di protezione civile;
- consigli di comportamento per la popolazione.

La prima pagina indica la fase attivata ed il numero progressivo dell'allerta, gli enti e le strutture interessate e vengono evidenziati i riferimenti per comunicare con l'Agenzia di Protezione Civile.

Nella seconda pagina dell'Allerta viene indicata, in modo evidente la fase attivata, la data di emissione, il periodo di validità, il livello (1 o 2) se si tratta della fase di attenzione. Vengono indicati i tipi di evento e le zone di allertamento interessate, con l'ausilio di una schematica rappresentazione grafica e tabellare.

Vengono richiamati gli eventuali avvisi emessi da Arpa SIMC-CF e dal Dipartimento della Protezione Civile e viene descritto e localizzato il fenomeno previsto, riportando il contenuto degli Avvisi Meteo e di Criticità e la tendenza per il periodo successivo alla validità dell'Allerta.

Di seguito nell'Allerta vengono descritti gli effetti attesi dei fenomeni e delle criticità previste in generale sul sistema antropico e, quando possibile, fornite indicazioni di maggiore dettaglio. Vengono suggerite, se ritenuto necessario, azioni specifiche da mettere in campo da parte delle componenti e delle strutture operative di protezione civile. In ogni caso le azioni da intraprendere sono quelle indicate nel protocollo d'intesa dell'ottobre 2004, nei piani e/o nelle procedure provinciali, comunali o predisposte dalle singole strutture operative. Vengono, inoltre, indicati consigli di comportamento individuale, per i cittadini delle aree interessate dai fenomeni segnalati.

L'AGENZIA può provvedere alla diramazione di allerte con modalità diverse da quelle sopra indicate, nei casi di eventi quali neve, vento, stato del mare, nebbia, gelo, calore, siccità, nubifragi, temporali, trombe d'aria e grandine (cap. 7), in particolare qualora si disponga di informazioni tali da consentire l'allertamento di limitati ambiti territoriali in tempi brevi (entro 1-2 ore), in relazione al pericolo incombente recepite attraverso le reti radar meteorologiche e di monitoraggio idrometeorologico in tempo reale, i modelli di nowcasting o da osservazione diretta. In tali casi l'AGENZIA provvederà direttamente ad allertare i sindaci interessati e gli enti coinvolti con comunicazione telefonica e/o brevi messaggi via fax.

Dall'esperienza acquisita negli ultimi anni nella gestione delle emergenze è emersa la necessità di predisporre e diramare allertamenti anche per altre tipologie di fenomeni quali, ad esempio, lo sversamento idrocarburi sul fiume Lambro con conseguente pericolo di inquinamento del fiume Po, il previsto possibile impatto sul territorio regionale del satellite della Nasa UARS e in concomitanza si sciame sismico in corso nei comuni dell'Emilia-Romagna.

In quest'ultimo caso, considerata l'imprevedibilità spazio-temporale dell'evento, l'emanazione della fase di attenzione costituisce indicazione per la preparazione del sistema regionale e locale della protezione civile, per verificare in particolare l'effettiva attivazione delle azioni di risposta in caso di evento superiore alla soglia di danno e per preparare nel contempo la popolazione interessata ai più idonei comportamenti di auto protezione.

Tab. 7 Sistema regionale di allertamento

SISTEMA REGIONALE DI ALLERTAMENTO												
(Matrice compiti / responsabilità relativi ai principali attori del Sistema regionale di allertamento)		ARPA - SIM - CENTRO FUNZIONALE	AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE	CORPO FORESTALE DELLO STATO	AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO	SERVIZIO GEOLOGICO SISMICO E DEI SUOLI	SERVIZI TECNICI DI BACINO	CONSORZI DI BONIFICA	PREFETTURE UFFICI TERRITORIALI DI GOVERNO	PROVINCE	COMUNI	ALTRI ENTI E STRUTTURE
1	Predisposizione degli avvisi meteo/ bollettini di attenzione metereologica e relativa diffusione	R	S	I	I	I	I	I		I*		
2	Valutazione dell'intensità degli eventi e degli effetti attesi sul territorio, predisposizione degli avvisi di criticità ** e relativa diffusione	S	R	I	S	S	S	S		S*		
3	Valutazione del grado di pericolosità per neve e valanghe; predisposizione, emissione e diffusione bollettino Meteomont	I	S	R		I			I	I	I	
4	Predisposizione, diffusione a livello regionale e aggiornamento delle allerte di protezione civile FASE DI ATTENZIONE	S	R	S	S	S	S	S	I	S*		
5	Diffusione a livello provinciale delle allerte di protezione civile attivazione FASE DI ATTENZIONE	I	I	I	I	I	I	I	R	S*	I	I
6	Emissione di bollettini di monitoraggio ** in corso di evento e relativa diffusione	R	S		R	S	S	S		S*		
7	Aggiornamento della valutazione degli effetti attesi sul territorio, degli avvisi di criticità ** e relativa diffusione	S	R	I	S	S	S	S		S*	S	
8	Predisposizione e aggiornamento delle allerte di protezione civile FASE DI PREALLARME FASE DI ALLARME	S	R	S	S	S	S	S	I	S*		
9	Diffusione delle allerte di protezione civile FASE DI PREALLARME FASE DI ALLARME	I	R	I	I	I	I	I	R	S*	I	I

R = Responsabile dell'attività; S = Supporto tecnico; I = Informato dell'attività  
 \* Se codificato in sede di elaborazione dei piani provinciali di emergenza.  
 \*\* Solo per rischio idraulico e idrogeologico ai sensi del DPCM 24 febbraio 2004 e s.m.i.

## 10.1. Elenco dei destinatari

La AGENZIA provvede a diramare le Allerte di protezione civile relativamente alla fase di attenzione in riferimento alla D.G.R. 1166 del 21/06/2004 e alla D.G.R. 962/2009 ai seguenti soggetti:

- Capo del Dipartimento della Protezione Civile
- Prefetture-UTG di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini (e per il loro tramite ai Comuni)
- Assessore regionale Difesa del Suolo e della Costa, Protezione Civile
- Presidenti delle Province di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini
- Direttore Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa
- Responsabile del Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica
- Responsabile del Servizio Geologico Sismico e dei Suoli
- Responsabile del Servizio Sanità Pubblica
- Responsabili del Servizio Tecnico dei Bacini degli affluenti del Po, del Servizio Tecnico di Bacino Po di Volano e della Costa, del Servizio Tecnico Bacino Reno e del Servizio Tecnico di Bacino Romagna.
- Consorzi di Bonifica di Piacenza, Parmense, dell'Emilia Centrale, Burana, Renana, della Pianura di Ferrara, della Romagna Occidentale e della Romagna, Canale Emiliano Romagnolo, Terre dei Gonzaga in Destra Po.
- AIPO - Agenzia Interregionale per il fiume Po
- Arpa SIMC-CF
- Direzione regionale Vigili del Fuoco
- Comando regionale del Corpo Forestale dello Stato
- 118 Emilia-Romagna
- SAER - Soccorso Alpino e Speleologico Emilia-Romagna
- Capitaneria di porto – Guardia costiera Direzione marittima di Ravenna
- Capo compartimento viabilità ANAS Emilia-Romagna ed E45
- Società Autostradali:
  - Direzione A1 (2 Tronco)
  - Direzione A1 (3 Tronco) - A13 - A14
  - Direzione A1 (4 Tronco)
  - Direzione A15 – Autocisa
  - Direzione A22 – Brennero
- RFI Direzione regionale per l'Emilia-Romagna
- Polizia Stradale Compartimento Regionale
- ENEL Distribuzione spa Unità Territoriale Rete Emilia-Romagna



- Telecom Direzione regionale per l'Emilia-Romagna
- Amministratore Delegato HERA SPA
- IREN Emilia S.p.A. Reggio Emilia
- RID - Registro Italiano Dighe
- Presidenti dei Coordinamenti Provinciali del Volontariato di Protezione Civile di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini
- A.G.E.S.C.I Sez. Emilia-Romagna
- A.N.A. Sez. Emilia-Romagna
- A.N.P.As. Sez. Emilia-Romagna
- A.R.I. Sez. Emilia-Romagna
- C.R.I. Comitato Regionale Emilia-Romagna
- F.E.D.E.R.G.E.V. Emilia-Romagna
- F.E.D.E.R.V.A.B. Emilia-Romagna
- CNSAS Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico
- Responsabile del CERPIC-CAPI Tresigallo
- Responsabile del CREMM – Bologna
- Protezione Civile delle Regioni Marche, Toscana, Veneto, Lombardia, Liguria, Piemonte
- Sede regionale ANSA
- Comuni interessati dall'evento per le attivazioni delle fasi di preallarme e allarme

L'elenco è indicativo e può variare in funzione della fase attivata e dell'evento previsto o in atto.

In caso di attivazione delle fasi di preallarme e allarme l'allerta viene inviata direttamente ai Comuni, oltre a tutti gli enti e le strutture interessate.

La trasmissione avviene con apposito software di rilancio della messaggistica integrata, via fax, e-mail ed sms. Le allerte sono pubblicate in tempo reale sul sito dell'AGENZIA al link <http://www.protezionecivile.emilia-romagna.it/allerte-regionali>.

## 10.2. Effetti e conseguenze al suolo per tipologia di evento per l'attivazione della fase di attenzione

In questo paragrafo vengono riportati gli effetti e le conseguenze al suolo in relazione alle principali varie tipologie di evento ed ai livelli di attenzione attivati con le Allerte di protezione civile.

La descrizione di effetti e conseguenze al suolo nella fase di attenzione, cioè di previsione dell'evento, è desumibile attraverso la modellistica meteorologica e pertanto ha carattere generale ed è riferita e riferite a vaste aree. L'AGENZIA, con il supporto delle strutture tecniche interessate, ad inizio evento, valutando anche gli esiti della modellistica idraulica ed i dati di monitoraggio, elabora scenari di rischio con maggior dettaglio e può integrare le Allerte.

Di norma nelle Allerte sono evidenziati solo effetti e conseguenze particolari, aggiuntivi e diversi, in riferimento allo specifico evento previsto, rispetto a quelli indicati nelle tabelle riportate nelle pagine successive.

Come descritto nei capitoli precedenti, la fase di attenzione si attiva con una previsione meteorologica e viene monitorata, ad esempio per il rischio idraulico, fino a quando il livello idrometrico osservato non supera la soglia definita per la fase di preallarme. Nella fase di attenzione, almeno inizialmente, gli effetti e le conseguenze si riferiscono ad aree vaste (le stesse per le quali risultano affidabili le previsioni meteorologiche) e quindi risultano relativamente generiche.

Le indicazioni di effetti e conseguenze sono più puntuali e particolarmente utili per la tutela della pubblica incolumità nelle Allerte di attivazione delle fasi di preallarme ed allarme. In tali casi vengono date indicazioni relative agli ambiti comunali e ad eventuali situazioni locali di rischio.

Indicazioni ulteriori sono riportate nei piani di emergenza o nelle disposizioni contingenti delle autorità di protezione civile.



TIPO DI EVENTO	EFFETTI E CONSEGUENZE ATTESI
IDRAULICO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Possono verificarsi innalzamenti dei livelli idrometrici lungo i corsi d'acqua principali con conseguente sviluppo di fenomeni di piena, che potrebbero causare locali danni agli insediamenti civili, ricreativi e produttivi, alle attività antropiche e ai cantieri di lavoro presenti in prossimità del corso d'acqua e in aree golenali, alle opere di contenimento, di regimazione e di attraversamento;</li> <li>• Possono verificarsi innalzamenti dei livelli idrometrici del reticolo idrografico minore e dei canali di bonifica che potrebbero causare locali danni alle attività antropiche e ai cantieri di lavoro presenti in prossimità del corso d'acqua e alle opere di contenimento, di regimazione e di attraversamento;</li> <li>• Possono verificarsi innalzamenti dei livelli idrometrici lungo i corsi d'acqua a regime torrentizio con conseguente fenomeno di trasporto solido che potrebbero causare danni alle opere di difesa e di regimazione e alle opere di attraversamento (ponti minori e passerelle) con eventuale occlusione parziale o totale delle rispettive luci;</li> </ul>
IDROGEOLOGICO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Possono verificarsi fenomeni localizzati di erosione del suolo, smottamenti, frane superficiali o accelerazioni di movimento già in atto che possono causare limitate e localizzate interruzioni della viabilità, delle reti tecnologiche e servizi essenziali, ed occasionalmente danni a singoli edifici;</li> <li>• E' possibile l'innescare o la riattivazione di fenomeni franosi di limitate dimensioni o accelerazioni di movimento già in atto che possono causare danni a singoli edifici e diffuse interruzioni della viabilità, delle reti tecnologiche e servizi essenziali (CRITICITA' MODERATA);</li> <li>• E' possibile l'innescare o la riattivazione di fenomeni franosi o accelerazioni di movimenti già in atto anche di medie dimensioni su versanti che possono causare danni a centri abitati e numerose interruzioni alla viabilità, delle reti tecnologiche e servizi essenziali. Localmente possono verificarsi interferenze con i corsi d'acqua con conseguente formazione di invasi (CRITICITA' ELEVATA);</li> </ul>
PIOGGIA-TEMPORALI-NUBIFRAGI-GRANDINE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sono possibili localizzati fenomeni di allagamento per incapacità di smaltimento della rete di drenaggio urbano in particolare sottopassi, zone depresse e scantinati;</li> <li>• Possono verificarsi innalzamenti veloci ed improvvisi dei livelli idrometrici del reticolo idrografico minore e dei canali di bonifica, con possibili allagamenti delle aree limitrofe e modesti danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento;</li> <li>• Possono verificarsi possibili sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni alle linee aeree;</li> <li>• Possono verificarsi localmente danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati, e similari), impianti o infrastrutture di tipo provvisorio (tendoni e installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere, e similari.);</li> </ul>
NEVE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Possono verificarsi localmente rallentamenti o blocchi parziali/totali della viabilità urbana e/o extraurbana e/o autostradale, soprattutto nelle ore notturne per la formazione di ghiaccio;</li> <li>• Possono verificarsi possibili disagi e/o dissevizzi nel trasporto pubblico (urbano, suburbano ed extraurbano), nel trasporto ferroviario ed aereo;</li> <li>• Possono verificarsi possibili sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni alle linee aeree;</li> <li>• Possono diventare localmente difficili le condizioni di circolazione sulla rete stradale ordinaria ed autostradale a quote superiori a _____ m.s.l.m;</li> <li>• Possono verificarsi interruzioni del servizio di risalita degli impianti delle località sciistiche;</li> <li>• Possono verificarsi isolamenti di frazioni o case sparse, danneggiamenti agli edifici e crolli alle strutture già in condizioni di vulnerabilità e vetustà;</li> </ul>

TIPO DI EVENTO	EFFETTI E CONSEGUENZE ATTESI
VALANGHE	<ul style="list-style-type: none"> <li>In riferimento al bollettino del Servizio Meteomont secondo la Scala Europea del pericolo valanghe si segnala pericolo _____ grado con tendenza del pericolo _____ a partire da _____ m di quota su tutti i pendii aperti con inclinazione superiore a 27-30°; i versanti più a rischio sono quelli che, per morfologia ed esposizione, possono presentare maggiori criticità, segnatamente canaloni, creste e versanti sottovento o caratterizzati da accumuli da vento;</li> <li>In riferimento al bollettino del Servizio Meteomont secondo la Scala Europea del pericolo valanghe si segnala il raggiungimento del _____ grado nei comuni di crinale sopraindicati delle province di _____, in particolare nei comuni in indirizzo nella fascia sopra i _____ m.s.l.m, le cui zone sottovento sono caratterizzate dalla presenza di cornici ed accumuli di neve, possono verificarsi distacchi del manto nevoso anche con deboli sovraccarichi sui versanti a pendenza critica;</li> </ul>
GELO	<ul style="list-style-type: none"> <li>Possono verificarsi disagi alla circolazione con locali rallentamenti o blocchi parziali o totali della viabilità autostradale e/o extraurbana e/o urbana a causa di gelate diffuse;</li> <li>Possono verificarsi sospensioni nei servizi del trasporto aereo e ferroviario;</li> <li>Possono verificarsi disagi e/o sospensioni dei servizi essenziali a causa di possibile formazione di ghiaccio sui cavi delle reti elettriche e telefoniche;</li> <li>Possono verificarsi interruzioni dei servizi pubblici essenziali;</li> </ul>
VENTO	<ul style="list-style-type: none"> <li>Può risultare difficoltosa la deambulazione delle persone e pericolosa la circolazione anche per la caduta di oggetti e per la presenza di rami trasportati dal vento;</li> <li>Possono verificarsi localmente cadute di alberi, segnaletica stradale e pubblicitaria, danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolato, e similari), impianti o infrastrutture di tipo provvisorio (tendoni, installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere, balneari, e similari);</li> <li>Può risultare difficoltosa o localmente interrotta la circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura, rami e oggetti trasportati dal vento e per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume;</li> </ul>
STATO DEL MARE	<ul style="list-style-type: none"> <li>Possono risultare difficoltose le attività che si svolgono in mare ed il funzionamento delle infrastrutture portuali;</li> <li>Possono verificarsi mareggiate nelle zone costiere, eventualmente aggravate da condizioni di alta marea, tali da provocare danni alle strutture e alle attività di servizio esistenti e alle aree portuali;</li> <li>Possono essere localmente sommersi i moli e le dighe foranee;</li> <li>Può verificarsi l'innalzamento del livello del medio mare con conseguente ostacolo del deflusso dei corsi d'acqua nei tratti di foce e possibili allagamenti per tracimazioni di porti canale e per ingressioni marine in zone depresse;</li> </ul>
CALORE	<ul style="list-style-type: none"> <li>Sono previste temperature elevate, che possono influire sulla condizione di salute delle persone più anziane e vulnerabili, e possono determinare spossatezza, in particolare colpi di calore e disidratazione a seguito di prolungata esposizione al sole e/o attività fisica;</li> <li>Le previste temperature elevate associate alla percezione di disagio bioclimatico, in particolare nelle aree urbane e pianure interne, possono determinare colpi di calore e disidratazione in seguito a prolungata esposizione al sole e/o attività fisica, in particolare nei soggetti fragili e a rischio individuati dai Comuni e dal sistema sanitario locale negli ambiti distrettuali;</li> </ul>

### 10.3. Azioni del sistema di Protezione Civile per tipologia di evento e livello di allerta

La segnalazione delle azioni che le componenti e le strutture operative del sistema di protezione civile devono progressivamente attivare per prepararsi alla gestione dell'evento atteso o in corso, finalizzate alla salvaguardia della pubblica incolumità, costituisce lo scopo principale delle allerte. Questa è la parte più rilevante delle allerte di protezione civile, in quanto rappresenta il collegamento fra le previsioni, il monitoraggio, la valutazione di scenari di rischio ed il modello di intervento e inserito nei piani di emergenza. In questo modo si attiva la rete dei contatti per tutti gli attori del sistema e, sulla base della catena di comando predefinita, vengono attivate le misure necessarie per la sicurezza dei cittadini. Azioni più specifiche in relazione all'evoluzione dell'evento ed agli ambiti territoriali interessati sono indicate nelle Allerte emanate per l'attivazione delle fasi di preallarme e allarme. Nella tabella seguente sono riportate le azioni per l'attivazione del sistema di protezione civile, che ricomprendono quanto concordato nel modello d'intervento regionale di cui al protocollo d'intesa del 16 ottobre 2004 e nella deliberazione di giunta regionale 962/2009 nonché in ulteriori indicazioni operative conseguenti all'esperienza maturata dall'AGENZIA nella gestione delle allerte. Sulla base della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 e del Decreto legislativo 23 febbraio 2010 n 49 "Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni" è in fase di approvazione una specifica direttiva per il governo delle piene nel tempo reale nel bacino del fiume Po attraverso l'Unità di Comando e Controllo (UCC). L'Unità costituisce un tavolo politico istituzionale formato dai Presidenti delle Regioni, o dai loro delegati, e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile e rappresenta l'Autorità di protezione civile per il governo delle piene. Per il rischio valanghe il riferimento è il "manuale operativo per l'emissione delle allerte ai fini di protezione civile" redatto dall'AGENZIA d'intesa con il Comando regionale del Corpo Forestale dello Stato ed Arpa SIMC-CF. Ulteriori attività in relazione alle varie fasi di allertamento possono essere riportate nei piani locali di emergenza o comunque disposte dalle autorità di protezione civile. L'attivazione dei Centri di Coordinamento (CCS – Centro Coordinamento Soccorsi e COM – Centro Operativo Misto da parte dei Prefetti e COC – Centro Operativo Comunale da parte dei Sindaci), può essere definita nei piani di emergenza provinciali e comunali o comunque essere effettuata dalle singole Autorità a ragion veduta, in relazione all'evoluzione dell'evento ed in riferimento alle loro specifiche competenze. La definizione e le funzioni degli organismi di coordinamento (DICOMAC, CCS, COM e COC) sono contenute negli indirizzi nazionali e regionali per la pianificazione di emergenza ed inserite insieme alle modalità di attivazione.

AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE		
FASE	EVENTO/RISCHIO	AZIONI
ATTENZIONE	PIOGGIA IDROGEOLOGICO IDRAULICO	<ul style="list-style-type: none"> <li>Trasmette ai STB, Consorzi di bonifica ed AIPO l'Avviso Meteo/ Bollettino di Attenzione Meteorologica ricevuto da Arpa SIMC-CF.</li> <li>Effettua la valutazione degli effetti dei fenomeni attesi sul sistema antropico (rischio o scenario di rischio) con il supporto delle strutture tecniche territoriali, completa la predisposizione dell'Avviso di Criticità Idrogeologica e lo adotta inoltrandolo a DPC, STB, AIPO e Consorzi di bonifica.</li> <li>Comunica l'avvenuta attivazione della fase di attenzione e i relativi aggiornamenti, attraverso l'emanazione di una Allerta di Protezione Civile, ai soggetti interessati tra quelli indicati nella Tabella A e ne informa l'Assessore regionale delegato.</li> </ul> <p>Tabella A: Elenco dei destinatari delle comunicazioni di attivazione e di cessazione delle fasi operative (livelli di allerta) Dipartimento della Protezione Civile Arpa SIMC-CF Servizio difesa del suolo, della costa e bonifica AIPO(**), STB(*), SGSS., Consorzi di Bonifica(*) Prefetture(*) – Uffici Territoriali del Governo Province(*) Direzione regionale VVF Coordinamento provinciale del volontario di protezione civile(*) Comando regionale CFS Capitanerie di Porto(*) Registro Italiano Dighe (RID)(*) Comuni (*) per il tramite delle Prefetture – Uffici Territoriali del Governo Servizi di Protezione Civile delle Regioni Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana e Veneto Strutture tecniche e gestori di servizi pubblici essenziali in riferimento agli accordi stabiliti con AGENZIA (*) Territorialmente interessati (**) Ufficio Centrale di Parma e Uffici Periferici territorialmente interessati</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Provvede al costante aggiornamento della valutazione della criticità idrogeologica in base ai nuovi dati trasmessi da Arpa SIMC-CF.</li> <li>Attiva, se del caso, il Centro Operativo Regionale in servizio h 24 e il volontariato di protezione anche su richiesta delle Province e/o dei soggetti preposti alle attività di vigilanza.</li> <li>Aggiorna SISTEMA relativamente all'evoluzione della situazione in atto.</li> <li>Riceve comunicazione tempestiva dell'insorgere di situazioni di rischio per la popolazione ed i beni, dalle strutture tecniche operative che effettuano attività di presidio territoriale (AIPO, STB e Consorzi di Bonifica) e dagli altri organismi di protezione civile e ne valuta gli effetti sul territorio.</li> </ul>

AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE		
FASE	EVENTO/RISCHIO	AZIONI
ATTENZIONE	NEVE VENTO STATO DEL MARE GELO NEBBIA TEMPORALI NUBIFRAGI TROMBE D'ARIA GRANDINE CALORE SICCITA'	<ul style="list-style-type: none"> <li>Trasmette ai STB, Consorzi di bonifica ed AIPO l'Avviso Meteo/ Bollettino di Attenzione Meteorologica ricevuto da Arpa SIMC-CF.</li> <li>Effettua la valutazione degli effetti dei fenomeni attesi sul sistema antropico (rischio o scenario di rischio) con il supporto delle strutture tecniche territoriali.</li> <li>Comunica l'avvenuta attivazione della fase di attenzione e i relativi aggiornamenti, attraverso l'emaneazione di una Allerta di Protezione Civile, ai soggetti interessati tra quelli indicati nella Tabella A e ne informa l'Assessore regionale delegato.</li> </ul> <p>Tabella A: Elenco dei destinatari delle comunicazioni di attivazione e di cessazione delle fasi operative (livelli di allerta) Dipartimento della Protezione Civile Arpa SIMC-CF Servizio difesa del suolo, della costa e bonifica AIPO(**), STB(*), SGSS., Consorzi di Bonifica(*) Prefetture(*) – Uffici Territoriali del Governo Province(*) Direzione regionale VVF Coordinamento provinciale del volontario di protezione civile(*) Comando regionale CFS Capitanerie di Porto(*) Registro Italiano Dighe (RID)(*) Comuni (*) per il tramite delle Prefetture – Uffici Territoriali del Governo Servizi di Protezione Civile delle Regioni Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana e Veneto Strutture tecniche e gestori di servizi pubblici essenziali in riferimento agli accordi stabiliti con AGENZIA (*) Territorialmente interessati (**) Ufficio Centrale di Parma e Uffici Periferici territorialmente interessati</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Attiva, se del caso, il Centro Operativo Regionale in servizio h 24 e il volontariato di protezione anche su richiesta delle Province e/o dei soggetti preposti alle attività di vigilanza.</li> <li>Aggiorna SISTEMA relativamente all'evoluzione della situazione in atto.</li> <li>Riceve comunicazione tempestiva dell'insorgere di situazioni di rischio per la popolazione ed i beni, dalle strutture tecniche operative che effettuano attività di presidio territoriale (AIPO, STB e Consorzi di Bonifica) e dagli altri organismi di protezione civile e ne valuta gli effetti sul territorio.</li> </ul>
ATTENZIONE	VALANGHE	<ul style="list-style-type: none"> <li>Riceve, nel periodo di rilevamento dei parametri nivometrici, il Bollettino Meteomont.</li> <li>Valuta in raccordo con Arpa SIMC-CF ed il Comando regionale CFS particolari situazioni riferibili al grado di PERICOLO MARCATO 3, che possono determinare criticità diffuse a contesti territoriali caratterizzati da forme significative di frequentazione antropica.</li> <li>Emissione, a seguito della valutazione del rischio, dell'Allerta di Protezione Civile "fase di Attenzione" per il rischio valanghe.</li> </ul>



AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE		
FASE	EVENTO/RISCHIO	AZIONI
PREALLARME	IDROGEOLOGICO IDRAULICO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attiva, se non precedentemente già attivato, il servizio h 24 del Centro Operativo Regionale.</li> <li>• Adotta l'Avviso di Criticità Idrogeologica che aggiorna con Arpa SIMC-CF, attraverso il confronto dei dati di monitoraggio con le soglie adottate e/o con eventuali notizie fornite dalle strutture tecniche preposte.</li> <li>• Trasmette i Bollettini di Monitoraggio, emessi da Arpa SIMC-CF, alle strutture tecniche operative che effettuano attività di presidio territoriale (AIPO, STB, Consorzi di Bonifica e SGSS.).</li> <li>• Valuta gli effetti sul territorio e attiva la fase di preallarme al superamento anche previsto dei livelli di soglia idropluviometrica predefinita e/o in presenza di situazioni di rischio per la popolazione ed i beni, in stretto raccordo con le strutture tecniche operative che effettuano attività di presidio territoriale (AIPO, STB e Consorzi di Bonifica) e le Province interessate.</li> <li>• Emanava un'Allerta di Protezione Civile dandone comunicazione direttamente ai Comuni interessati dall'evento e ai soggetti interessati e ne informa l'Assessore regionale delegato.</li> <li>• Provvede al continuo aggiornamento dello scenario di evento e della criticità e tiene informati i soggetti interessati.</li> <li>• Attiva, se ritenuto necessario, il Comitato operativo regionale per l'emergenza e/o la Commissione Regionale Grandi Rischi idrogeologici.</li> <li>• Riceve comunicazione dell'eventuale attivazione dei Centri di Coordinamento (CCS; COM; COC).</li> <li>• Aggiorna SISTEMA relativamente all'evoluzione della situazione in atto.</li> <li>• Attiva azioni di supporto agli enti locali, alle Prefetture – Uffici Territoriali del Governo ed ai Centri di Coordinamento.</li> <li>• Attiva azioni di supporto alle strutture tecniche preposte all'intervento tecnico urgente.</li> <li>• Valuta, sentiti i Prefetti, le Province ed i Sindaci, l'avvio di attività propedeutiche alla gestione dell'emergenza.</li> <li>• Richiede ai Prefetti di allertare gli Enti gestori di dighe e di dare disposizioni sulle misure da attivare in caso di passaggio alla fase di allarme.</li> <li>• Dichiarare e comunica la cessazione della fase di preallarme sulla base dei dati di monitoraggio idropluviometrico e delle informazioni provenienti dal territorio fornite dalle strutture tecniche.</li> <li>• Riceve comunicazione tempestiva dell'insorgere di situazioni di rischio per la popolazione e per i beni, dalle strutture tecniche operative che effettuano attività di presidio territoriale (AIPO, STB e Consorzi di Bonifica) e dagli altri organismi di protezione civile e ne valuta gli effetti sul territorio.</li> <li>• Riceve comunicazione dell'eventuale insorgenza di rapida e non prevista condizione meteorologica avversa, tale da richiedere la diramazione di un'Allerta di Protezione Civile - attivazione fase di preallarme e ne dà immediata informazione ai Comuni ed ai soggetti interessati e ne informa l'Assessore regionale delegato.</li> </ul>

AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE		
FASE	EVENTO/RISCHIO	AZIONI
PREALLARME	VALANGHE	<ul style="list-style-type: none"> <li>Riceve, nel periodo di rilevamento dei parametri nivometrici, il Bollettino Meteomont.</li> <li>Valuta in raccordo con Arpa SIMC-CF ed il Comando regionale CFS situazioni di criticità contenute nel Bollettino Meteomont determinate da condizioni di debole consolidamento o di instabilità del manto nevoso previste o monitorate, generalmente riferibili al grado di PERICOLO FORTE 4 e MOLTO FORTE 5.</li> <li>Emissione, a seguito della valutazione del rischio, dell'Allerta di Protezione Civile "fase di Preallarme" per il rischio valanghe</li> </ul>
ALLARME (gestione emergenza)	IDROGEOLOGICO IDRAULICO	<ul style="list-style-type: none"> <li>Trasmette i Bollettini di Monitoraggio, emessi da Arpa SIMC-CF, alle strutture tecniche operative che effettuano attività di presidio territoriale (AIPO, STB, Consorzi di Bonifica e SGSS).</li> <li>Adotta l'Avviso di Criticità Idrogeologica che aggiorna con Arpa SIMC-CF, attraverso il confronto dei dati di monitoraggio con le soglie adottate e/o con eventuali notizie fornite dalle strutture tecniche preposte.</li> <li>Valuta gli effetti sul territorio e attiva la fase di allarme al superamento anche previsto dei livelli di soglia idropluviometrica predefinita e/o in presenza di situazioni di rischio per la popolazione ed i beni, in stretto raccordo con le strutture tecniche operative che effettuano attività di presidio territoriale (AIPO, STB e Consorzi di Bonifica) e le Province interessate.</li> <li>Emana un'Allerta di Protezione Civile dandone comunicazione direttamente ai Comuni interessati dall'evento e ai soggetti interessati e ne informa l'Assessore regionale delegato.</li> <li>Provvede al continuo aggiornamento dello scenario di evento e della criticità e tiene informati i soggetti interessati</li> <li>Mantiene costanti contatti con gli enti locali, le Prefetture – Uffici Territoriali del Governo ed i Centri di Coordinamento (CCS; COM; COC) anche attraverso i rappresentanti dei servizi regionali.</li> <li>Aggiorna SISTEMA relativamente all'evoluzione della situazione in atto.</li> <li>Adotta le misure di competenza regionale previste nei piani di emergenza.</li> <li>Attiva azioni di supporto agli enti locali, alle Prefetture – Uffici Territoriali del Governo ed ai Centri di Coordinamento per le eventuali operazioni di evacuazione e di prima assistenza alla popolazione e salvaguardia dei beni.</li> <li>Attiva azioni di supporto alle strutture tecniche preposte agli interventi tecnici urgenti.</li> <li>Informa i Prefetti sulle disposizioni da fornire agli Enti gestori di dighe per l'ottimale regolazione degli invasi in relazione alla situazione di emergenza attesa o in atto.</li> <li>Riceve comunicazione dell'eventuale insorgenza di rapida e non prevista condizione meteorologica avversa, tale da richiedere la diramazione di un'Allerta di Protezione Civile - attivazione fase di allarme e ne dà immediata informazione ai Comuni ed ai soggetti interessati e ne informa l'Assessore regionale delegato.</li> <li>Dichiara e comunica la cessazione della fase di allarme sulla base dei dati di monitoraggio idropluviometrico e delle informazioni provenienti dal territorio fornite dalle strutture tecniche.</li> <li>Adotta le misure di competenza previste nei piani di emergenza e dalla legge regionale 1/2005.</li> <li>Coordina gli interventi urgenti, in raccordo con gli organi periferici dello Stato e con gli Enti Locali, qualora l'evento assuma le caratteristiche di cui all'art.2 comma 1 lettera b) della legge regionale 1/2005.</li> <li>Individua e allestisce spazi idonei ad ospitare la DICOMAC qualora istituita.</li> <li>A ragion veduta dispone l'attivazione della colonna mobile regionale di protezione civile.</li> </ul>

AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE		
FASE	EVENTO/RISCHIO	AZIONI
ALLARME (gestione emergenza)	VALANGHE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Riceve comunicazione dell'evento in corso</li> <li>• Richiede ad Arpa SIMC-CF le informazioni climatologiche e meteorologiche riferite alla zona interessata dall'evento.</li> <li>• Su richiesta del Responsabile delle attività di soccorso e/o del Sindaco del comune interessato provvede all'attivazione delle risorse per fronteggiare l'emergenza.</li> <li>• Riceve comunicazione del superamento dell'emergenza e/o della chiusura dell'evento da parte del Responsabile delle attività di soccorso e/o dal Sindaco</li> </ul>



Arpa SIMC-CFC - CENTRO FUNZIONALE		
FASE	EVENTO/RISCHIO	AZIONI
ATTENZIONE	PIOGGIA IDROGEOLOGICO IDRAULICO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Predisporre ed invia, sulla base di previsioni meteorologiche avverse, l'Avviso Meteo/Bollettino di Attenzione Meteorologica all'AGENZIA e al Centro Funzionale Centrale presso il DPC.</li> <li>• Effettua la valutazione dell'intensità degli eventi attesi (pericolosità o scenario di evento), con aggiornamenti anche in corso di evento, avviando la predisposizione dell'Avviso di Criticità Idrogeologica, in collaborazione con l'AGENZIA, gli STB, AIPO, SGSS ed i Consorzi di Bonifica.</li> <li>• Ricevuta dall'AGENZIA la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di attenzione, attiva il servizio di reperibilità che si trasforma in servizio h 24 in funzione delle modalità organizzative della struttura.</li> <li>• Trasmette all'AGENZIA l'aggiornamento delle previsioni meteorologiche ad intervalli di tempo definiti in funzione della tipologia di evento atteso o in atto.</li> <li>• Emanata e trasmette ad AGENZIA i Bollettini di Monitoraggio, ad intervalli di tempo definiti in funzione della tipologia di evento atteso o in atto al superamento dei livelli di soglia predefiniti.</li> </ul>
ATTENZIONE	NEVE VENTO STATO DEL MARE GELO NEBBIA TEMPORALI NUBIFRAGI TROMBE D'ARIA GRANDINE CALORE SICCITA'	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Predisporre ed invia, sulla base di previsioni meteorologiche avverse, l'Avviso Meteo/Bollettino di Attenzione Meteorologica all'AGENZIA e al Centro Funzionale Centrale presso il DPC.</li> <li>• Trasmette all'AGENZIA l'aggiornamento delle previsioni meteorologiche ad intervalli di tempo definiti in funzione della tipologia di evento atteso o in atto.</li> </ul>
ATTENZIONE	VALANGHE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Fornisce all'AGENZIA ed al Comando regionale CFS, le informazioni climatologiche e meteorologiche (previsionali ed osservate) in particolari situazioni riferibili al grado di PERICOLO MARCATO 3 e concorre alla valutazione del rischio.</li> </ul>
PREALLARME ALLARME (gestione emergenza)	IDROGEOLOGICO IDRAULICO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mantiene il servizio h 24 aggiorna e trasmette con continuità all'AGENZIA i dati pluviometrici, idrometrici e di "now-casting" ad intervalli di tempo definiti in funzione della tipologia di evento atteso o in atto.</li> <li>• Emanata e trasmette ad AGENZIA i Bollettini di Monitoraggio, ad intervalli di tempo definiti in funzione della tipologia di evento atteso o in atto.</li> <li>• Effettua la valutazione dell'intensità dell'evento atteso o in atto (pericolosità o scenario di evento) per l'aggiornamento della criticità in collaborazione con l'AGENZIA, e le strutture tecniche operative che effettuano attività di presidio territoriale (AIPO, STB, Consorzi di Bonifica e SGSS) e le Province interessate.</li> <li>• Comunica l'eventuale insorgenza o evoluzione rapida e non prevista di un fenomeno meteorologico avverso con ogni mezzo ritenuto idoneo: fax, e-mail, telefono.</li> </ul>

Arpa SIMC-CFC - CENTRO FUNZIONALE		
FASE	EVENTO/RISCHIO	AZIONI
PREALLARME	VALANGHE	<ul style="list-style-type: none"> <li>Fornisce all'AGENZIA ed al Comando regionale CFS, le informazioni climatologiche e meteorologiche (previsionali ed osservate) nelle situazioni di criticità contenute nel Bollettino Meteomont, generalmente riferibili al grado di PERICOLO FORTE 4 e MOLTO FORTE 5 e concorre alla valutazione del rischio.</li> </ul>
ALLARME (gestione emergenza)	VALANGHE	<ul style="list-style-type: none"> <li>Fornisce all'AGENZIA ed al Comando regionale CFS le informazioni climatologiche e meteorologiche riferite alla zona interessata dall'evento e concorre alla valutazione del rischio.</li> </ul>



PREFETTURE-UFFICI TERRITORIALI DEL GOVERNO		
FASE	EVENTO/RISCHIO	AZIONI
ATTENZIONE	PIOGGIA IDROGEOLOGICO IDRAULICO NEVE VENTO STATO DEL MARE GELO NEBBIA TEMPORALI NUBIFRAGI TROMBE D'ARIA GRANDINE CALORE SICCITA'	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ricevuta comunicazione dall'AGENZIA dell'avvenuta attivazione della fase di attenzione, ne informano i Sindaci dei Comuni interessati e le Comunità Montane e verificano con i Comuni le procedure e i collegamenti.</li> <li>Comunicano l'avvenuta attivazione della fase di attenzione alle autorità e alle strutture operative che fanno parte del CCS e ne verificano la reperibilità.</li> <li>Mantengono informata l'AGENZIA.</li> </ul>
ATTENZIONE	VALANGHE	<ul style="list-style-type: none"> <li>Diramano l'Allerta di protezione civile e i relativi aggiornamenti alle strutture statali interessate e/o previste nel piano di emergenza provinciale dandone riscontro all'AGENZIA.</li> <li>Mantengono informata l'AGENZIA.</li> </ul>
PREALLARME	IDROGEOLOGICO IDRAULICO	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ricevuta comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di preallarme, convocano immediatamente il CCS in composizione ristretta (funzione 1, VVF, Forze dell'ordine, rappresentante STB, Provincia) riservandosi di convocare i rappresentanti dei rimanenti Enti, che devono assicurare la pronta reperibilità, in caso di evoluzione negativa degli eventi in atto.</li> <li>Convocano i COM, anch'essi nella stessa composizione ristretta e con la partecipazione dei Comuni (affidandone di norma il coordinamento al Sindaco del Comune principale) verificano l'attivazione dei COC.</li> <li>Dispongono, in coordinamento con le Province, i COM e i COC, l'allertamento delle strutture operative e verificano l'attivazione degli interventi di preparazione all'emergenza previsti nel piano provinciale e nei singoli piani comunali.</li> <li>Allertano gli Enti gestori di dighe e danno disposizioni sulle misure da attivare in caso di passaggio alla fase di allarme, sulla base delle informazioni e dati forniti dall'AGENZIA.</li> <li>Informano l'AGENZIA circa l'insorgenza di eventuali difficoltà o problemi che richiedano interventi da parte delle strutture regionali.</li> </ul>
PREALLARME	VALANGHE	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ricevuta comunicazione dall'AGENZIA dell'avvenuta attivazione della fase di preallarme per pericolo forte 4 o molto forte 5, diramano l'Allerta di protezione civile e i relativi aggiornamenti alle strutture statali interessate e qualora attivato ai componenti del Centro Coordinamento Soccorsi (CCS), ivi compreso il CNSAS.</li> <li>Mantengono informata l'AGENZIA.</li> </ul>

PREFETTURE-UFFICI TERRITORIALI DEL GOVERNO		
FASE	EVENTO/RISCHIO	AZIONI
ALLARME	IDROGEOLOGICO IDRAULICO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ricevuta comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di allarme, convocano il CCS e i COMI in composizione completa e verificano che siano attivati gli interventi di soccorso necessari.</li> <li>• Verificano che i Sindaci abbiano attivato i COC e le azioni previste nei piani comunali di emergenza.</li> <li>• Adottano ogni misura ulteriore, eventualmente necessaria, atta a garantire l'efficacia degli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione e dispongono se del caso idonee misure integrative.</li> <li>• Informano l'AGENZIA circa l'insorgenza di eventuali difficoltà e problemi che richiedano interventi da parte delle strutture regionali.</li> </ul>
ALLARME (gestione emergenza)	VALANGHE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Riceve comunicazione dall'AGENZIA dell'evento in corso e del successivo superamento dello stesso.</li> <li>• Informa l'AGENZIA sulle informazioni di rilievo che pervengano da altri Enti ed Istituzioni.</li> <li>• Su richiesta del sindaco dispone delle risorse statali disponibili a livello provinciale.</li> </ul>

PROVINCE		
FASE	EVENTO/RISCHIO	AZIONI
ATTENZIONE	PIOGGIA IDROGEOLOGICO IDRAULICO NEVE VENTO STATO DEL MARE GELO NEBBIA TEMPORALI NUBIFRAGI TROMBE D'ARIA GRANDINE CALORE SICCITA'	<ul style="list-style-type: none"> <li>Attivano la reperibilità dei propri servizi di protezione civile.</li> <li>All'attivazione del Centro Operativo Regionale di protezione civile, le Province che gestiscono stazioni di monitoraggio idro-pluviometrico attivano il servizio h 24 e trasmettono con continuità i dati ad Arpa SIMC-CF e all'AGENZIA.</li> <li>Allertano le proprie strutture tecniche di vigilanza e presidio sulla rete stradale e sul territorio.</li> <li>I responsabili della viabilità verificano con particolare attenzione l'efficienza della rete scolante delle acque meteoriche e la disponibilità degli uomini e mezzi per garantire pronti interventi di limitazione del traffico e di ripristino.</li> <li>I responsabili della viabilità rafforzano la sorveglianza e l'informazione al pubblico ai fini della tutela della pubblica incolumità.</li> </ul>
ATTENZIONE	VALANGHE	<ul style="list-style-type: none"> <li>Vengono informate dall'AGENZIA dell'avvenuta attivazione della fase di attenzione.</li> <li>Informano le proprie strutture tecniche di vigilanza e presidio sulla rete stradale e sul territorio dell'avvenuta attivazione della fase di attenzione per pericolo marcato 3.</li> <li>I responsabili della viabilità verificano con particolare attenzione lo stato di eventuali tratti della viabilità che possono essere raggiunti da accumuli di valanghe e la disponibilità di uomini e mezzi per garantire eventuali pronti interventi di limitazione del traffico e di ripristino della viabilità.</li> <li>I responsabili della viabilità rafforzano la sorveglianza e l'informazione al pubblico ai fini della tutela della pubblica incolumità nell'ambito della percorrenza di tratti stradali a rischio.</li> <li>Le eventuali informazioni di rilievo raccolte dalle strutture tecniche vengono trasmesse alla AGENZIA per l'eventuale aggiornamento dell'Allerta.</li> </ul>
PREALLARME	IDROGEOLOGICO IDRAULICO	<ul style="list-style-type: none"> <li>Confluiscono nel CCS e concorrono alle decisioni e azioni.</li> <li>Attivano, a ragion veduta, il servizio h 24 da parte delle strutture tecniche e di protezione civile.</li> <li>Concorrono all'attività di presidio assicurando la vigilanza della rete stradale e del territorio segnalando ogni problema alla AGENZIA, CCS e COM.</li> <li>Ricevuta dalle strutture preposte alla vigilanza la richiesta di concorso da parte del volontariato di protezione civile per attività di presidio attivano in tal senso il coordinamento provinciale del volontariato.</li> </ul>
PREALLARME	VALANGHE	<ul style="list-style-type: none"> <li>Informano le proprie strutture tecniche di vigilanza e presidio sulla rete stradale e sul territorio dell'avvenuta attivazione della fase di preallarme per pericolo forte 4 o molto forte 5.</li> <li>I responsabili della viabilità verificano con particolare attenzione lo stato di eventuali tratti della viabilità che possono essere raggiunti da accumuli di valanghe e la disponibilità di uomini e mezzi per garantire eventuali pronti interventi di limitazione del traffico e di ripristino della viabilità.</li> <li>I responsabili della viabilità rafforzano la sorveglianza e l'informazione al pubblico ai fini della tutela della pubblica incolumità nell'ambito della percorrenza di tratti stradali a rischio.</li> <li>Le eventuali informazioni di rilievo raccolte dalle strutture tecniche vengono trasmesse alla AGENZIA per l'eventuale aggiornamento dell'Allerta.</li> </ul>



PROVINCE		
FASE	EVENTO/RISCHIO	AZIONI
ALLARME	IDROGEOLOGICO IDRAULICO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Partecipano all'attività dei CCS e concorrono agli interventi per l'assistenza alle popolazioni.</li> <li>• Mantengono la vigilanza sulla rete stradale e sul territorio ed attuano gli interventi di urgenza nei settori di competenza.</li> <li>• Concorrono, con il coordinamento dell'AGENZIA, all'attività per il censimento dei danni, in corso d'evento e nella fase post evento.</li> </ul>
ALLARME (gestione emergenza)	VALANGHE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• I responsabili della viabilità intervengono sugli eventuali tratti della viabilità raggiunti da accumuli di valanghe, con pronti interventi di limitazione del traffico e di ripristino della viabilità.</li> <li>• I responsabili della viabilità rafforzano l'informazione al pubblico sulla chiusura al traffico della relativa viabilità.</li> <li>• Le informazioni sullo stato e sul superamento dell'allarme vengono trasmesse all'AGENZIA al fine dell'aggiornamento dell'Allerta.</li> </ul>

COMUNI		
FASE	EVENTO/RISCHIO	AZIONI
ATTENZIONE	PIOGGIA IDROGEOLOGICO IDRAULICO NEVE VENTO STATO DEL MARE GELO NEBBIA TEMPORALI NUBIFRAGI TROMBE D'ARIA GRANDINE CALORE SICCITA'	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ricevuta dal Prefetto l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di attenzione, verificano la reperibilità dei propri funzionari da far confluire nel COM o nel COC.</li> <li>• Allertano le strutture tecniche e di polizia urbana del Comune, anche al fine del concorso all'attività di presidio territoriale.</li> <li>• Il Sindaco: <ul style="list-style-type: none"> <li>• comunica ai cittadini residenti o che svolgono attività nelle aree a rischio, individuate negli strumenti di pianificazione di settore e nella pianificazione di emergenza locale, di mettere in atto le predefinite misure di autoprotezione;</li> <li>• comunica l'Allerta di protezione civile a tutti coloro che svolgono attività in aree a rischio e valuta e intraprende tutte le misure di messa in sicurezza, adottando le necessarie azioni di tutela della salvaguardia pubblica e privata;</li> <li>• verifica eventuali svolgimenti di manifestazioni che comportino una concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive in aree potenzialmente interessate dall'evento previsto</li> <li>• verifica l'efficienza dei sistemi di comunicazione sia interni al comune sia di interfaccia con le strutture tecniche e gli enti esterni</li> <li>• assicura un costante flusso di comunicazione con le strutture preposte al presidio territoriale e con l'AGENZIA.</li> </ul> </li> </ul>
ATTENZIONE	VALANGHE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Vengono informati dall'AGENZIA dell'avvenuta attivazione della fase di attenzione per pericolo marcato 3.</li> <li>• Allertano le strutture tecniche e di polizia urbana del Comune, anche al fine del concorso all'attività di presidio territoriale.</li> <li>• Il Sindaco, anche avvalendosi del personale del comune e dei relativi dirigenti nominati ex D.Lgs. 267/2000: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Comunica ai cittadini residenti o che svolgono attività nelle aree a rischio, individuate negli strumenti di pianificazione di settore e nella pianificazione di emergenza locale, di mettere in atto le predefinite misure di autoprotezione;</li> <li>• Comunica ai frequentatori il livello di rischio valanghe e le relative prescrizioni, mediante apposite tabellazioni poste presso i luoghi di permanenza e frequentazione e presso i punti critici della viabilità;</li> <li>• Verifica l' idoneità dei sistemi di comunicazione sia interni al comune stesso, sia di interfaccia con le strutture tecniche ed enti esterni;</li> <li>• Verifica attraverso i responsabili della viabilità lo stato di eventuali tratti stradali che possono essere raggiunti da accumuli di valanghe e la disponibilità di uomini e mezzi per garantire eventuali pronti interventi di limitazione del traffico e di ripristino della viabilità;</li> <li>• Rafforza la sorveglianza e l'informazione al pubblico ai fini della tutela della pubblica incolumità nell'ambito della percorrenza di tratti stradali a rischio.</li> </ul> </li> </ul>

COMUNI		
FASE	EVENTO/RISCHIO	AZIONI
PREALLARME	IDROGEOLOGICO IDRAULICO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ricevuta dall'AGENZIA l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di preallarme, se necessario attivano il COC e partecipano all'attività del COM se convocato.</li> <li>• Avvisano i responsabili delle altre funzioni di supporto del COC e ne verificano la reperibilità.</li> <li>• Attivano, a ragion veduta, altre procedure previste nel Piano Comunale o ritenute utili per la sicurezza della popolazione, allertando in particolare le strutture operative e il volontariato coinvolto nell'attività di soccorso.</li> <li>• Il Sindaco informa tempestivamente i cittadini e chiunque svolga attività nelle aree effettivamente a rischio in merito all'evento in corso, disponendo la loro preparazione per eventuali operazioni di trasferimento in aree più sicure o comunque attuando azioni al riguardo previste nei piani di emergenza.</li> <li>• Informano COM e CCS se convocati su eventuali problemi insorti sul territorio e mantengono costantemente aggiornata l'AGENZIA.</li> </ul>
PREALLARME	VALANGHE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ricevuta dall'AGENZIA l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di preallarme per pericolo forte 4 o molto forte 5, allertano le strutture tecniche e di polizia urbana del Comune, anche al fine del concorso all'attività di presidio territoriale.</li> <li>• Il Sindaco, anche avvalendosi del personale del comune e dei relativi dirigenti nominati ex D.Lgs. 267/2000: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Valuta se emanare ordinanza contingibile ed urgente di divieto di frequentazione delle aree a rischio di valanga e, in caso di emanazione, la trasmette all'AGENZIA ed alla Prefettura, per l'ulteriore diramazione agli altri enti ed istituzioni;</li> <li>• Comunica ai cittadini residenti o che svolgono attività nelle aree a rischio, individuate negli strumenti di pianificazione di settore e nella pianificazione di emergenza locale, di mettere in atto le predefinite misure di autoprotezione;</li> <li>• Comunica ai frequentatori occasionali, mediante apposite tabellazioni poste presso i luoghi di permanenza e frequentazione e presso i punti critici della viabilità, il livello di rischio valanghe forte 4 o molto forte 5 e le relative prescrizioni;</li> <li>• Assicura un costante flusso di comunicazione con le strutture preposte al presidio territoriale ( CFS - Servizio Meteomont, Agenzia ed eventuali altre strutture operative), in merito ai provvedimenti adottati ed alle locali situazioni di rischio;</li> <li>• Verifica attraverso i responsabili della viabilità lo stato di eventuali tratti stradali che possono essere raggiunti da accumuli di valanghe e la disponibilità di uomini e mezzi per garantire eventuali pronti interventi di limitazione del traffico e di ripristino della viabilità;</li> <li>• Rafforza la sorveglianza e l'informazione al pubblico ai fini della tutela della pubblica incolumità nell'ambito della percorrenza di tratti stradali a rischio.</li> </ul> </li> </ul>

COMUNI		
FASE	EVENTO/RISCHIO	AZIONI
ALLARME	IDROGEOLOGICO IDRAULICO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ricevuta dall'AGENZIA l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di allarme, il Sindaco: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Coordina tutte le operazioni di soccorso tramite le funzioni di supporto secondo quanto previsto dal piano, utilizzando anche il volontariato di protezione civile;</li> <li>• Assume tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità;</li> <li>• Dispone l'allontanamento della popolazione dalle aree a rischio secondo le modalità previste dalla pianificazione comunale di emergenza;</li> <li>• Assicura una continua informazione alla popolazione;</li> <li>• Dispone l'invio delle squadre a presidio delle vie di deflusso e di uomini e mezzi presso le aree di attesa, ricovero o i centri di accoglienza della popolazione;</li> <li>• Nel caso il Comune non disponga di risorse sufficienti per fronteggiare l'emergenza, richiede il concorso al Prefetto e/o all'Agazia.</li> <li>• Assicura un flusso continuo di informazioni verso l'AGENZIA e CCS.</li> <li>• Comunica alla popolazione il cessato allarme.</li> </ul> </li> </ul>
ALLARME (gestione emergenza)	VALANGHE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Riceve comunicazione dall'AGENZIA dell'avvenuta attivazione della fase di allarme e del superamento della stessa.</li> <li>• Il Sindaco, anche avvalendosi del personale del comune e dei relativi dirigenti nominati ex D.Lgs. 267/2000: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Adotta le ulteriori necessarie azioni di tutela della salvaguardia pubblica e privata;</li> <li>• Adotta tutte le azioni necessarie per la prima assistenza alla popolazione;</li> <li>• Provvede alla continua informazione alla popolazione sulla situazione e sui comportamenti da adottare anche attraverso l'attivazione di uno sportello informativo comunale;</li> <li>• Provvede al controllo della viabilità con particolare attenzione alla possibilità di afflusso dei soccorritori e di evacuazione della popolazione colpita o a rischio;</li> <li>• Mantiene informata la Prefettura-UTG, l'AGENZIA, il CFS sull'evolversi della situazione e sulle azioni intraprese;</li> <li>• Richiede risorse aggiuntive alle sale operative provinciali e regionali ed alle Prefetture-UTG costanti informazioni.</li> </ul> </li> </ul>

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO		
FASE	EVENTO/RISCHIO	AZIONI
ATTENZIONE	PIOGGIA IDROGEOLOGICO IDRAULICO	<ul style="list-style-type: none"> <li>Riceve l'Avviso Meteo/Bollettino di Attenzione Meteorologica da AGENZIA e collabora alla predisposizione dell'Avviso di Criticità Idrogeologica.</li> <li>Riceve dall'AGENZIA l'Avviso di Criticità Idrogeologica e la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di attenzione.</li> <li>Trasmette informazioni relative al territorio interessato dall'evento all'AGENZIA, al fine dell'aggiornamento sulla valutazione della criticità idrogeologica - idraulica.</li> <li>Comunica tempestivamente all'AGENZIA l'eventuale insorgere di situazioni di rischio per la popolazione e per i beni, ai fini dell'attivazione della fase di preallarme.</li> </ul> <p>In Sede Centrale: l'Ufficio del Servizio di Piena in qualità di Centro di Competenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Attiva il Servizio di Reperibilità sulla base delle previsione meteo acquisite dai Centri funzionali e dal Centro meteorologico dell'Aeronautica Militare di Linate dandone informazione ai propri Presidi territoriali idraulici;</li> <li>Cura il monitoraggio dei livelli idrometrici del Po e dei suoi principali affluenti attraverso la rete di telerilevamento dei dati idrologici;</li> <li>Assicura il raccordo con i propri presidi territoriali idraulici per la raccolta e la diffusione di tutte le informazioni da e per i Centri Funzionali, le strutture regionali di Protezione Civile del bacino del Po ed il Dipartimento nazionale di Protezione Civile;</li> <li>Analizza e trasmette ai Centri funzionali, alle Strutture Regionali di Protezione Civile del bacino del Po ed al Dipartimento nazionale di Protezione Civile le risultanze del modello previsionale di propagazione dell'onda di piena sull'asta principale elaborati dal Centro Operativo Arpa SIMC-CF di Parma;</li> <li>Segue l'evoluzione dei fenomeni in stretto contatto con gli Uffici periferici coinvolti a seguito dell'attivazione del Servizio di Piena in sede locale (su uno o più affluenti) e informa l'AGENZIA,;</li> <li>Segue l'evoluzione dell'onda di piena sull'asta principale del fiume Po, predisponendo e coordinando gli interventi necessari e tiene informata l'AGENZIA.</li> </ul>
ATTENZIONE	IDROGEOLOGICO IDRAULICO	<p>In Sede Locale: gli Uffici Operativi</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Attivano il Servizio di Reperibilità sulla base delle previsione meteo acquisite dall'Ufficio del Servizio di Piena centrale di AIPO, dai Centri funzionali e dal Centro meteorologico dell'Aeronautica Militare di Linate;</li> <li>Attivano il Servizio di Piena anche prima del raggiungimento del livello di guardia qualora le notizie sullo stato idrometrico, dei tronchi superiori ed affluente, fanno prevedere la formazione di un evento di piena;</li> <li>L'attivazione del Servizio di piena viene comunicata alle Prefetture-UTG, alle Province, ai Comuni interessati ed all'AGENZIA;</li> <li>Ove necessario chiedono alle Province e/o all'AGENZIA di attivare il volontariato di protezione civile per il supporto all'attività di vigilanza.</li> </ul>

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO		
FASE	EVENTO/RISCHIO	AZIONI
PREALLARME	IDROGEOLOGICO IDRAULICO	<ul style="list-style-type: none"> <li>Riceve dall'AGENZIA i Bollettini di Monitoraggio e collaborano all'aggiornamento dell'Avviso di Criticità Idrogeologica.</li> <li>Riceve dall'AGENZIA l'Avviso di Criticità Idrogeologica e la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di preallarme.</li> <li>Ricevuta l'eventuale comunicazione dell'insorgenza dell'evoluzione rapida e non prevista di un fenomeno meteorologico avverso, attiva azioni specifiche per affrontare l'evento.</li> <li>Attiva il servizio di piena in funzione delle modalità organizzative di ogni struttura, se non precedentemente già avvenuto durante la fase di attenzione e ne dà comunicazione alle Prefetture-UTG, alle Province, e all'AGENZIA;</li> <li>Espleta il Servizio di Piena direttamente sul territorio, per le attività d'ispezione e di realizzazione di opere provvisorie coordinando il personale messo a disposizione dalle autorità di protezione civile.</li> <li>Comunica all'AGENZIA e ai centri di coordinamento attivati a livello locale l'evoluzione dell'evento, e i relativi effetti sul territorio.</li> <li>Qualora ritenuto necessario per la gestione dell'evento, contatta direttamente i Sindaci e le Prefetture-UTG.</li> <li>Fornisce supporto tecnico agli enti locali e partecipa alle attività nei Centri di Coordinamento, come codificato nella pianificazione di emergenza.</li> <li>Fornisce all'AGENZIA specifiche proposte sulle operazioni da eseguire nelle dighe e negli invasi che insistono nei bacini di competenza, in relazione allo stato dei fiumi.</li> <li>Ove necessario chiede alle Province e/o all'AGENZIA di attivare il volontariato di protezione civile ai fini del concorso all'attività di presidio.</li> <li>Comunica tempestivamente all'AGENZIA l'eventuale insorgere di situazioni di rischio per la popolazione e per i beni, ai fini dell'attivazione della fase di allarme.</li> <li>Comunica tempestivamente all'AGENZIA la cessazione delle situazioni di rischio sul territorio.</li> </ul> <p>I Responsabili delle strutture di AIPO, preposte alla vigilanza ed al Presidio Territoriale idraulico, assicurano il servizio di piena ed il pronto intervento idraulico, ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27/02/2004 e s.m.i..</p>
ALLARME ED EMERGENZA	IDRAULICO	<ul style="list-style-type: none"> <li>Riceve dall'AGENZIA i Bollettini di Monitoraggio e collabora all'aggiornamento dell'Avviso di Criticità Idrogeologica.</li> <li>Riceve dall'AGENZIA l'Avviso di Criticità Idrogeologica e la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di allarme.</li> <li>Garantisce il servizio di piena e la vigilanza nei punti critici dei corsi d'acqua, mantenendone costantemente informati l'AGENZIA e i Centri di Coordinamento (CCS, COM, COC).</li> <li>Provvede, se del caso, ad attuare interventi urgenti per la rimozione di pericoli incombenti e di riduzione del rischio.</li> <li>Intensifica le azioni intraprese nella fase di preallarme e richiede all'AGENZIA eventuali risorse aggiuntive per fronteggiare la situazione in atto.</li> <li>Comunica tempestivamente all'AGENZIA la cessazione delle situazioni di rischio sul territorio.</li> </ul>

STB; SERVIZIO GEOLOGICO E SISMICO DEI SUOLI; CONSORZI DI BONIFICA		
FASE	EVENTO/RISCHIO	AZIONI
ATTENZIONE	PIOGGIA IDROGEOLOGICO IDRAULICO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ricevono l'Avviso Meteo/Bollettino di Attenzione Meteorologica dall'AGENZIA e collaborano alla predisposizione dell'Avviso di Criticità Idrogeologica.</li> <li>• Ricevono dall'AGENZIA l'Avviso di Criticità Idrogeologica e la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di attenzione.</li> <li>• Attivano, a ragion veduta, la struttura tecnico – operativa per il servizio di piena e/o per il presidio territoriale idrogeologico in funzione delle modalità organizzative di ogni singola struttura e ne danno comunicazione e ne danno comunicazione alle Prefetture-UTG, alle Province, e all'AGENZIA;</li> <li>• Allertano i propri tecnici per interventi di vigilanza e di presidio nei punti critici.</li> <li>• Ove necessario chiedono alle Province e/o all'AGENZIA di attivare il volontariato di protezione civile per il supporto di attività di vigilanza.</li> <li>• Trasmettono informazioni relative al territorio interessato dall'evento all'AGENZIA al fine dell'aggiornamento della valutazione della criticità idrogeologica - idraulica.</li> <li>• Comunicano tempestivamente all'AGENZIA l'eventuale insorgere di situazioni di rischio per la popolazione e per i beni, ai fini dell'attivazione della fase di preallarme o di allarme.</li> </ul>
PREALLARME	IDROGEOLOGICO IDRAULICO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ricevono dall'AGENZIA i Bollettini di Monitoraggio e collaborano all'aggiornamento dell'Avviso di Criticità Idrogeologica.</li> <li>• Ricevono dall'AGENZIA l'Avviso di Criticità Idrogeologica e la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di preallarme.</li> <li>• Ricevuta l'eventuale comunicazione dell'insorgenza dell'evoluzione rapida e non prevista di un fenomeno meteorologico avverso, attivano azioni specifiche per affrontare l'evento.</li> <li>• Attivano il servizio di piena e/o la vigilanza dei punti critici dei corsi d'acqua e dei versanti, in funzione delle modalità organizzative di ogni singola struttura, se non precedentemente già avvenuto durante la fase di attenzione e ne danno comunicazione alle Prefetture-UTG, alle Province, e all'AGENZIA;</li> <li>• Comunicano all'AGENZIA e ai centri di coordinamento attivati a livello locale l'evoluzione dell'evento e i relativi effetti sul territorio.</li> <li>• Qualora ritenuto necessario per la gestione dell'evento contattano direttamente i Sindaci e le Prefetture-UTG.</li> <li>• Forniscono supporto tecnico agli enti locali e partecipano alle attività nei Centri di Coordinamento, come codificato nella pianificazione di emergenza.</li> <li>• Forniscono all'AGENZIA specifiche proposte sulle operazioni da eseguire nelle dighe e negli invasi che insistono nei bacini di competenza, in relazione allo stato dei fiumi.</li> </ul>

STB; SERVIZIO GEOLOGICO E SISMICO DEI SUOLI; CONSORZI DI BONIFICA		
FASE	EVENTO/RISCHIO	AZIONI
PREALLARME	IDROGEOLOGICO IDRAULICO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ove necessario chiedono alle Province e/o all'AGENZIA di attivare il volontariato di protezione civile ai fini del concorso all'attività di presidio.</li> <li>• Comunicano tempestivamente all'AGENZIA l'eventuale insorgere di situazioni di rischio per la popolazione e per i beni, ai fini dell'attivazione della fase di allarme.</li> <li>• Comunicano tempestivamente all'AGENZIA la cessazione delle situazioni di rischio sul territorio.</li> <li>• I Responsabili delle Strutture preposte alla vigilanza ed al presidio territoriale, attivato il servizio di piena procedono a: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Richiamare in servizio il personale in reperibilità qualora ritenuto necessario;</li> <li>• Coordinare le attività della struttura tecnico operativa e del personale a disposizione, in relazione all'evoluzione dell'evento;</li> <li>• Assumere le decisioni necessarie per fronteggiare le eventuali situazioni di criticità;</li> <li>• Disporre gli eventuali interventi di somma urgenza necessari per la rimozione di pericoli incombenti e per la riduzione del rischio;</li> <li>• Dare risposta alle richieste di informazioni sulla situazione provenienti dagli Enti territorialmente interessati dall'evento;</li> <li>• Annotare cronologicamente su un apposito registro le attività e le decisioni significative adottate in merito alla gestione dell'evento di piena;</li> <li>• Coordinare le attività di controllo delle condizioni dei corsi d'acqua e delle arginature svolte anche con l'eventuale supporto di volontari di protezione civile, da richiedere alle Province e/o all'AGENZIA.</li> </ul> </li> </ul>
ALLARME ED EMERGENZA	IDROGEOLOGICO IDRAULICO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ricevono dall'AGENZIA i Bollettini di Monitoraggio e collaborano all'aggiornamento dell'Avviso di Criticità Idrogeologica.</li> <li>• Ricevono dall'AGENZIA l'Avviso di Criticità Idrogeologica e la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di allarme.</li> <li>• Garantiscono il servizio di piena e la vigilanza nei punti critici dei corsi d'acqua e dei versanti, mantenendone costantemente informati l'AGENZIA e i Centri di Coordinamento.</li> <li>• Provvedono ad attuare eventuali interventi urgenti per la rimozione di pericoli incombenti e di riduzione del rischio</li> <li>• Intensificano le azioni intraprese nella fase di preallarme e richiedono all'AGENZIA eventuali risorse aggiuntive per fronteggiare la situazione in atto.</li> <li>• Comunicano tempestivamente all'AGENZIA la cessazione delle situazioni di rischio sul territorio.</li> </ul>

COORDINAMENTO PROVINCIALE DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE; A.G.E.S.C.I.; A.N.A.; A.N.P.As.; A.R.I.; C.R.I.; F.E.D.E.R.G.E.V.; F.E.D.E.R.V.A.B.;		
FASE	EVENTO/RISCHIO	AZIONI
ATTENZIONE	PIOGGIA IDROGEOLOGICO IDRAULICO NEVE VENTO STATO DEL MARE GELO NEBBIA TEMPORALI NUBIFRAGI TROMBE D'ARIA GRANDINE CALORE SICCITA' VALANGHE	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ricevuta comunicazione dell'attivazione della fase di attenzione informano i referenti delle squadre specialistiche.</li> <li>Verificano la propria organizzazione interna per rispondere ad eventuali interventi urgenti connessi alla prevista situazione meteo avversa.</li> </ul>
PREALLARME	IDROGEOLOGICO IDRAULICO VALANGHE	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ricevuta comunicazione dell'attivazione della fase di preallarme predispongono le azioni necessarie a garantire l'intervento delle squadre specialistiche, coadiuvando le strutture preposte, per il presidio territoriale e la vigilanza.</li> </ul>
ALLARME	IDROGEOLOGICO IDRAULICO VALANGHE	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ricevuta comunicazione dell'attivazione della fase di allarme garantiscono, con squadre specializzate il concorso operativo alle strutture istituzionali preposte agli interventi.</li> </ul>



COMUNITÀ MONTANE		
FASE	EVENTO/RISCHIO	AZIONI
ATTENZIONE	PIOGGIA IDROGEOLOGICO IDRAULICO NEVE VENTO STATO DEL MARE GELO NEBBIA TEMPORALI NUBIFRAGI TROMBE D'ARIA GRANDINE CALORE SICCITA'	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ricevuta la comunicazione dalle Prefetture-UTG della avvenuta attivazione della fase di attenzione attivano le misure previste nei piani comunali o intercomunali, se delegate dai comuni.</li> <li>Allertano i propri tecnici per concorrere all'attività di presidio territoriale e di vigilanza.</li> <li>Trasmettono ogni eventuale informazione e valutazione sulle condizioni del territorio all'AGENZIA e all' STB competente.</li> </ul>
ATTENZIONE	VALANGHE	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ricevuta la comunicazione dall'AGENZIA della avvenuta attivazione della fase di attenzione attivano le misure previste nei piani comunali o intercomunali, se delegate dai comuni.</li> <li>Allertano i propri tecnici per concorrere all'attività di presidio territoriale e di vigilanza.</li> <li>Trasmettono ogni eventuale informazione e valutazione sulle condizioni del territorio all'AGENZIA e all' STB competente.</li> </ul>
PREALLARME	IDROGEOLOGICO IDRAULICO VALANGHE	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ricevuta la comunicazione dall'AGENZIA dell'avvenuta attivazione della fase di preallarme attivano le misure previste nei piani comunali o intercomunali, se delegate dai comuni e partecipano all'attività dei COM.</li> <li>Allertano i propri tecnici per concorrere all'attività di presidio territoriale e di vigilanza e di informazione tesa a: <ul style="list-style-type: none"> <li>Scoraggiare la frequentazione dei comprensori a rischio se non per cause di forza maggiore</li> <li>Diffusione dell'ordinanza comunale di divieto di accesso alle aree a rischio</li> <li>Coadiuvano gli Enti preposti per l'attività di presidio territoriale e di vigilanza.</li> </ul> </li> <li>Trasmettono con continuità informazioni e valutazioni sulle condizioni del territorio all'AGENZIA e all' STB competente.</li> </ul>
ALLARME	IDROGEOLOGICO IDRAULICO VALANGHE	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ricevuta la comunicazione dall'AGENZIA della avvenuta attivazione della fase di allarme attivano le misure previste nei piani comunali o intercomunali se delegate dai comuni e partecipano all'attività dei COM.</li> <li>Concorrono all'attività di censimento dei danni, in corso d'evento e nella fase post evento.</li> <li>Trasmettono con continuità informazioni e valutazioni sulle condizioni del territorio all'AGENZIA e al Servizio Tecnico di Bacino competente.</li> <li>Concorrono con i Sindaci per l'attivazione di tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità.</li> </ul>

DIREZIONE REGIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO		
FASE	EVENTO/RISCHIO	AZIONI
ATTENZIONE	PIOGGIA IDROGEOLOGICO IDRAULICO NEVE VENTO STATO DEL MARE GELO NEBBIA TEMPORALI NUBIFRAGI TROMBE D'ARIA GRANDINE CALORE SICCITA' VALANGHE	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ricevuta dall'AGENZIA la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di attenzione, ne informa i Comandi provinciali interessati e dispone che vengano allertati tutti i distaccamenti.</li> </ul>
PREALLARME	IDROGEOLOGICO IDRAULICO	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ricevuta dall'AGENZIA la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di preallarme.</li> <li>Allerta i Comandi provinciali per predisporre le operazioni di partenza delle Sezioni Operative previste nel piano particolare.</li> <li>Confluisce nei CCS e, ove previsto, nei COM e nei COC.</li> </ul>
PREALLARME	VALANGHE	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ricevuta dall'AGENZIA la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di preallarme, ne informa i Comandi provinciali interessati e dispone che vengano allertati tutti i distaccamenti.</li> <li>Verifica la funzionalità della propria organizzazione interna per rispondere con prontezza ed efficacia a richieste di intervento urgente connesse agli eventi.</li> </ul>
ALLARME	IDROGEOLOGICO IDRAULICO	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ricevuta dall'AGENZIA la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di allarme</li> <li>Dispone l'invio delle squadre disponibili sul territorio e ne coordina l'impiego nell'attività di soccorso tecnico urgente.</li> <li>In caso di necessità, richiede alle competenti strutture del Ministero dell'Interno, l'invio di colonne mobili dei VVF da altre regioni.</li> <li>Segnala alla Prefettura-UTG e all'AGENZIA ogni problema o difficoltà, con particolare riferimento ad eventuali situazioni di pericolo imminente.</li> </ul>
ALLARME (gestione emergenza)	VALANGHE	<ul style="list-style-type: none"> <li>Interviene sul posto con prontezza ed efficacia per le attività di soccorso tecnico urgente.</li> <li>In assenza del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Spelologico comunica al Sindaco, al CFS ed all'AGENZIA l'inizio delle attività di soccorso e le eventuali richieste di risorse, uomini e mezzi di supporto all'intervento.</li> </ul>

COMANDO REGIONALE CORPO FORESTALE DELLO STATO		
FASE	EVENTO/RISCHIO	AZIONI
ATTENZIONE	PIOGGIA IDROGEOLOGICO IDRAULICO NEVE VENTO STATO DEL MARE GELO NEBBIA TEMPORALI NUBIFRAGI TROMBE D'ARIA GRANDINE CALORE SICCITA'	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ricevuta dall'AGENZIA la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di attenzione, ne informa i Comandi provinciali interessati e dispone che vengano allertati i comandi stazione.</li> </ul>
ATTENZIONE	VALANGHE	<ul style="list-style-type: none"> <li>Nel periodo di rilevamento dei parametri nivometrici trasmette alla AGENZIA ed all'Arpa SIMC-CF le informazioni sul manto nevoso e sullo stato del tempo raccolte dagli Osservatori meteonivometrici del CFS - Servizio Meteomont. Riceve contestualmente i dati meteorologici dell'Arpa SIMC-CF.</li> <li>Nel periodo di rilevamento dei parametri nivometrici trasmette alla AGENZIA il Bollettino Meteomont non appena pervenga dall'Ispettorato Generale del Corpo Forestale dello Stato - Servizio Meteomont.</li> <li>Ricevuta comunicazione dall'AGENZIA dell'attivazione della fase di attenzione informa le strutture del CFS - Servizio Meteomont e di Soccorso Alpino interessate e le squadre specialistiche del livello di pericolo marcato 3.</li> <li>Verifica la funzionalità della propria organizzazione interna per rispondere con prontezza ed efficacia a richieste di intervento urgente connesse ad eventi valanghivi che hanno discreta probabilità di occorrenza.</li> </ul>
PREALLARME	IDROGEOLOGICO IDRAULICO	<ul style="list-style-type: none"> <li>Confluisce nei CCS e, ove previsto, nei COM e nei COC.</li> <li>Dispone d'intesa con le amministrazioni locali e con il servizio tecnico di bacino che il proprio personale concorra al servizio di vigilanza e sopralluoghi dei tratti critici della rete fluviale di bonifica e dei versanti (attività di presidio territoriale).</li> </ul>
PREALLARME	VALANGHE	<ul style="list-style-type: none"> <li>Nel periodo di rilevamento dei parametri nivometrici trasmette alla AGENZIA ed all'Arpa SIMC-CF le informazioni sul manto nevoso e sullo stato del tempo raccolte dagli Osservatori meteonivometrici del CFS - Servizio Meteomont. Riceve contestualmente i dati meteorologici dell'Arpa SIMC-CF.</li> <li>Nel periodo di rilevamento dei parametri nivometrici trasmette alla AGENZIA il Bollettino Meteomont non appena pervenga dall'Ispettorato Generale del Corpo Forestale dello Stato - Servizio Meteomont.</li> <li>Ricevuta comunicazione dall'AGENZIA dell'attivazione della fase di preallarme informa le strutture del CFS - Servizio Meteomont e di soccorso alpino interessate e squadre specialistiche del livello di pericolo forte 4 o molto forte 5.</li> <li>Verifica la funzionalità della propria organizzazione interna per rispondere con prontezza ed efficacia a richieste di intervento urgente connesse ad eventi valanghivi che hanno notevole probabilità di occorrenza.</li> <li>Con proprie squadre concorre al presidio delle aree di afflusso, in zone ancora sicure:</li> <li>Scoraggiando la frequentazione dei comprensori a rischio se non per cause di forza maggiore;</li> <li>Comunicando il divieto in caso di emanazione dell'ordinanza comunale che vieta l'accesso alle aree a rischio di valanga.</li> </ul>

COMANDO REGIONALE CORPO FORESTALE DELLO STATO		
FASE	EVENTO/RISCHIO	AZIONI
ALLARME	IDROGEOLOGICO IDRAULICO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dispone affinché i coordinamenti ed i comandi assicurino la vigilanza ed i sopralluoghi in coordinamento con gli STB.</li> </ul>
ALLARME (gestione emergenza)	VALANGHE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• A seguito della segnalazione dell'evento in atto o alla comunicazione dell'attivazione della fase di allarme, interviene sul posto con prontezza ed efficacia con le squadre specialistiche.</li> <li>• In assenza del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Spelologico comunica al Sindaco, VVF ed all'AGENZIA l'attivazione della fase di allarme ed il suo superamento.</li> </ul>

CAPITANERIA DI PORTO		
FASE	EVENTO/RISCHIO	AZIONI
ATTENZIONE	PIOGGIA IDROGEOLOGICO IDRAULICO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ricevuta dall'AGENZIA la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di attenzione ne informa le proprie strutture operative.</li> </ul>
PREALLARME	IDROGEOLOGICO IDRAULICO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dispone il servizio di vigilanza nei tratti critici della costa e ne riferisce ai CCS di competenza.</li> </ul>
ALLARME	IDROGEOLOGICO IDRAULICO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Coordina il servizio di vigilanza ed attua gli interventi di soccorso di propria competenza informandone l'AGENZIA e il CCS.</li> </ul>

ANAS; E45; SOC. AUTOSTRADALI; RFI; ENEL; TELECOM; RID		
FASE	EVENTO/RISCHIO	AZIONI
ATTENZIONE	PIOGGIA IDROGEOLOGICO IDRAULICO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ricevuta dall'AGENZIA la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di attenzione ne informa le proprie strutture operative.</li> <li>• Rafforzano la sorveglianza e l'informazione all'utenza al fine di tutelare la pubblica incolumità e assicurano pronti interventi nel caso del verificarsi di situazioni di crisi.</li> <li>• Segnalano la situazione di rischio a campeggi o insediamenti fissi e temporanei, a campi nomadi, cantieri indicando e/o adottando le previste idonee misure di salvaguardia.</li> <li>• Verificano con particolare attenzione l'efficienza della rete scolante delle acque meteoriche e verificano la disponibilità degli uomini e mezzi per garantire pronti interventi di limitazione del traffico e di ripristino.</li> </ul>
ATTENZIONE	VENTO STATO DEL MARE NEBBIA TEMPORALI NUBIFRAGI TROMBE D'ARIA GRANDINE CALORE SICCITA'	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ricevuta dall'AGENZIA la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di attenzione ne informa le proprie strutture operative.</li> <li>• Rafforzano la sorveglianza e l'informazione all'utenza al fine di tutelare la pubblica incolumità e assicurano pronti interventi nel caso del verificarsi di situazioni di crisi.</li> </ul>

ANAS; E45; SOC. AUTOSTRADALI; RFI; ENEL; TELECOM; RID		
FASE	EVENTO/RISCHIO	AZIONI
ATTENZIONE	NEVE GELO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ricevuta dall'AGENZIA la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di attenzione ne informa le proprie strutture operative.</li> <li>• Rafforzano la sorveglianza e l'informazione all'utenza al fine di tutelare la pubblica incolumità e assicurano pronti interventi nel caso del verificarsi di situazioni di crisi.</li> <li>• Gli enti di gestione degli aeroporti utilizzano le misure necessarie a garantire il trasporto aereo in condizioni di sicurezza.</li> <li>• Gli Enti Gestori della viabilità assicurano costante informazione agli utenti della strada sulle condizioni della viabilità.</li> <li>• Gli enti in indirizzo, in relazione alla situazione segnalata, per la parte di propria competenza: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Verificano l'attivazione dei piani neve da parte degli organismi competenti;</li> <li>• Individuano strutture di ricovero temporaneo (es. sottopassaggi pedonali, capannoni, ecc.) per persone senza fissa dimora preordinando il reperimento e la fornitura, anche tramite le associazioni di volontariato;</li> <li>• Allertano tutti gli uomini e mezzi meccanici disponibili ed utili per garantire un pronto intervento di spazzamento delle strade interessate da formazione di ghiaccio o precipitazioni a carattere nevoso;</li> <li>• Verificano la disponibilità delle scorte di sale da poter utilizzare sulla viabilità di competenza;</li> <li>• Verificano l'efficienza e la disponibilità per i servizi sanitari di soccorso di catene neve, nonché la disponibilità di servizi alternativi quali elieambulanze;</li> <li>• Verificano la quantità e l'efficienza di catene per garantire la mobilità sia dei mezzi di servizio delle amministrazioni pubbliche che dei mezzi di trasporto pubblico;</li> <li>• Verificano il controllo della funzionalità della rete ferroviaria e di tutte le attrezzature che possono provocare malfunzionamenti a causa del gelo.</li> </ul> </li> </ul>
PREALLARME	VALANGHE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ricevuta comunicazione dell'attivazione della fase di preallarme i responsabili delle varie infrastrutture verificano con particolare attenzione lo stato di eventuali tratti che possono essere raggiunti da accumuli di valanghe e la disponibilità di uomini e mezzi per garantire eventuali pronti interventi di limitazione del traffico e di ripristino della funzionalità delle varie infrastrutture.</li> <li>• Eventuali informazioni di rilievo raccolte dalle strutture tecniche vengono trasmesse all'AGENZIA al fine dell'aggiornamento dell'allerta.</li> </ul>
ALLARME (gestione emergenza)	VALANGHE	<ul style="list-style-type: none"> <li>• I responsabili della viabilità e delle altre infrastrutture intervengono sugli eventuali tratti raggiunti da accumuli di valanghe, con pronti interventi di limitazione dei danni e di ripristino della funzionalità.</li> <li>• I responsabili della viabilità e delle altre infrastrutture rafforzano l'informazione al pubblico sulle problematiche connesse all'evento valanghivo.</li> <li>• Le informazioni sullo stato e sul superamento dell'allarme vengono trasmesse all'AGENZIA al fine dell'aggiornamento dell'allerta.</li> </ul>

## 10.4. Consigli ai cittadini

La finalità delle allerte di protezione civile è la salvaguardia della vita e, se possibile, dei beni dei cittadini e viene perseguita attraverso le attività descritte nei capitoli precedenti.

Le attività degli Enti per essere effettivamente efficaci richiedono cittadini preventivamente informati, consapevoli del rischio ed a conoscenza delle azioni e dei comportamenti da tenere prima, durante e dopo un evento. Per tale ragione nelle allerte di protezione civile vengono anche forniti consigli per il comportamento e le azioni di auto protezione dei cittadini.

Per quanto concerne i consigli preventivi ai cittadini sul sito del Dipartimento nazionale della Protezione Civile [www.protezione.civile.it](http://www.protezione.civile.it) nella sezione Comunicazione e Media è disponibile la pubblicazione La Protezione Civile in famiglia, dedicata ai comportamenti più corretti da tenere prima durante e dopo il verificarsi di situazioni di pericolo.

Le campagne informative sui rischi della Regione Emilia-Romagna sono invece disponibili sul sito dell'Agenzia regionale di Protezione Civile [www.protezionecivile.emilia-romagna.it](http://www.protezionecivile.emilia-romagna.it) nella sezione campagne informative in home page.

Indicazioni e consigli di maggiore dettaglio in riferimento alle specifiche tipologie di rischio presenti sul territorio e alle modalità di accesso ai servizi di prima assistenza previsti dagli enti territoriali sono contenute nei piani comunali e provinciali di Protezione Civile.







# 11 | Segnalazione degli effetti dell'evento sul territorio

La segnalazione degli effetti dell'evento sul territorio in situazione di emergenza o nelle ore immediatamente successive, consente di ricomporre, a livello regionale, una prima ricognizione del territorio colpito. Gli enti interessati possono inviare all'indirizzo di posta elettronica [procivcor@regione.emilia-romagna.it](mailto:procivcor@regione.emilia-romagna.it) o via fax all'AGENZIA la segnalazione mediante la compilazione della scheda "segnalazione degli effetti dell'evento" (allegato 8), disponibile sul portale dell'AGENZIA [www.protezionecivile.emilia-romagna.it/allerte-regionali](http://www.protezionecivile.emilia-romagna.it/allerte-regionali). Nella scheda devono essere riportate la tipologia, la localizzazione, l'entità del danno, le persone coinvolte, i provvedimenti/attività in corso o richiesti. Tali indicazioni sono necessarie per migliorare la capacità e la tempestività della risposta all'emergenza del sistema regionale di protezione civile e per consentire una più completa valutazione degli interventi e delle azioni urgenti da attivare da parte della Regione a supporto degli Enti territoriali.



# 12 | Elenco allegati

## ALLEGATO 1

Allerta di protezione civile

## ALLEGATO 2

Carta delle zone di allerta

## ALLEGATO 3

Elenco comuni che ricadono in ogni zona di allertamento raggruppati per provincia

## ALLEGATO 4

Carta di ogni provincia con rappresentazione delle zone di allertamento e dei comuni

## ALLEGATO 5

Scala Beaufort del vento

## ALLEGATO 6

Scala Europea del Pericolo Valanghe

## ALLEGATO 7

Bollettino Meteomont

## ALLEGATO 8

Scheda di segnalazione degli effetti dell'evento

# Allegato 1

*Allerta di protezione civile*



Giunta Regionale  
 Agenzia Regionale di Protezione Civile

## ALLERTA DI PROTEZIONE CIVILE N. .../....

### ATTIVAZIONE FASE DI .....

Protocollo PC/.....del .....

#### Ai Capo del Dipartimento della Protezione Civile

##### Agli Uffici Territoriali del Governo di

- BOLOGNA
- FERRARA
- FORLÌ-CESENA
- MODENA
- PARMA
- PIACENZA
- RAVENNA
- REGGIO EMILIA
- RIMINI

Alla Direzione regionale Vigili del Fuoco

Ai Coordinatore regionale del CFS -  
 Corpo Forestale dello Stato

Alla Capitaneria di porto - Guardia costiera  
 Direzione marittima di Ravenna

All' ARPA SIMC - CENTRO FUNZIONALE

All' AIPO - Agenzia Interregionale per il fiume Po

All' Assessore regionale Difesa del  
 Suolo e della Costa, Protezione Civile

Ai Direttore Generale Direzione  
 Generale Ambiente

Ai Responsabile del Serv. Difesa Suolo, Costa

Ai Responsabile del Servizio Geologico Sismico  
 e dei Suoli

Ai responsabile del Serv. Reg Sanità Pubblica

Ai 118 Emilia Romagna

##### Ai Capo compartimento viabilità ANAS

- E45
- EMILIA-ROMAGNA
- Alle Società Autostradali**
- DIREZIONE A1 (2- 3- 4 TRONCO) A13 - A14
- DIREZIONE A15 - AUTOCISA
- DIREZIONE A21 - TO-BS
- DIREZIONE A22 - BRENNERO

Alla RFI Direzione regionale per l'Emilia-Romagna

Alla Polizia Stradale Compartimento Regionale

All' ENEL Distribuzione spa  
 Unità Territoriale Rete Emilia-Romagna

Alla TELECOM Direzione regionale per  
 l'Emilia-Romagna

##### Ai Presidenti delle Province di

- BOLOGNA
- FERRARA
- FORLÌ-CESENA
- MODENA
- PARMA
- PIACENZA
- RAVENNA
- REGGIO EMILIA
- RIMINI

##### Ai Presidenti dei Coordinamenti Prov. del Volontariato di PC di

- BOLOGNA
- FERRARA
- FORLÌ-CESENA
- MODENA
- PARMA
- PIACENZA
- RAVENNA
- REGGIO EMILIA
- RIMINI
- All' A.G.E.S.C.I Sez. Emilia-Romagna
- All' A.N.A. Sez. Emilia-Romagna
- All' A.N.F. As. Sez. Emilia-Romagna
- All' A.R.I. Sez. Emilia-Romagna
- Alla C.R.I. Comitato Regionale Emilia-  
 Romagna
- Alla F.E.D.E.R.G.E.V. Emilia-Romagna
- Alla FEDERVAB - Sez. Emilia-  
 Romagna

All' Amm. Delegato HERA SPA

A IREN Emilia S.p.A. Reggio Emilia

Ai RID - Registro Italiano Dighe

##### Alla Protezione Civile

- REGIONE MARCHE
- REGIONE TOSCANA
- REGIONE VENETO
- REGIONE LOMBARDIA
- REGIONE LIGURIA
- REGIONE PIEMONTE

Ai responsabile del CREMM - Bologna

Ai responsabile del CERPIC-CAPI  
 Tresigallo

Alla sede regionale ANSA

##### Ai Responsabili dei Servizi

- Tecnici di Bacino**
- PO DI VOLANO E DELLA COSTA
- RENO
- ROMAGNA
- AFFLUENTI DEL PO

##### Ai Consorzi di Bonifica

- PIACENZA
- EMILIA CENTRALE
- PARMENSE
- BURANA
- RENANA
- ROMAGNA OCCIDENTALE
- ROMAGNA
- PIANURA DI FERRARA
- TERRE DEI GONZAGA IN DESTRA PO

##### COMUNI INTERESSATI DALL' EVENTO

(elenco inserito al punto  
 1. "descrizione e localizzazione")

La presente allerta può essere consultata all'indirizzo: <http://www.protezionecivile.emilia-romagna.it/allerte/ultimoavviso.pdf>

Per eventuali comunicazioni relative all'allerta utilizzare i seguenti numeri telefonici:

- |                   |                                   |  |   |
|-------------------|-----------------------------------|--|---|
| 051 527 4440/4200 | Centro Operativo Regionale        | lun. - sab. 08:00-20:00                          | (e-mail: <a href="mailto:procvicor@regione.emilia-romagna.it">procvicor@regione.emilia-romagna.it</a> ) |
| 051 527 4404      | Centralino Agenzia regionale      | attivo H24                                       | (e-mail: <a href="mailto:procvsegr@regione.emilia-romagna.it">procvsegr@regione.emilia-romagna.it</a> ) |
| 335 6326953       | Servizio reperibilità - Referente | lun. - ven. 20:00-08:00; sab, dom. e festivi H24 |   |
| 051 5274829/4768  | Fax Centro Operativo Regionale    | attivo H24                                       |   |

La ricevuta di trasmissione dell'invio a mezzo fax rappresenta per la scrivente Agenzia la CERTIFICAZIONE di AVVENUTA NOTIFICA agli Enti in indirizzo.

Si invitano inoltre gli Enti in indirizzo ad informare il Centro Operativo Regionale in merito ad eventuali provvedimenti adottati e all'evoluzione locale del fenomeno segnalato.

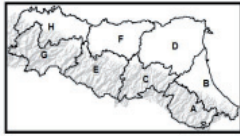
Sistema di allertamento regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile. Protocollo d'intesa sulle linee guida regionali per la pianificazione di emergenza provinciale e comunale del 15 ottobre 2004. Direttiva PCM del 27 febbraio 2004.

**ALLERTA DI PROTEZIONE CIVILE N. .../....**

**ATTIVAZIONE FASE DI .....**

Inizio validità: \_\_\_\_\_  
 Periodo validità: \_\_\_\_\_  
 Eventi: \_\_\_\_\_  
 Zone di allertamento: \_\_\_\_\_

	VENTO	PIOGGIA	NEVE	GELO	NEBBIA	VALANGHE	CALORE	STATO DEL MARE	DISSESTO IDRO GEOLOGICO
A									
B									
C									
D									
E									
F									
G									
H									



**livello 1** Sono previsti eventi di intensità tali da costituire possibilità di pericolo per la popolazione e tali da provocare possibilità di danno in aree già individuate a rischio o in porzioni limitate della zona di allertamento.

**livello 2** Sono previsti eventi di notevole intensità e/o estensione, tali da costituire possibilità di elevato pericolo per la popolazione e tali da poter provocare danni gravi sulla zona di allertamento o su parte di essa.

Riferimenti a documenti pervenuti

Fonte del documento	Tipo	Prot. n.	del
---------------------	------	----------	-----

**1 - Descrizione e localizzazione**

**Situazione:**

**Evoluzione:**

Tendenza nelle successive \_\_\_\_ ore:   
 intensificazione   
 stazionarietà   
 attenuazione   
 esaurimento

**2 - Effetti attesi**

**In generale:**

**In particolare:**

**3 - Azioni degli Enti e Strutture interessati dall'evento**

**4 - Norme di comportamento individuale**

Si assicura che questa Struttura di Protezione Civile, in stretto raccordo con il Servizio Idro Meteorologico Regionale Arpa\_Centro Funzionale, seguirà l'evoluzione del fenomeno e comunicherà tempestivamente ogni eventuale sviluppo negativo.

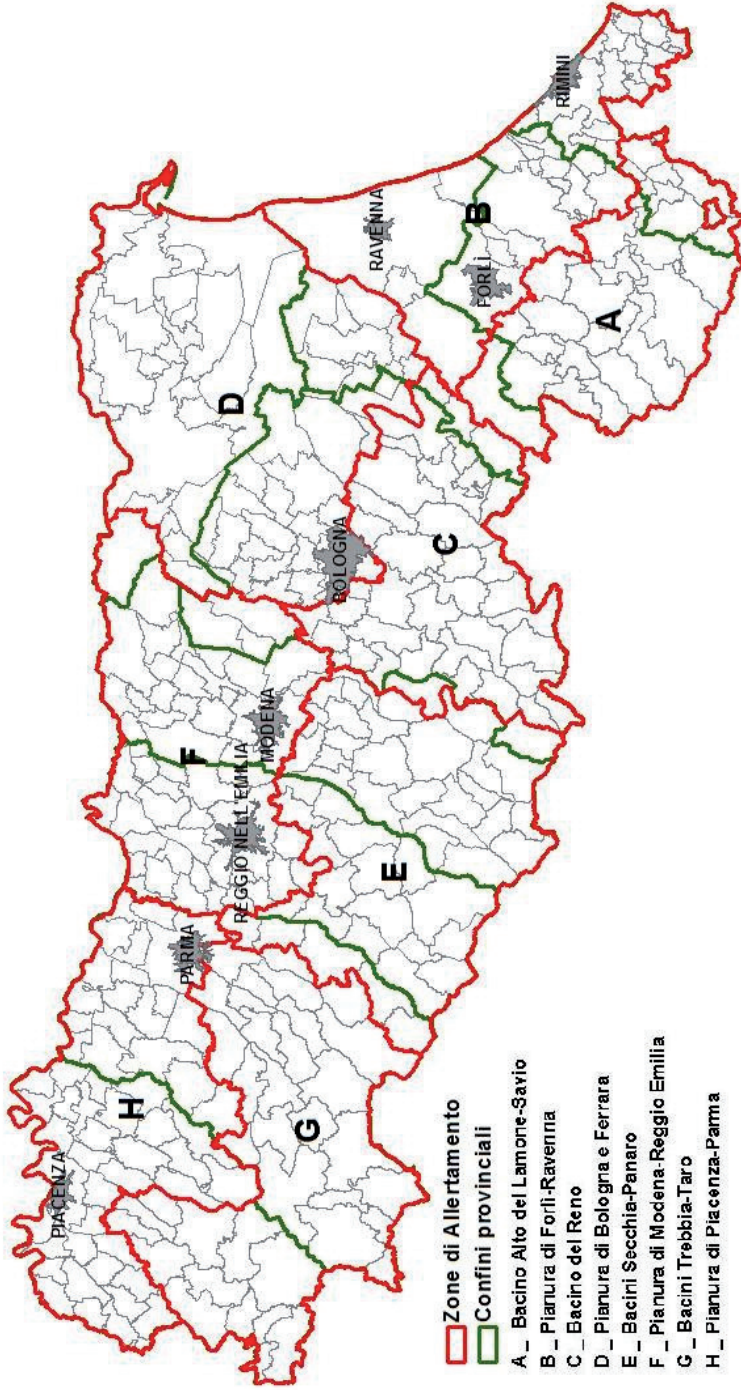
**DIRETTORE AGENZIA REGIONALE DI  
 PROTEZIONE CIVILE  
 Ing. Demetrio Egidi**

Sistema di allertamento regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile. Protocollo d'intesa sulle linee guida regionali per la pianificazione di emergenza provinciale e comunale del 15 ottobre 2004. Direttiva PCM del 27 febbraio 2004.

## Allegato 2

*Carta delle zone di allerta*

## ZONE DI ALLERTAMENTO





## Allegato 3

*Elenco comuni che ricadono in ogni zona di allertamento raggruppati per provincia*

Provincia di Piacenza	
G_Bacini Trebbia Taro	H_Pianura di Piacenza Parma
G BETTOLA	H AGAZZANO
G BOBBIO	H ALSENO
G CERIGNALE	H BESENZONE
G COLI	H BORGONOVO VAL TIDONE
G CORTE BRUGNATELLA	H CADEO
G FARINI	H CALENDASCO
G FERRIERE	H CAMINATA
G OTTONE	
G PONTE DELL'OLIO	H CAORSO
G RIVERGARO	H CARPANETO PIACENTINO
G TRAVO	H CASTEL SAN GIOVANNI
G VIGOLZONE	H CASTELL'ARQUATO
G ZERBA	H CASTELVETRO PIACENTINO
	H CORTEMAGGIORE
	H FIORENUOLA D'ARDA
	H GAZZOLA
	H GOSSOLENGO
	H GRAGNANO TREBBIENSE
	H GROPPARELLO
	H LUGAGNANO VAL D'ARDA
	H MONTICELLI D'ONGINA
	H MORFASSO
	H NIBBIANO
	H PECORARA
	H PIACENZA
	H PIANELLO VAL TIDONE
	H PIOZZANO
	H PODENZANO
	H PONTENURE
	H ROTTOFRENO
	H SAN GIORGIO PIACENTINO
	H SAN PIETRO IN CERRO
	H SARMATO
	H VERNASCA
	H VILLANOVA SULL'ARDA
	H ZIANO PIACENTINO

Sistema Regionale della Protezione Civile  
*Manuale Operativo delle Allerte ai fini di Protezione Civile*

**Allegato 3**

Provincia di Parma	
G_Bacini Trebbia Taro	H_Pianura di Piacenza Parma
G ALBARETO	H BUSSETO
G BARDI	H COLORNO
G BEDONIA	H FIDENZA
G BERCETO	H FONTANELLATO
G BORE	H FONTEVIVO
G BORGO VAL DI TARO	H MEZZANI
G CALESTANO	H NOCETO
G COLLECCHIO	H PARMA*
G COMPIANO	H PELLEGRINO PARMENSE
G CORNIGLIO	H POLESINE PARMENSE
G FELINO	H ROCCABIANCA
G FORNOVO DI TARO	H SALSOMAGGIORE TERME
G LANGHIRANO	H SAN SECONDO PARMENSE
G LESIGNANO DE'BAGNI	H SISSA
G MEDESANO	H SORAGNA
G PARMA*	H SORBOLO
G SALA BAGANZA	H TORRILE
G SOLIGNANO	H TRECASALI
G TARENZO	H ZIBELLO
G TIZZANO VAL PARMA	
G TORNOLO	
G VALMOZZOLA	
G VARANO DE' MELEGARI	
G VARSÌ	
	E_Bacini Secchia Panaro -Comuni
	E MONCHIO DELLE CORTI
	E MONTECHIARUGOLO
	E NEVIANO DEGLI ARDUINI
	E PALANZANO
	E TRAVERSETOLO

N.B. I comuni con l'asterisco ricadono in due zone di allertamento, ed è Parma.

Provincia di Reggio Emilia	
E_Bacini Secchia Panaro	F_Pianura di Modena-Reggio Emilia
E BAISO	F ALBINEA
E BUSANA	F BAGNOLO IN PIANO
E CANOSSA	F BIBBIANO
E CARPINETI	F BORETTO
E CASALGRANDE	F BRESCELLO
E CASINA	F CADELBOSCO DI SOPRA
E CASTELLARANO	F CAMPAGNOLA EMILIA
E CASTELNOVO NE' MONTI	F CAMPEGINE
E COLLAGNA	F CASTELNOVO DI SOTTO
E LIGONCHIO	F CAVRIAGO
E RAMISETO	F CORREGGIO
E SAN POLO D'ENZA	F FABBRICO
E SCANDIANO	F GATTATICO
E TOANO	F GUALTIERI
E VETTO	F GUASTALLA
E VIANO	F LUZZARA
E VILLA MINOZZO	F MONTECCHIO EMILIA
	F NOVELLARA
	F POVIGLIO
	F QUATTRO CASTELLA
	F REGGIO NELL'EMILIA
	F REGGIOLO
	F RIO SALICETO
	F ROLO
	F RUBIERA
	F SAN MARTINO IN RIO
	F SANT'ILARIO D'ENZA
	F VEZZANO SUL CROSTOLO

Provincia di Modena	
C_Bacino del Reno	F_Pianura di Modena-Reggio Emilia
<b>C</b> ZOCCA	<b>F</b> BASTIGLIA
	<b>F</b> BOMPORTO
<b>E_Bacini Secchia Panaro</b>	<b>F</b> CAMPOGALLIANO
<b>E</b> CASTELNUOVO RANGONE	<b>F</b> CAMPOSANTO
<b>E</b> CASTELVETRO DI MODENA	<b>F</b> CARPI
<b>E</b> FANANO	<b>F</b> CASTELFRANCO EMILIA
<b>E</b> FIORANO MODENESE	<b>F</b> CAVEZZO
<b>E</b> FIUMALBO	<b>F</b> CONCORDIA SULLA SECCHIA
<b>E</b> FORMIGINE	<b>F</b> FINALE EMILIA
<b>E</b> FRASSINORO	<b>F</b> MEDOLLA
<b>E</b> GUIGLIA	<b>F</b> MIRANDOLA
<b>E</b> LAMA MOCOGNO	<b>F</b> MODENA
<b>E</b> MARANELLO	<b>F</b> NONANTOLA
<b>E</b> MARANO SUL PANARO	<b>F</b> NOVI DI MODENA
<b>E</b> MONTECRETO	<b>F</b> RAVARINO
<b>E</b> MONTEFIORINO	<b>F</b> SAN CESARIO SUL PANARO
<b>E</b> MONTESE	<b>F</b> SAN FELICE SUL PANARO
<b>E</b> PALAGANO	<b>F</b> SAN POSSIDONIO
<b>E</b> PAVULLO NEL FRIGNANO	<b>F</b> SAN PROSPERO
<b>E</b> PIEVEPELAGO	<b>F</b> SOLIERA
<b>E</b> POLINAGO	
<b>E</b> PRIGNANO SULLA SECCHIA	
<b>E</b> RIOLUNATO	
<b>E</b> SASSUOLO	
<b>E</b> SAVIGNANO SUL PANARO	
<b>E</b> SERRAMAZZONI	
<b>E</b> SESTOLA	
<b>E</b> SPILAMBERTO	
<b>E</b> VIGNOLA	

Provincia di Bologna	
C_Bacino del Reno	D_Pianura di Bologna e Ferrara
C ANZOLA DELL'EMILIA	D PIEVE DI CENTO
C CREPELLANO	D GALLIERA
C ZOLA PREDOSA	D SAN PIETRO IN CASALE
C BAZZANO	D MALALBERGO
C MONTE SAN PIETRO	D BARICELLA
C MONTEVEGLIO	D CASTELLO D'ARGILE
C OZZANO DELL'EMILIA	D SAN GIORGIO DI PIANO
C SAN LAZZARO DI SAVENA	D BENTIVOGLIO
C CASALECCHIO DI RENO	D SALA BOLOGNESE
C CASTEL SAN PIETRO TERME	D MOLINELLA
C CASTELLO DI SERRAVALLE	D ARGELATO
C SASSO MARCONI	D MINERBIO
C PIANORO	D BUDRIO
C DOZZA	D CALDERARA DI RENO
C SAVIGNO	D CASTEL MAGGIORE
C MARZABOTTO	D GRANAROLO DELL'EMILIA
C MONTERENZIO	D MEDICINA
C CASALFIUMANESE	D BOLOGNA
C MONZUNO	D CASTENASO
C VERGATO	D CASTEL GUELFO DI BOLOGNA
C LOIANO	D MORDANO
C CASTEL D'AIANO	D IMOLA*
C GRIZZANA MORANDI	
C BORGO TOSSIGNANO	
C FONTANELICE	
	<b>E_Bacini Secchia Panaro</b>
C GAGGIO MONTANO	E LIZZANO IN BELVEDERE
C MONGHIDORO	
C CASTEL DEL RIO	
	<b>F_Pianura di Modena -Reggio Emilia</b>
C SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO	F CREVALCORE
C CASTIGLIONE DEI PEPOLI	F SAN GIOVANNI IN PERSICETO
C CAMUGNANO	F SANT'AGATA BOLOGNESE
C CASTEL DI CASIO	
C PORRETTA TERME	
C GRANAGLIONE	
C IMOLA*	

N.B. I comuni con l'asterisco ricadono in due zone di allertamento, ed è Imola (BO).

<b>Provincia di Ferrara</b>	
<b>F_Pianura di Modena-Reggio-Emilia</b>	
<b>F</b>	BONDENO
<b>D_Pianura di Bologna e Ferrara</b>	
<b>D</b>	ARGENTA
<b>D</b>	BERRA
<b>D</b>	CENTO
<b>D</b>	CODIGORO
<b>D</b>	COMACCHIO
<b>D</b>	COPPARO
<b>D</b>	FERRARA
<b>D</b>	FORMIGNANA
<b>D</b>	GORO
<b>D</b>	JOLANDA DI SAVOIA
<b>D</b>	LAGOSANTO
<b>D</b>	MASI TORELLO
<b>D</b>	MASSA FISCAGLIA
<b>D</b>	MESOLA
<b>D</b>	MIGLIARINO
<b>D</b>	MIGLIARO
<b>D</b>	MIRABELLO
<b>D</b>	OSTELLATO
<b>D</b>	POGGIO RENATICO
<b>D</b>	PORTOMAGGIORE
<b>D</b>	RO
<b>D</b>	SANT'AGOSTINO
<b>D</b>	TRESIGALLO
<b>D</b>	VIGARANO MAINARDA
<b>D</b>	VOGHIERA

Provincia di Ravenna	
<b>A_Bacino Alto del Lamone-Savio</b>	<b>D_Pianura di Bologna e Ferrara</b>
<b>A</b> BRISIGHELLA	<b>D</b> ALFONSINE <b>D</b> BAGNACAVALLO <b>D</b> BAGNARA DI ROMAGNA <b>D</b> CONSELICE <b>D</b> COTIGNOLA <b>D</b> FUSIGNANO <b>D</b> LUGO <b>D</b> MASSA LOMBARDA <b>D</b> SANT'AGATA SUL SANTERNO
<b>B_Pianura di Forlì -Ravenna</b>	
<b>B</b> CERVIA <b>B</b> FAENZA <b>B</b> RAVENNA <b>B</b> RUSSI	
<b>C_Bacino del Reno</b>	
<b>C</b> CASOLA VALSENIO <b>C</b> CASTEL BOLOGNESE <b>C</b> RIOLO TERME	<b>D</b> SOLAROLO



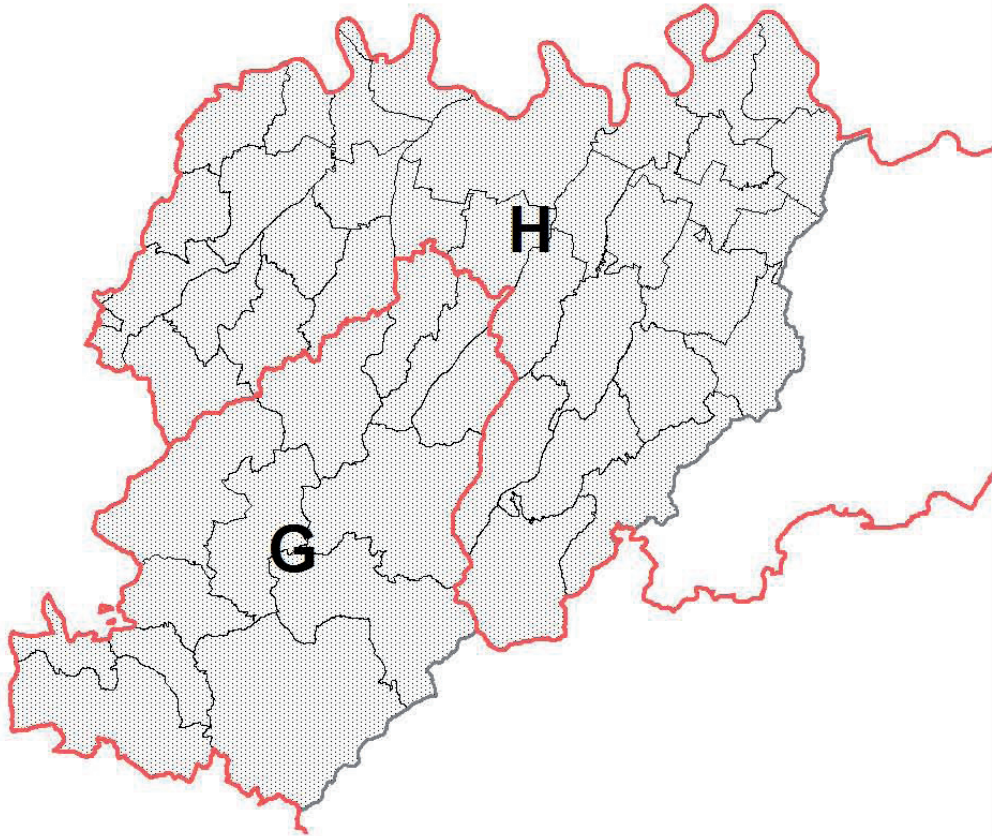
Provincia di Forli-Cesena	
A_Bacino Alto del Lamone-Savio	B_Pianura di Forli -Ravenna
A BAGNO DI ROMAGNA	B BERTINORO
A CASTROCARO TERME E TERRA DEL SOLE	B BORGHI
A CIVITELLA DI ROMAGNA	B CESENA
A DOVADOLA	B CESENATICO
A GALEATA	B FORLI'
A MELDOLA	B FORLIMPOPOLI
A MERCATO SARACENO	B GAMBETTOLA
A MODIGLIANA	B GATTEO
A PORTICO E SAN BENEDETTO	B LONGIANO
A PREDAPPIO	B MONTIANO
A PREMILCUORE	B RONCOFREDDO
A ROCCA SAN CASCIANO	B SAN MAURO PASCOLI
A SANTA SOFIA	B SAVIGNANO SUL RUBICONE
A SARSINA	B SOGLIANO AL RUBICONE*
A SOGLIANO AL RUBICONE*	
A TREDOZIO	
A VERGHERETO	

N.B. I comuni con l'asterisco ricadono in due zone di allertamento, ed è Sogliano al Rubicone (FC).



Provincia di Rimini	
B_Pianura di Forlì -Ravenna	A_Bacino Alto del Lamone-Savio
B BELLARIA-IGEA MARINA	A CASTELDELICI
B CATTOLICA	A MAIOLO
B CORIANO	A NOVAFELTRIA
B GEMMANO	A PENNABILLI
B MISANO ADRIATICO	A SANT'AGATA FELTRIA
B MONDAINO	A TALAMELLO
B MONTE COLOMBO	A TORRIANA
B MONTEFIORE CONCA	
B MONTEGRIDOLFO	
B MONTESCUDO	
B MORCIANO DI ROMAGNA	
B POGGIO BERNI	
B RICCIONE	
B RIMINI	
B SALUDECIO	
B SAN CLEMENTE	
B SAN GIOVANNI IN MARIGNANO	
B SANT'ARCANGELO DI ROMAGNA	
B TORRIANA	
B VERUCCHIO	

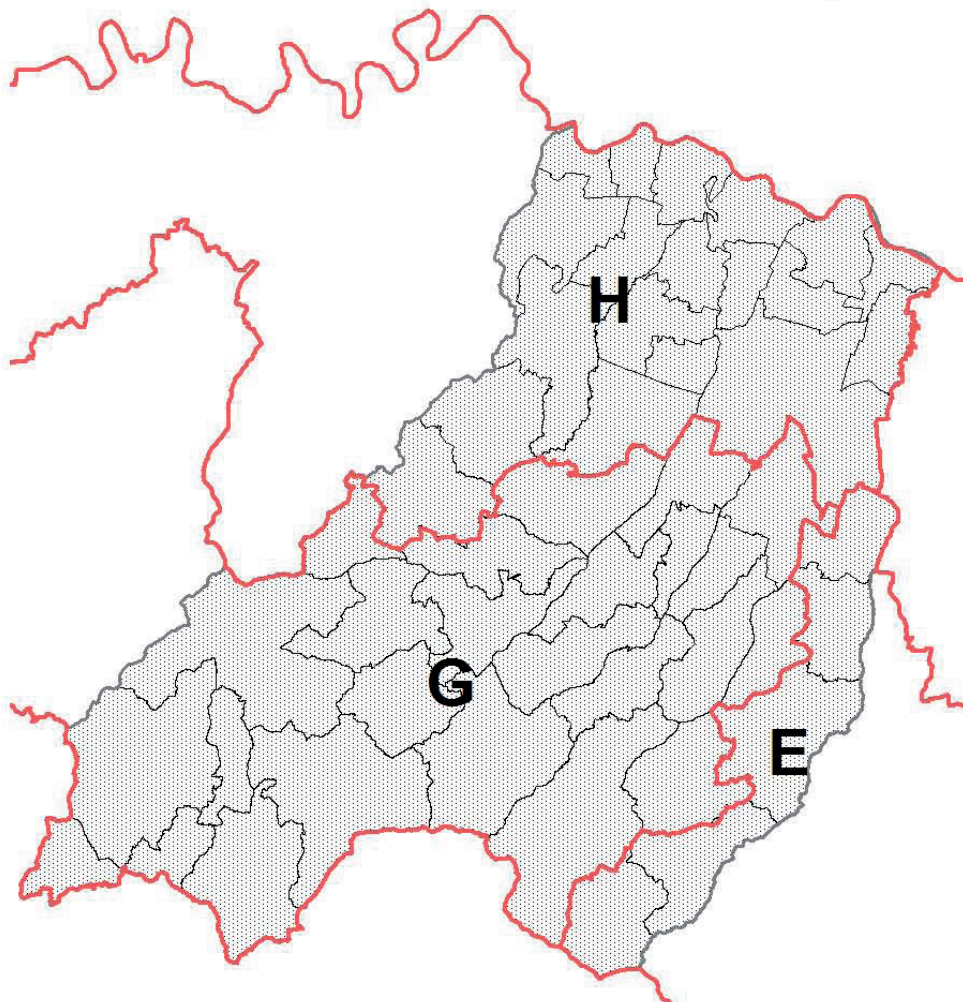
## Allegato 4

*Carta di ogni provincia con rappresentazione delle zone di allertamento e dei comuni*






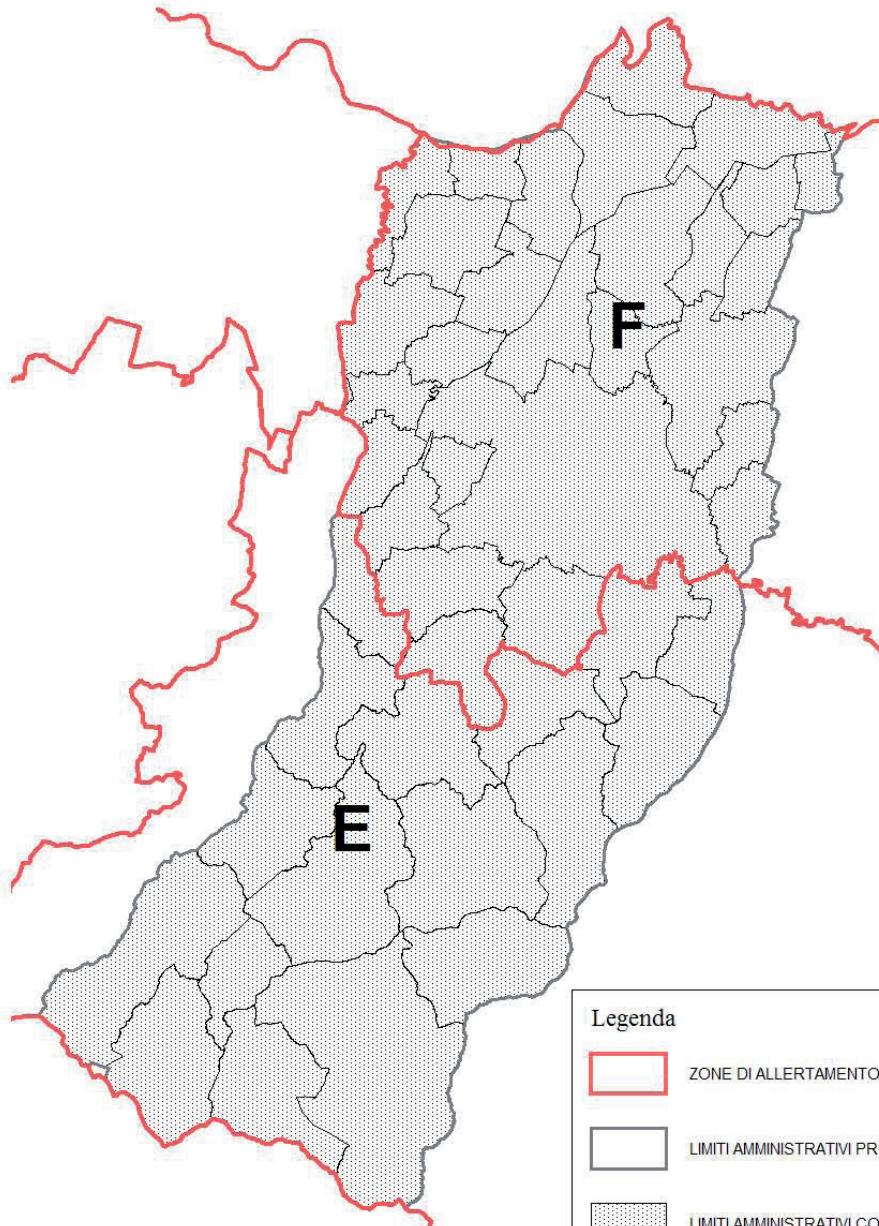
Legenda

-  ZONE DI ALLERTAMENTO
-  LIMITI AMMINISTRATIVI PROVINCIALI
-  LIMITI AMMINISTRATIVI COMUNALI





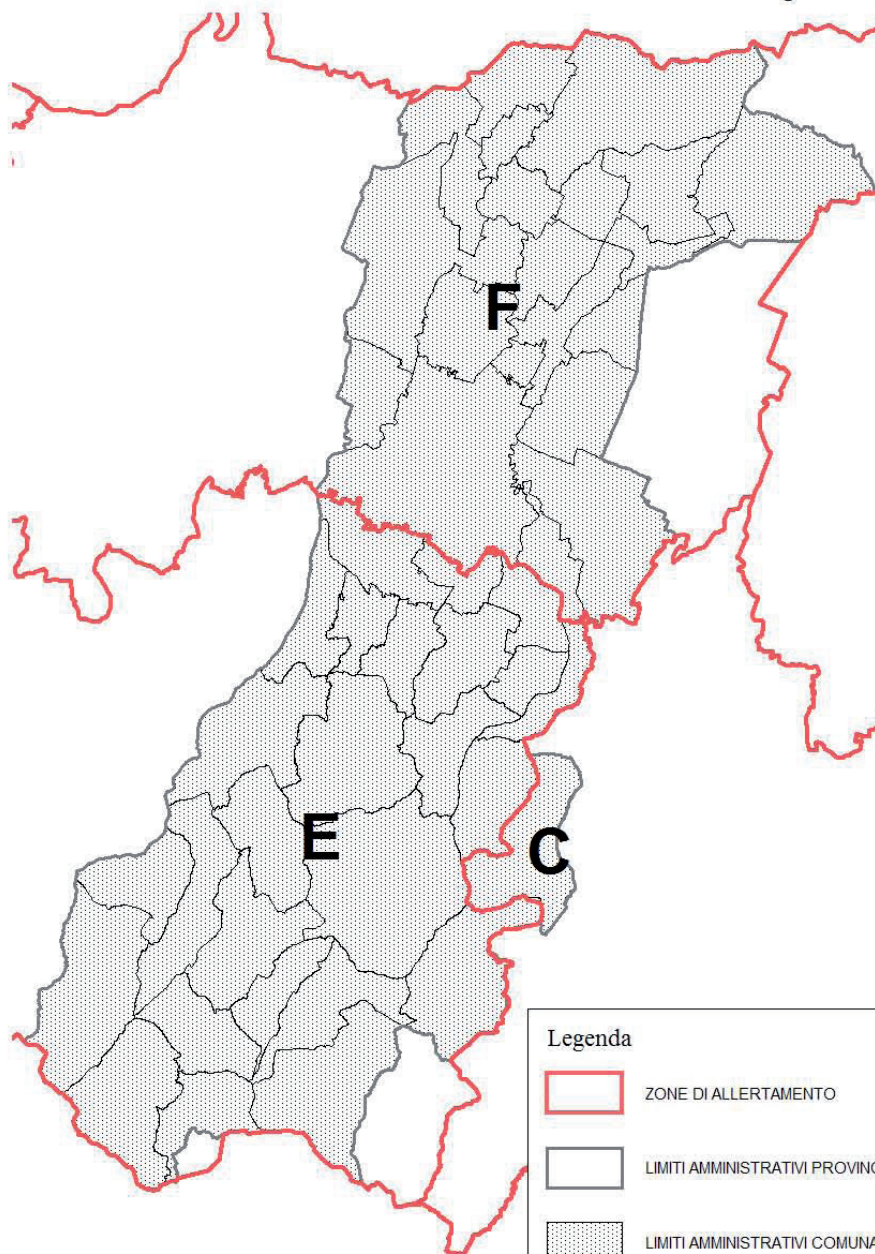
Legenda

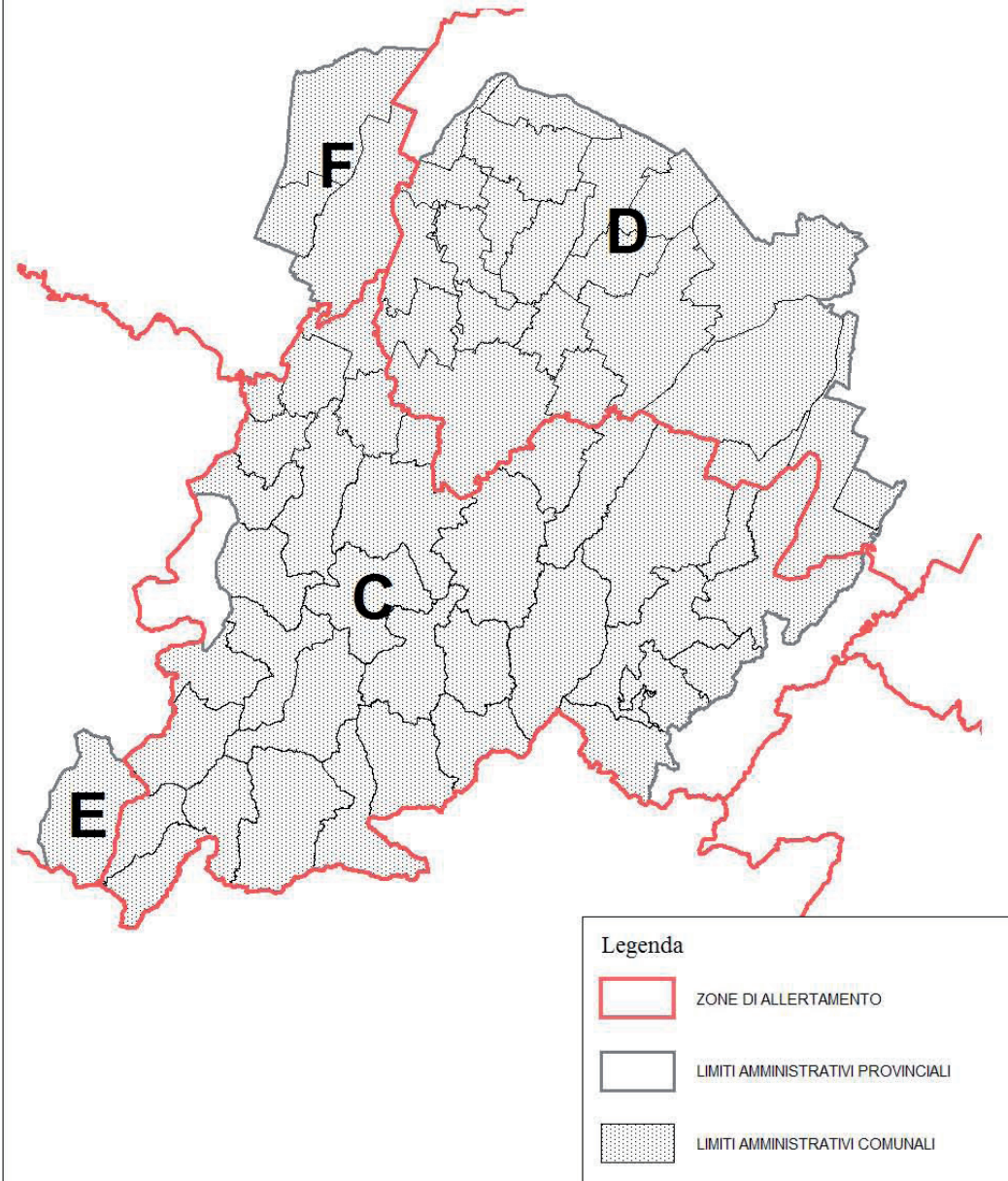
-  ZONE DI ALLERTAMENTO
-  LIMITI AMMINISTRATIVI PROVINCIALI
-  LIMITI AMMINISTRATIVI COMUNALI



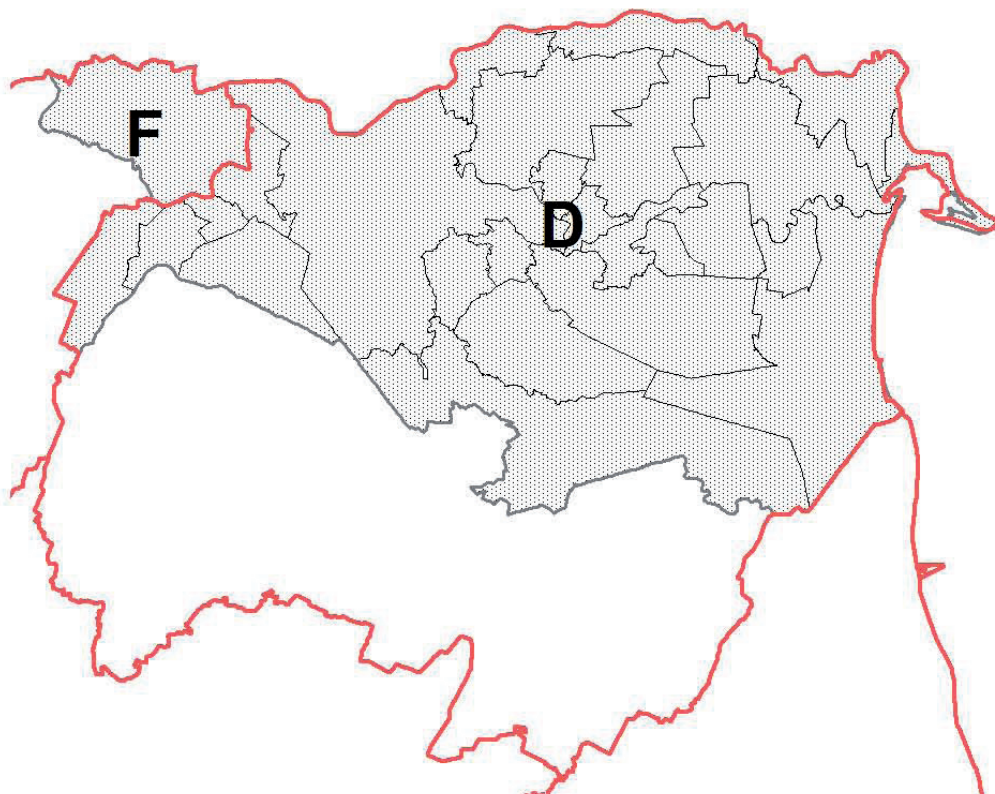
Legenda

-  ZONE DI ALLERTAMENTO
-  LIMITI AMMINISTRATIVI PROVINCIALI
-  LIMITI AMMINISTRATIVI COMUNALI



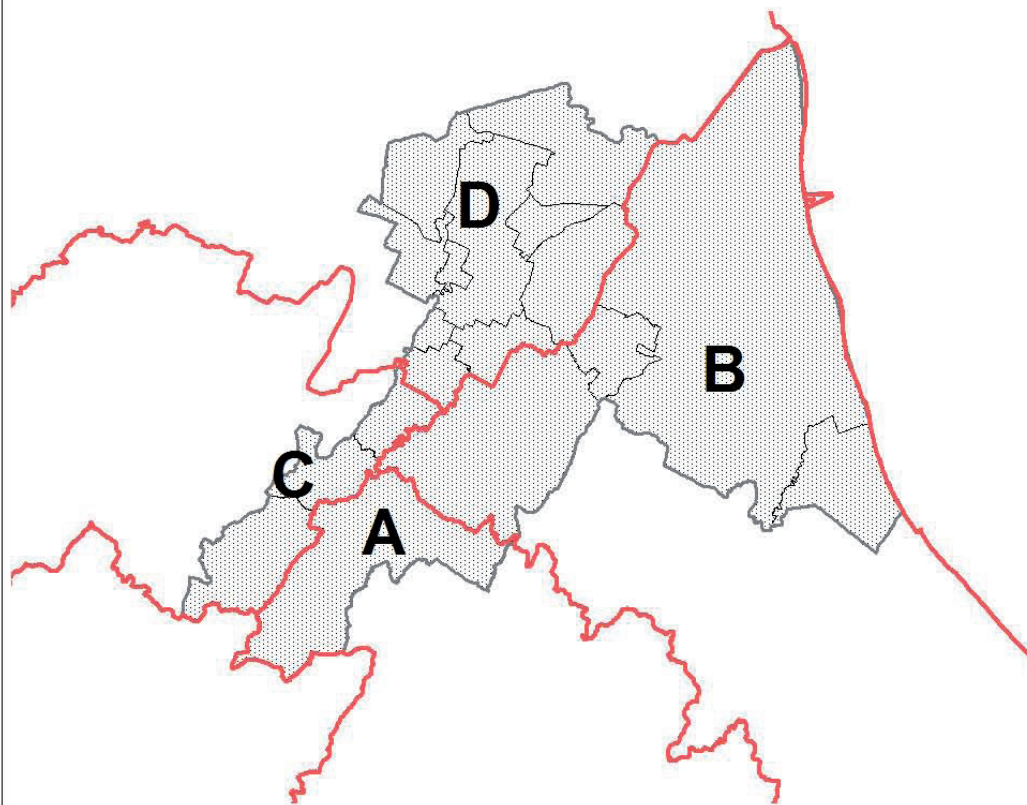









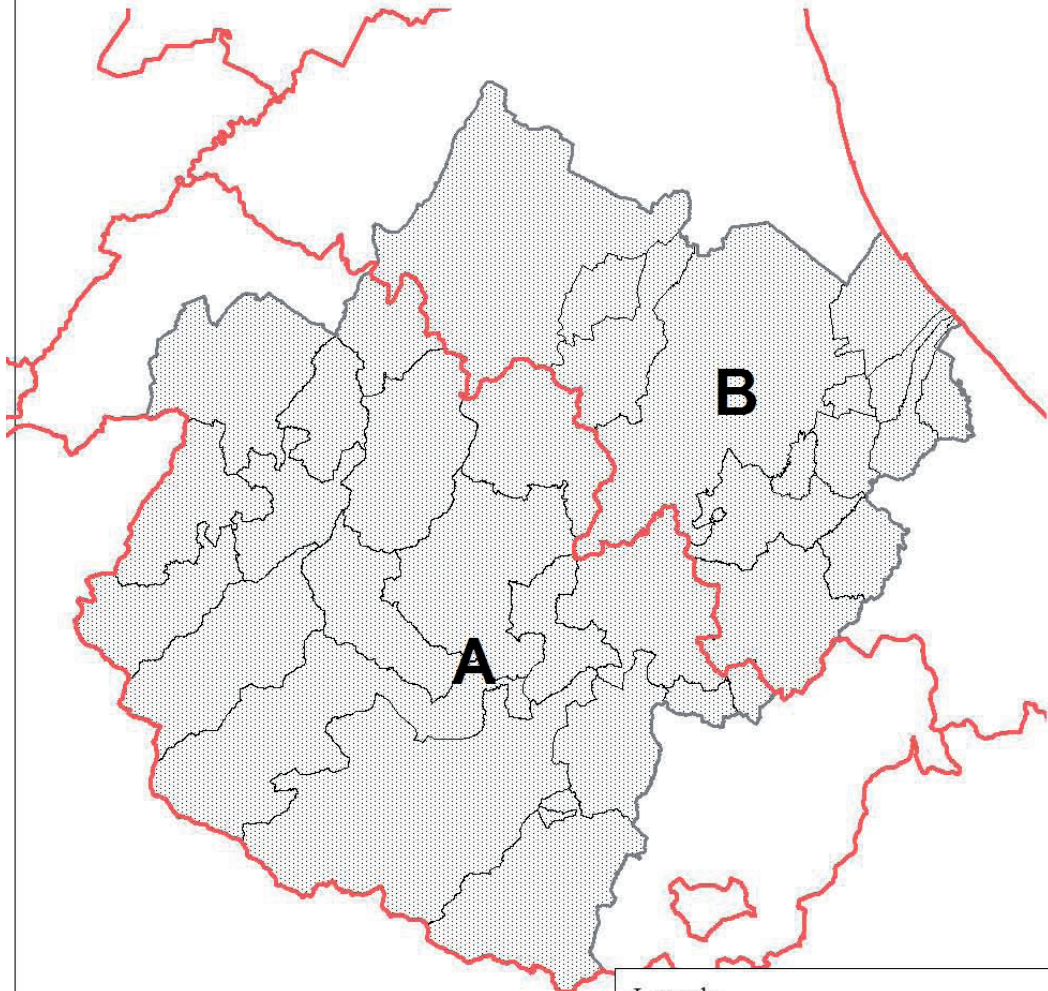
Legenda

-  ZONE DI ALLERTAMENTO
-  LIMITI AMMINISTRATIVI PROVINCIALI
-  LIMITI AMMINISTRATIVI COMUNALI






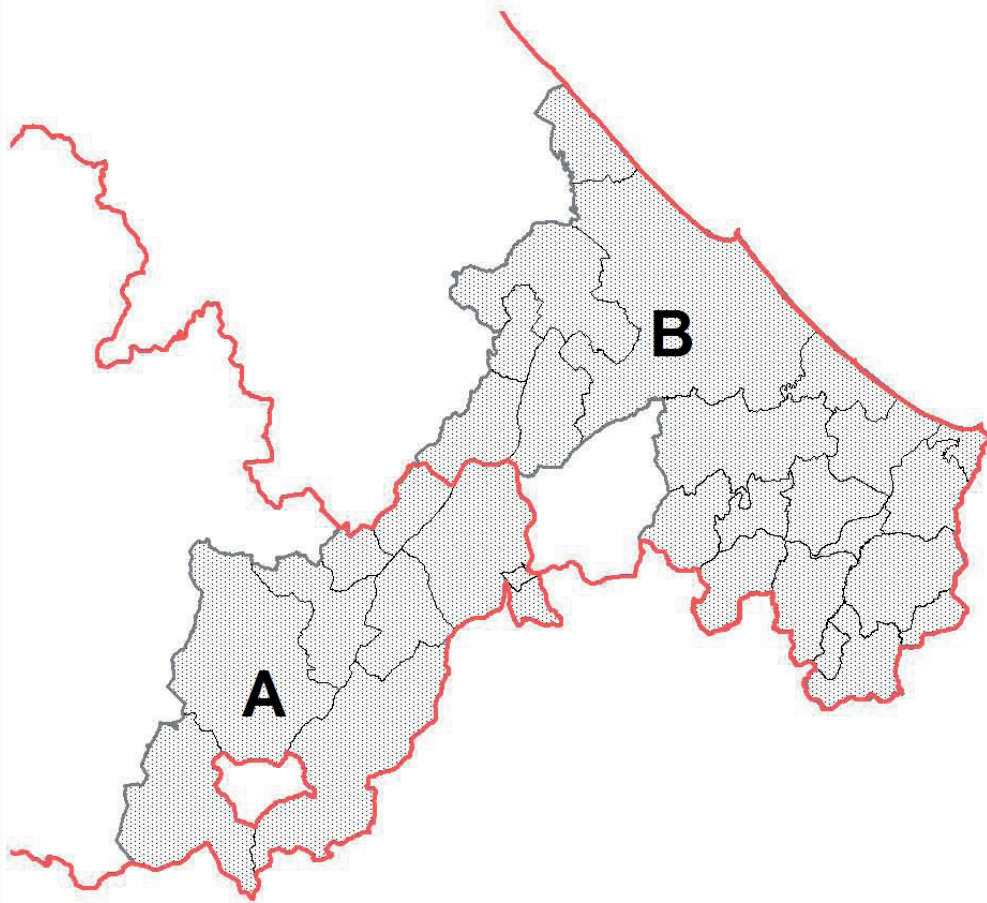
Legenda

-  ZONE DI ALLERTAMENTO
-  LIMITI AMMINISTRATIVI PROVINCIALI
-  LIMITI AMMINISTRATIVI COMUNALI






Legenda

-  ZONE DI ALLERTAMENTO
-  LIMITI AMMINISTRATIVI PROVINCIALI
-  LIMITI AMMINISTRATIVI COMUNALI



Legenda

-  ZONE DI ALLERTAMENTO
-  LIMITI AMMINISTRATIVI PROVINCIALI
-  LIMITI AMMINISTRATIVI COMUNALI

## Allegato 5

*Scala Beaufort del vento*

Sistema Regionale della Protezione Civile  
Manuale Operativo delle Allerte ai fini di Protezione Civile

Allegato 5

SCALA BEAUFORT DEL VENTO								
Grado	Nome del vento	Nodi	km/h	Effetti			Altezza probabile delle onde (metri)	
				Terra	Mare	Costa	min	max
0	Calma	<1	<1	Il fumo si alza verticalmente	Il mare è come uno specchio	Calma	-	-
1	Bava di vento	1-3	1-5	Il vento piega il fumo	Si formano piccole increspature che sembrano scaglie di pesce senza creste bianche di spuma	I pescherecci governano tranquillamente il timone	0,1	0,1
2	Brezza leggera	4-6	6-11	Si avverte sul viso	Increspature corte ma più evidenti con creste che hanno apparenza vitrea e non si rompono	Il vento gonfia le vele dei pescherecci che navigano a circa 1-2 nodi	0,2	0,3
3	Brezza tesa	7-10	12-19	Agita le foglie	Onde molto piccole; le creste cominciano a rompersi; la schiuma ha apparenza vitrea; talvolta si osservano dei "marosi" dalla cresta biancheggiante di spuma	I pescherecci cominciano a preoccuparsi ed a navigare a circa 3-4 nodi	0,6	1
4	Moderato	11-16	20-28	Solleva polvere e carte	Onde piccole che cominciano ad allungarsi; i marosi biancheggianti di spuma risultano più frequenti e più evidenti	Brezza intensa; i pescherecci viaggiano a vele spiegate con rischio di sbandamento	1	1,5
5	Teso	17-21	29-38	Agita i rami	Onde moderate che assumono una forma più allungata; formazione di molti marosi biancheggianti di spuma (possibilità di qualche spruzzo)	I pescherecci cominciano ad ammainare le vele	2	2,5
6	Fresco	22-27	39-49	Agita grossi rami	Onde più grandi cominciano a formarsi; le creste di spuma bianca sono ovunque più estese	I pescherecci hanno ammainato la vela maestra; si richiede attenzione nella pesca	3	4
7	Forte	28-33	50-61	Ostacola il cammino	Il mare si gonfia; la spuma bianca che si forma al rompersi delle onde viene soffiata in strisce nella direzione del vento	I pescherecci rimangono nei porti restano ancorati	4	5,5
8	Burrasca	34-40	62-74	Agita grossi alberi	Onde di media altezza e maggiore lunghezza; la sommità delle creste inizia a rompersi in spruzzi; la schiuma viene soffiata in bianche strisce ben visibili nella direzione del vento	Tutti i pescherecci ritornano al porto, se vicino	5,5	7,5
9	Burrasca forte	41-47	75-88	Asporta camini e tegole	Onde alte; si formano compatte strisce di schiuma lungo la direzione del vento; le creste delle onde cominciano a vacillare, poi si infrangono rotolando; gli spruzzi possono ridurre la visibilità	-	7	10
10	Tempesta	48-55	89-102	Sradica gli alberi	Onde molto alte con lunghe creste a criniera; la schiuma formata, addensata in larghi banchi, viene soffiata in strisce bianche e compatte nella direzione del vento; il mare appare completamente biancastro; le onde precipitano e si accavallano in modo intenso e molto violento; la visibilità è ridotta	-	9	12,5
11	Fortunale	56-63	103-117	Gravi devastazioni	Onde eccezionalmente alte (le navi di piccola e media stazza scompaiono per alcuni istanti); il mare è completamente coperto da banchi di schiuma che si allungano nella direzione del vento; la sommità delle creste delle onde è polverizzata dal vento; la visibilità è ridotta	-	11,5	16
12	Uragano	64 e oltre	118 e oltre	Gravissime catastrofi	L'aria è piena di schiuma e di spruzzi; il mare è completamente bianco a causa dei banchi di schiuma alla deriva; la visibilità è fortemente ridotta	-	14	-






## Allegato 6

### *Scala Europea del Pericolo Valanghe*

## Allegato 6

### LA SCALA EUROPEA DEL PERICOLO VALANGHE

Nella **Scala Europea del pericolo valanghe** si distinguono **cinque differenti categorie di pericolo di valanga** ed a ognuna di esse viene associato il comportamento da osservare in considerazione del diverso livello di rischio.

- |   |  |
|---|--|
|    | Il distacco è generalmente possibile solo con un forte sovraccarico su pochissimi pendii estremi. Sono possibili solo piccole valanghe spontanee.<br><b>Condizioni generalmente sicure per gite sciistiche.</b>  |
|    | Il distacco è possibile in conseguenza di un forte sovraccarico su pendii ripidi specificatamente indicati. Non sono previste grandi valanghe spontanee.<br><b>Condizioni favorevoli per gite sciistiche, tuttavia tenere in adeguata considerazione le singole zone pericolose.</b>   |
|    | Il distacco è possibile con un debole sovraccarico soprattutto sui pendii ripidi indicati; in alcune situazioni sono possibili valanghe spontanee di media grandezza e, in singoli casi, anche grandi valanghe.<br><b>Le possibilità per gite sciistiche sono limitate ed è richiesta una buona capacità di valutazione locale.</b>    |
|  | Il distacco è probabile già con un debole sovraccarico su molti pendii ripidi. In alcune situazioni sono da aspettarsi molte valanghe spontanee di media grandezza e, talvolta, anche grandi valanghe.<br><b>Le possibilità per gite sciistiche sono fortemente limitate ed è richiesta una grande capacità di valutazione locale.</b> |
|  | Sono da aspettarsi numerose grandi valanghe spontanee, anche su terreno moderatamente ripido.<br><b>Le gite sciistiche non sono generalmente possibili.</b>  |



## Allegato 7

*Bollettino Meteomont*



# REGIONE EMILIA –ROMAGNA

Agenzia Protezione Civile

Sistema Regionale della Protezione Civile

Manuale Operativo delle Allerte ai fini di Protezione Civile

**meteomont**

**PREVISIONE NEVE E VALANGHE**

**Bollettino Nazionale**  
per le attività escursionistiche al di fuori delle piste battute  
**Settore APPENNINO EMILIANO ROMAGNOLO**  
emesso alle ore 14.00 del 24/01/2012 valido fino alle ore 24.00 del 25/01/2012  
a cura del **Corpo Forestale dello Stato**  
in collaborazione con il **Comando Truppe Alpine** e il **Servizio Meteo dell'Aeronautica Militare**

**PREVISIONI**

**PERICOLO VALANGHE**

**METEO**

**CONDIZIONI DEL TEMPO**

**Situazione generale in Italia**  
Un fronte freddo a ridosso dell'arco alpino, nel suo moto verso sud sudest, tende a determinare un peggioramento delle condizioni atmosferiche specie sulle regioni del medio-adriatico ed al sud.  
Previsione valida dalle 00.00 alle 24.00 di domani sereno o poco nuvoloso.

	Dati meteorologici previsti nella libera atmosfera		
	1000 m	2000 m	3000 m
<b>Venti</b>	22 nodi da Nord Est	34 nodi da Nord Est	28 nodi da Nord
<b>Temperature</b>	-02 °C	-10 °C	-17 °C
<b>Temperatura percepita</b>	-10 °C	-23 °C	-32 °C

Zero termico 0500-0700 m.  
Variazioni significative **TEMPERATURE MINIME IN DIMINUZIONE;**  
**TEMPERATURE MASSIME IN DIMINUZIONE.**  
Tendenza per le 24 ore successive irregolarmente nuvoloso senza precipitazioni.

**VALUTAZIONE DEL MANTO NEVOSO**  
Nel settore di riferimento rimane invariata la situazione nivologica, a cui si associa una ventilazione dai quadranti settentrionali che porterà ad un calo delle temperature sui rilievi. Il manto nevoso, ormai totalmente assente nella maggior parte dei comprensori, persiste in modo irregolare solo alle quote maggiori.

**GRADO E TENDENZA DEL PERICOLO**  
Il grado di pericolo è ovunque **"DEBOLE 1"**. In tutto il Settore la neve è scarsa e presente al suolo a macchia di leopardo e solo a quote di crinale.  
La tendenza generale del pericolo è **"STAZIONARIA"**.

**AVVERTENZE**  
L'attività escursionistica può essere effettuata ovunque se si mettono in pratica le norme relative alla sicurezza del movimento in montagna. Lungo gli itinerari di crinale, tratti ghiacciati e scivolosi potrebbero ancora determinare locali situazioni critiche.

**Il Responsabile del Servizio**

Vice Questore Aggiunto  
Vincenzo Romeo

**Il Compilatore**

Francesco Fanari



**REGIONE EMILIA –ROMAGNA**  
*Agenzia Protezione Civile*  
Sistema Regionale della Protezione Civile  
*Manuale Operativo delle Allerte ai fini di Protezione Civile*

**meteomont**



**Bollettino Nazionale**  
per le attività escursionistiche al di fuori delle piste battute  
**Settore APPENNINO EMILIANO ROMAGNOLO**  
emesso alle ore 14.00 del 24/01/2012 valido fino alle ore 24.00 del 25/01/2012  
a cura del **Corpo Forestale dello Stato**  
in collaborazione con il **Comando Truppe Alpine** e il **Servizio Meteo dell'Aeronautica Militare**

**Parametri meteorologici registrati presso i campi di rilevamento il 24/01/2012**

Campo di rilevamento	Comune	Quota (Mslm)	Altezza neve (in cm)	Neve caduta nelle 24 ore (in cm)	Temp. Min. (°C)	Temp. Max. (°C)	Condizioni del tempo
PASSO PENICE	BOBBIO (PC)	1.196	-	-	-	-	Rilevamento non effettuato
LAGDEI	CORNIGLIO (PR)	1.262	0	0	-3	+12	Nessuno dei fenomeni
SPRELLA	VILLA MINOZZO (RE)	1.150	-	-	-	-	Rilevamento non effettuato
LAGO DELLA NINFA	SESTOLA (MO)	1.660	-	-	-	-	Rilevamento non effettuato
RIFUGIO CAVONE	LIZZANO IN BELVEDERE (BO)	1.416	-	-	-	-	Rilevamento non effettuato
FANGACCI - MONTE FALCO	SANTA SOFIA (FC)	1.450	-	-	-	-	Rilevamento non effettuato
PASSO DELLA BIANCARDIA	VERGHERETO (FC)	1.340	-	-	-	-	Rilevamento non effettuato

## Allegato 8

*Scheda di segnalazione degli effetti dell'evento*

# Allegato 8



Centro Operativo Regionale



**SEGNALAZIONE N. \_\_\_\_\_ DEL \_\_\_\_/\_\_\_\_/\_\_\_\_ ORE \_\_\_\_:\_\_\_\_**

tipo segnalazione	telefonata	fatta	
		ricevuta	
	altro		
Soggetto/Ente referente	prot.		data
localizzazione	comune		
	località		
	strada		
	fiume		
riferimento temporale dell'effetto/danno segnalato	data	ora	
tipo effetto (dissesto)	<input type="checkbox"/> frana, <input type="checkbox"/> crollo, <input type="checkbox"/> colata, ... <input type="checkbox"/> erosione di sponda, <input type="checkbox"/> erosione diffusa, ... <input type="checkbox"/> piena, <input type="checkbox"/> allagamento <input type="checkbox"/> erosione, ... <input type="checkbox"/> mareggiata, <input type="checkbox"/> erosione marina, ...		Altro/specifica
tipo area/oggetto danneggiato	<input type="checkbox"/> attività economiche, <input type="checkbox"/> strutture pubbliche, <input type="checkbox"/> beni culturali, ... <input type="checkbox"/> edifici residenziali, <input type="checkbox"/> infrastrutture, ... <input type="checkbox"/> ferrovie, <input type="checkbox"/> strade, ... <input type="checkbox"/> opere di sistemazione, ... <input type="checkbox"/> suoli agricoli, <input type="checkbox"/> suoli forestali, ... <input type="checkbox"/> corsi d'acqua, <input type="checkbox"/> costa, ...		Altro/specifica
Persone coinvolte			
Contenuto segnalazione			
Provvedimenti/attività già in corso Uomini, mezzi e attrezzature impiegati			
Provvedimenti/attività richiesti Uomini, mezzi e attrezzature richiesti			
compilatore			





